ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 Numero 192

Giovedì 11 - Venerdì 12 Agosto 1960

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia [illegible]

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-949 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-949 (15 linee) - Milano [illegible] - Roma, largo N. Spinelli 5 [illegible]

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

HAMMARSKJOELD in volo per il KATANGA

ACCORDO RAGGIUNTO CON TSCHOMBE

Il segretario dell'ONU avrà trecento soldati di scorta

L'atterraggio a Elisabethville previsto per domattina - Il premier katanghese assicura che gl'inviati delle Nazioni Unite saranno accolti con la «massima cortesia» - A Léopoldville si accentua il fermento contro il governo

Lumumba colpito in una sassaiola

(Nostro servizio particolare)

Léopoldville, giovedì sera.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, raggiungerà a mezzanotte Léopoldville. Domani, alla testa di due compagnie di soldati svedesi, egli entrerà nel Katanga in conformità con le decisioni prese dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Hammarskjoeld ha lasciato l'aeroporto internazionale di Idlewild, presso New York, a bordo di un quadrireattore «Boeing 707» messo a sua disposizione dal governo degli Stati Uniti. Il gigantesco apparecchio farà scalo alle Azzorre e ad Accra, capitale del Ghana, per il rifornimento di carburante e giungerà quindi nella capitale del Congo poco prima di mezzanotte.

L'esecuzione della prima fase dell'«operazione Katanga» è affidata a due compagnie di soldati svedesi, che fanno parte del corpo internazionale dell'Onu per il Congo, ossia a trecento uomini.

Essi saranno posti sotto il comando diretto di Hammarskjoeld, affiancato dal generale marocchino Ben Hammou Kettani, vice-comandante in capo di quelle forze, dal generale indiano I. J. Rikhye, consigliere militare del segretario generale, e da alcuni consiglieri civili.

Hammarskjoeld ha informato il primo ministro del Katanga, Tschombe, sullo svolgimento di questa operazione e gli ha chiesto assicurazioni che non saranno posti intralci ai movimenti delle forze dell'Onu.

In un suo telegramma al «leader» secessionista, il segretario delle Nazioni Unite dice fra l'altro: «Nell'intento di giungere ad una sollecita e generale pacificazione, mi propongo di discutere personalmente con voi le modalità dell'operazione. Resta inteso che non si tratta di discutere su condizioni ed accordi, che sarebbero contrari ai principi che debbono regolare i nostri rapporti.

«E' per ragioni pratiche che io desidero avere uno scambio di idee con voi allo scopo di mettere in atto le istruzioni ricevute e di ottenere da voi assicurazioni circa i diritti delle forze protettive dell'Onu».

Maurice Tschombe, che fino a ieri minacciava d'opporsi con la forza all'entrata delle truppe dell'Onu nel Katanga, si è detto d'accordo ed ha assicurato che il segretario delle Nazioni Unite, le persone che lo accompagnano ed i militari posti ai suoi ordini saranno ricevuti «in maniera pacifica e con la massima cortesia».

Hammarskjoeld è in viaggio per il Katanga dove arriverà domani (Telefoto)

A Léopoldville, l'atmosfera tarda a rasserenarsi anche se le notizie sull'atteggiamento dell'Onu sono state accolte con giubilo dai sostenitori del Primo ministro Lumumba. La rivalità fra i seguaci del Capo del governo e gli aderenti al movimento dell'«Abako», che sostiene il presidente della Repubblica, Kasavubu, si sta inasprendo. I tafferugli avvenuti negli scorsi giorni tra le bande avverse erano stati sedati abbastanza facilmente dalla polizia.

Ieri, una zuffa davanti alla sede dell'«Abako» ha assunto proporzioni tali che la polizia è dovuta intervenire in forza. Ad un certo momento, lo stesso Lumumba, informato che i tafferugli stavano prendendo una piega piuttosto grave, si recava personalmente sul posto nell'intento di sedare i disordini.

Immediatamente riconosciuto da membri dell'«Abako», il Primo ministro è stato fatto oggetto di una sassaiola che provocava una dura reazione da parte della polizia. Mentre gli agenti tentavano di disperdere i facinorosi sparando raffiche di mitra, Lumumba veniva ripetutamente percosso sul viso dai suoi avversari. Pare che egli sia anche stato colpito da una sassata. Col volto insanguinato, il Primo ministro risaliva sulla sua automobile e, scortato da agenti, ritornava alla sua residenza.

Sulla gravità delle lesioni da lui riportate le notizie sono contrastanti: da fonte belga si assicura che Lumumba ha riportato serie ferite. Negli ambienti governativi, invece, si parla di una lacerazione superficiale al volto, senza conseguenze. Anche sugli effetti della sparatoria non si hanno notizie sicure: almeno sette congolesi sarebbero rimasti feriti, ma c'è chi assicura che tra i dimostranti si sarebbero avuti tre morti.

Per oggi è atteso a Léopoldville il colonnello elvetico Rudolf Fricker, inviato da Hammarskjoeld ad assumere il comando degli istruttori delle Nazioni Unite incaricati di procedere alla riorganizzazione e all'addestramento della «Force publique» congolese.

n. s.

ULTIMA ORA

Tschombe non vuole i soldati svedesi?

ELISABETHVILLE, giovedì sera.

Fonti autorevoli hanno dichiarato che il governo del Katanga si prepara ad inviare all'Onu un telegramma nel quale dichiara di opporsi all'ingresso delle truppe svedesi.

Tuttavia il telegramma dichiara che «si accetta la visita del segretario generale Hammarskjoeld per domani venerdì».

a. p.

DA UNA VECCHIETTA MORTA IN CANADA

Il fratello povero di Trenet ha ereditato un miliardo

Si chiama Claude ed anch'egli ha esercitato finora la professione di cantante, ma senza successo - La sua vita era ormai senza speranze quando gli è giunta la stupefacente notizia - Deve la sua fortuna al fatto che assomiglia moltissimo ad un figlio, caduto in guerra, della ricca canadese deceduta di recente

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Grazie alla sua somiglianza col figlio morto di una ricca americana, il cantante Claude Trenet — fratello di Charles Trenet, molto più noto di lui — è diventato improvvisamente ricco: la vecchia signora gli ha lasciato, morendo, tutti i suoi beni che si avvicinano al miliardo di lire. Claude Trenet, che viveva alla meglio, più male che bene, cantando qua e là, è partito con la moglie Françoise per il Canadà e al ritorno in Francia realizzerà il suo sogno: fare un film, per il quale aveva già scritto il copione.

L'avventura incominciò quattro anni fa a Quebec. Claude aveva cantato in un teatro di quella città e alla fine dello spettacolo una vecchia signora chiese di poterlo incontrare. Egli la ricevè nel camerino. Era una vecchietta coi capelli bianchi, molto distinta, e non sapeva staccare dal volto del cantante gli occhi azzurri in cui luccicavano le lacrime: «Siete il ritratto preciso di mio figlio Anthony, morto in guerra», disse la signora per spiegare la sua emozione.

Aggiunse che essa si chiamava Norman, possedeva una villa in campagna, dopo di che pregò il cantante di andare a stare con lei qualche giorno.

«Ciò mi ricorderà l'epoca felice in cui mio figlio era ancora in vita» disse prendendo commiato, dopo avere ottenuto da Claude Trenet la promessa che, finito il contratto con il teatro, sarebbe andato a trovarla prima di ritornare in Europa.

Il cantante Claude Trenet, fratello di Charles, diventato improvvisamente ricco

Un mese dopo, effettivamente, il cantante arrivò con la sua valigia; fu accolto maternamente, e spinto dalla simpatia verso la brava vecchietta le raccontò la sua vita. Non aveva avuto una gioventù dorata. Tutt'altro! Quando aveva fame andava, di notte, al mercato centrale di Parigi per scaricare i camion e guadagnare di che comperare un paio di giorni alla meglio. Poi si era messo a cantare, ma le sue canzoni non avevano successo perchè lui non le voleva piegare, come tanti altri, a certe esigenze della moda. La sua ambizione, comunque, era di fare un film, ma gli mancavano gli appoggi e soprattutto i capitali.

La signora Norman l'incoraggiava: «Non bisogna mai disperare, specie alla vostra età. Sono sicura che prima o poi realizzerete le vostre ambizioni».

Per due giorni Claude Trenet [illegible] sereno e fece la felicità di una vecchia mamma che aveva l'impressione di ritrovare il figlio. Poi avvenne l'inevitabile separazione.

Tornato in Francia, il cantante riprese la difficile strada che lo conduceva da un piccolo teatro di provincia a un altro piccolo teatro di provincia, senza riuscire mai a strappare un contratto vantaggioso con qualche impresario della capitale. L'anno scorso prese moglie e le difficoltà, invece di diminuire, si moltiplicarono per due.

Una quindicina di giorni fa il notaio scrisse allo sfortunato artista una lettera invitandolo a telefonargli. Ma Claude Trenet doveva ancora pagare certi onorari, e, come al solito, non aveva un soldo. Quindi non rispose. Ma una mattina suonarono alla porta di casa e la moglie andò ad aprire: era il notaio; non era possibile sbattergli l'uscio in faccia. Rassegnato alla necessità di scusarsi e di dover chiedere ancora una volta il rinvio del pagamento della somma dovuta, Claude Trenet stava per aprire bocca quando il notaio, capito senza dubbio il suo imbarazzo, gli disse: «Vi porto una buonissima notizia, che è del resto stupefacente».

E dopo aver deposto sul tavolino alcuni documenti precisò: «Queste carte fanno di voi l'erede di 650 milioni di franchi in titoli e banconote, di una villa in campagna a Quebec, di una cartiera e di vaste foreste nel Canada. Vi lascia tutto ciò una certa signora Norman, morta un paio di mesi or sono. Sono stato avvertito da un mio collega di laggiù».

Claude Trenet si ricordò della vecchietta incontrata quattro anni prima. E questa volta fu lui ad avere gli occhi lucidi.

L. Mannucci

Quando non si produceva nel canto, Claude si cimentava a comporre graziosi minuetti che nessuno apprezzava. Ecco un fac-simile

Si inasprisce a Cuba la politica "rivoluzionaria"

Violento discorso di Castro contro il clero cattolico

I sacerdoti dell'isola, che in massima parte sono spagnoli, accusati di fascismo - Le autorità ecclesiastiche smentiscono il proposito di chiudere i templi

Monsignor Evelio Diaz, arcivescovo coadiutore dell'Avana, pronuncia un sermone al microfono (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare)

L'Avana, giovedì sera.

Nel corso di una grande manifestazione di lavoratori, il primo ministro Fidel Castro ha accusato la Chiesa cattolica di ospitare elementi contro-rivoluzionari impegnati in una sistematica provocazione ai danni del governo cubano.

L'intervento di Castro al raduno ha sorpreso gli osservatori. Da tempo si sapeva che le sue condizioni di salute non erano troppo buone e voci insistenti dicevano che egli fosse propenso a lasciare temporaneamente la sua carica di capo del governo. In verità il suo aspetto fisico era assai migliore di domenica scorsa, quando aveva annunciato la nazionalizzazione della maggior parte delle proprietà americane a Cuba.

La polemica contro taluni ambienti o personaggi cattolici ha assunto toni aspri che hanno suscitato tempeste di applausi e di urla da parte dei più fanatici seguaci del movimento fidelista. A più riprese, l'oratore è stato interrotto da urla cadenzate della folla: «Al muro i controrivoluzionari».

Castro ha affermato che il suo regime «è stato generoso fino al limite massimo nel rispetto di qualsiasi fede religiosa». Quindi ha aggiunto, con tono aspro: «Mi piacerebbe vedere una lettera pastorale dove sono condannati i delitti e gli assassinii di Batista. Il popolo sa che non abbiamo fornito il minimo pretesto al clero nè la minima giustificazione per i suoi attacchi. I preti cattolici hanno le loro scuole private senza alcuna interferenza esterna».

Il Primo Ministro non ha mancato di accusare l'Ambasciata degli Stati Uniti di complicità con «preti fascisti» nel fomentare il contrasto tra la Chiesa e lo Stato a Cuba: «Non vi è dubbio che l'Ambasciata americana ha fatto entrare in azione gli ultimi suoi seguaci tra noi. Non vi è dubbio che il corrotto imperialismo si è associato con Franco e il suo fascismo per mobilitare tutta l'influenza possibile [illegible] ogni sacerdote su cui possono contare nel nostro Paese. Non tutti i sacerdoti sono fascisti. Ci sono preti rivoluzionari, ma sono di più i fascisti».

Va notato che circa 400 dei 700 sacerdoti di Cuba sono spagnoli.

Il Premier cubano, che è apparso animato da un eccezionale buon umore, oltre a scagliarsi contro il clero, si è dilungato a parlare dei progressi che sarebbero stati compiuti nel campo dell'agricoltura promettendo aumenti salariali ai lavoratori delle cooperative.

Un portavoce della Chiesa di Cuba nel frattempo ha recisamente smentito le notizie secondo le quali le chiese dell'isola verrebbero chiuse e i servizi religiosi sospesi nel caso che il governo non si impegni ufficialmente a porre termine agli incidenti che, negli ultimi giorni, si sono ripetutamente verificati a danno di cattolici.

«Oltre ad essere contrario a quelli che sono i principi della Chiesa — ha dichiarato il portavoce — ciò rappresenterebbe una misura estrema e non un primo passo».

Com'è noto l'arcivescovo dell'Avana, mons. Evelio Diaz, ha chiesto a Dorticos un colloquio per esaminare la situazione. Un portavoce della Presidenza ha però dichiarato di non avere alcuna notizia sulla data in cui l'arcivescovo potrà essere ricevuto dal Presidente.

Tre [illegible] della Capitale hanno [illegible] ieri sera alla «sepoltura» *delle 26 Compagnie statunitensi nazionalizzate domenica scorsa. Ventisei bare, ciascuna recante il nome di una compagnia, sono state trasportate sul lungomare e gettate in acqua «in direzione degli Stati Uniti». Le bare erano state «vegliate» nei giorni scorsi, prima sulla scalinata del Campidoglio e poi alla Confederazione dei lavoratori. Ieri, il centro dell'Avana è stato inondato da «avvisi funebri» che invitavano la popolazione ad assistere alle esequie dei trusts». Diverse migliaia di persone hanno partecipato ieri sera ad un grande ballo all'aperto sulla grande «Avenida do Prado» mentre gli automobilisti scandivano con i clacson «Cuba sì, yankees no».*

a. p.

PER RINSALDARE L'EUROPA DI FRONTE ALLE MINACCE RUSSE

Macmillan ascolta a Bonn le concrete proposte di Adenauer

Si rileva una certa freddezza britannica di fronte alla prospettiva di creare nuovi organismi - Sottolineata dal Premier inglese l'importanza fondamentale della Nato e del contributo statunitense per la salvaguardia dell'Occidente

(Nostro servizio particolare)

Bonn, giovedì sera.

Il primo ministro britannico Macmillan e il cancelliere Adenauer nei colloqui politici ripresi stamane a Bonn, tentano di tracciare un piano di un'azione intesa a controbattere la nuova ondata di propaganda sovietica. Si tratta della seconda fase dei colloqui confidenziali.

Ieri, prima giornata di discussioni, si è avuto tra Macmillan e Adenauer un cordiale scambio di idee, a quanto riferiscono funzionari dei due paesi. Tuttavia gli statisti si sono limitati ad un esame generale senza prospettare delle idee di azione specifica. Sono questi gli «elementi concreti» che il Cancelliere intende proporre in giornata.

Macmillan, ritiene che questi colloqui di Bonn non approderanno a qualcosa di concreto o a soluzioni decisive. Esiste però tra lui e Adenauer, al momento attuale, un'armonia di vedute maggiore di quanta ce ne sia stata nei loro incontri precedenti. Si ritiene da parte inglese che Adenauer sia convinto che la pressione sovietica è così grande da imporre il superamento di quelle divergenze negli orientamenti economici, che per anni gettarono ombre sulle relazioni anglo-tedesche.

Quanto ad Adenauer, egli è del parere che Macmillan si sia reso conto dell'inutilità di far concessioni ai russi. Il premier [illegible] avrebbe indicato il suo cambiamento di opinione il mese scorso con la sua energica lettera al Premier sovietico Krusciov, in cui affermava che «la politica sovietica era diventata per lui inaccettabile e incomprensibile».

Nonostante gli indizi manifesti di un miglioramento delle relazioni anglo-tedesche, la conversazione a due di ieri tra Macmillan e Adenauer, pur mantenendosi cordiale, non è stata esauriente, ma piuttosto superficiale anche perchè non è andata oltre dieci minuti. Poi i due statisti sono stati raggiunti dai rispettivi collaboratori, e si è continuato a discutere collegialmente. La brevità del colloquio a due fa riscontro con le sei ore di conversazione a quattr'occhi tra De Gaulle e Adenauer, che si svolse due settimane fa in Francia.

Il principale obbiettivo di Adenauer nell'invitare Macmillan, era di accordarsi sui piani [illegible] processo di integrazione politica europea, possibilmente tramite la creazione di nuovi istituti a carattere consultivo. Macmillan — si era detto — era disposto ad ascoltare il suo collega tedesco, ma non aveva nulla da proporre da parte sua.

Ieri, però, il leader britannico avrebbe condotto lui stesso buona parte della discussione, ricordando a Adenauer l'essenziale importanza della Nato come elemento fondamentale della forza dell'Occidente. Macmillan ha anche sottolineato il contributo importante dato dagli Stati Uniti all'organizzazione atlantica.

E' un indizio questo di una certa freddezza da parte britannica verso l'idea di eventuali nuovi istituti europei. Secondo il pensiero di Macmillan gli organismi che già esistono, quali l'«Unione europea occidentale», potrebbero essere ugualmente utili ai fini di una integrazione europea.

a. p.

La moglie del pilota Powers rinvia la partenza per Mosca

Washington, giovedì sera.

La moglie di Francis Powers, il pilota dell'aereo americano «U-2» abbattuto dai sovietici il primo maggio scorso al disopra dell'Urss ha rinviato ad oggi la sua partenza per Mosca in origine prevista per ieri sera. Secondo il legale della signora Barbara Powers l'ambasciata dell'Urss ha chiesto che la partenza fosse rinviata di 12-18 ore.

Il padre del pilota si è recato ieri dal vice-presidente degli Stati Uniti, Nixon, per chiedergli il suo appoggio nella difesa del figlio. Il processo contro Francis Powers si aprirà a Mosca il 17 agosto prossimo. Nixon ha risposto che farà «tutto ciò che potrà».

Si tenta con l'«X-15» di salire a 40 mila metri

EDWARDS, giovedì sera.

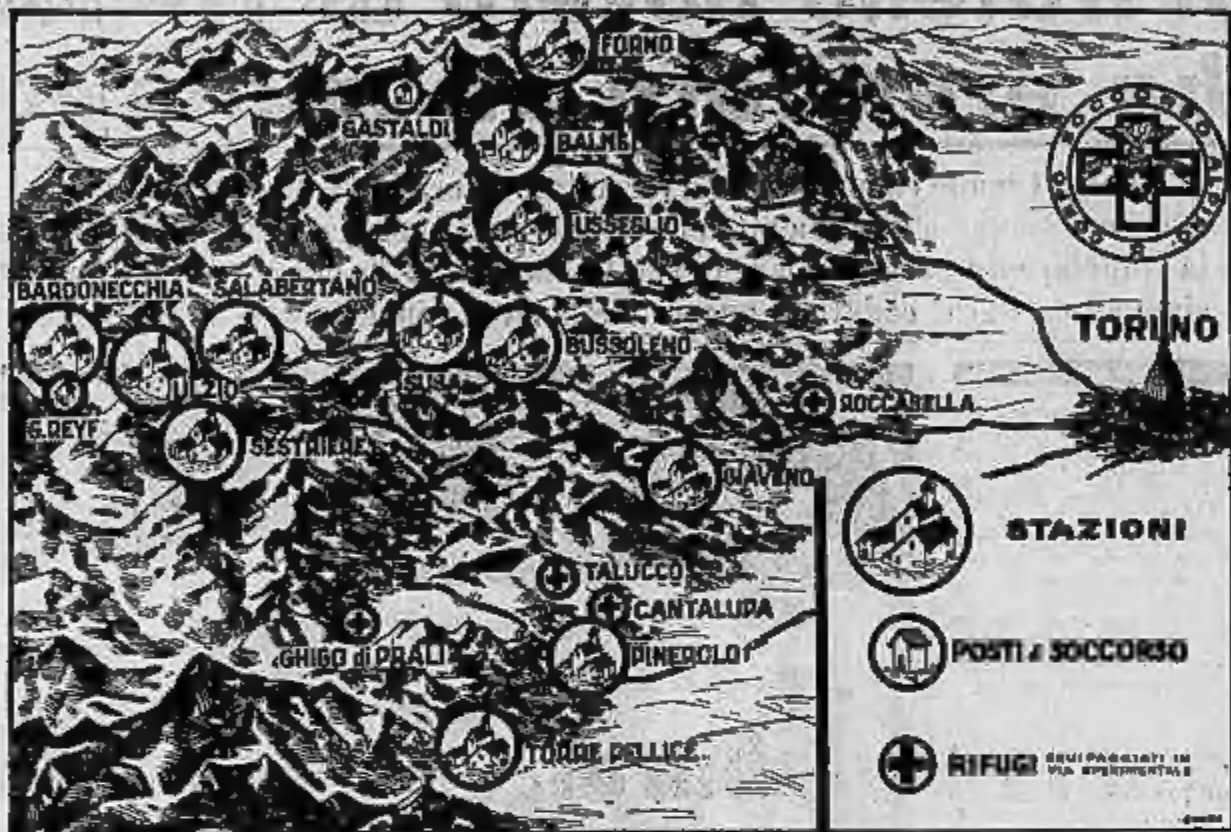
L'aereo-missile americano «X-15» che la settimana scorsa stabilì un record di velocità, tenta di stabilirne oggi uno di altezza.

Il maggiore dell'aviazione Robert White spera di poter spingere fino alla quota di oltre 40 mila metri.

CRONACA CITTADINA

Le recenti disgrazie richiamano l'attenzione sui salvataggi in montagna

Non basta lo slancio generoso nell'opera di soccorso alpino

Il «Cai» ha creato un'organizzazione efficiente con squadre in tutte le valli; ma i mezzi sono ancora scarsi: due sole radio e un binocolo per 190 volontari - Quanto già si è fatto: posti di soccorso e rifugi attrezzati per le prime medicazioni

La cartina mostra come si articola l'organizzazione del «Corpo di soccorso alpino» nelle valli torinesi

Lo studente di 11 anni precipitato domenica scorsa sui monti della Val Pellice, è morto dopo un'agonia durata ore ed ore; i medici sono certi che, data la estrema gravità delle ferite riportate, non sarebbe certamente sopravvissuto anche se fosse stato possibile soccorrerlo e portarlo a valle immediatamente. Ad ogni modo, malgrado la corsa a valle del compagno e malgrado la pronta ed efficiente organizzazione, i soccorsi sono giunti dopo molte ore; e qualche volta questi ritardi possono costare la vita ad un ferito.

E' possibile far qualcosa per rendere più solleciti ed efficienti i servizi di soccorso in montagna? Oppure ci si deve rassegnare a considerare i ritardi una inevitabile conseguenza della lontananza dei luoghi delle disgrazie dai centri e dalle strade di fondo valle? In molti casi, soprattutto per gli incidenti che avvengono in luoghi poco frequentati, difficilmente si potranno avere sensibili miglioramenti; ma in altri il «soccorso alpino» può diventare molto più rapido ed efficiente. I rifugi dovrebbero essere tutti dotati di barelle e armadi di medicazione e soprattutto essere collegati a valle con telefoni o impianti-radio, come già avviene in misura larghissima sulle Alpi svizzere.

Se a questo esse non si è ancora arrivati non è certo per mancanza di uomini, di un'efficiente organizzazione, di buone idee, bensì a causa degli scarsi fondi che il Corpo di Soccorso Alpino possiede. Non mancano da parte di enti e di privati generosi aiuti alla benemerita istituzione nata sotto l'insegna del C.A.I., ma siamo ancora lontani dal dare a quest'attività l'importanza, ed i mezzi, che merita. Nei limiti delle possibilità finanziarie attuali, nei pochi anni di vita, si sono già fatti grandi passi avanti.

Il «soccorso alpino» è soprattutto un esempio di solidarietà umana, di altruismo senza compenso: i suoi membri (190 nella zona di Torino) sono tutti dei «volontari» che non percepiscono nessun compenso per l'opera, spesso ingrata, sfibrante e pericolosa, che affrontano per salvare feriti o recuperare salme. Le guide esistono ormai soltanto in poche località, cioè nei grandi centri turistici montani, le truppe alpine sono dislocate in poche zone.

In ogni «testata di valle» (all'ultimo paese o frazione dove arriva la rotabile) vi è un cartello col simbolo del «corpo», la croce comune a tutte le organizzazioni di soccorso inserita nello stemma del Club Alpino. Esso indica a chi rivolgersi per sollecitare l'intervento della più vicina stazione: spesso è il parroco che si è assunto questo compito, oppure la stazione dei Carabinieri ove esiste.

La «delegazione» di Torino, diretta da Bruno Toniolo, agisce sia direttamente, con squadre che partono dalla città, sia con le «stazioni» di volontari locali, presenti in tutti i centri principali: Balme, Bardonecchia, Beaulard-Oulx, Bussoleno, Exilles, Forno Alpi Graie, Giaveno, Pinerolo, Sestriere, Susa, Torre Pellice, Usseglio (le valli del Canavese sono invece sotto la giurisdizione di Ivrea, che ha una sua «delegazione»).

Nei centri di sport invernali le squadre del C.S.A. hanno svolto un'intensa attività per soccorrere sciatori infortunati; nel campo dell'alpinismo vero e proprio gli uomini della «delegazione» di Torino (esclusa quindi la zona di Ivrea) hanno compiuto l'anno scorso salvataggi e recuperi di salme che hanno impegnato i volontari per 68 giornate in alta montagna. Quattro di essi, forniti di radio, si sono anche uniti alle guide valdostane per un'operazione sul Castore, nel gruppo del Monte Rosa.

Tutti i volontari hanno ricevuto pacchetti di medicazione, tutte le «stazioni» scatole di pronto soccorso e siero antivipera. Due dei rifugi più frequentati, il Guido Rey (Beaulard) ed il Gastaldi (Balme) sono stati forniti di armadietti di medicinali mentre a Borca Sella (presso il parroco di Celle) alla Sbarna (Talucco e Cantalupa) ed a Ghigo di Praly, luoghi dove gli incidenti sono numerosi, si sono istituiti posti fissi di soccorso dotati soltanto di barelle. La «delegazione» dispone dall'anno scorso di due radio riceventi e trasmittenti (ma sono poche) e sta dotando tutte le stazioni di «slitte», barelle, corde, teleferiche, ramponi. Si è acquistato un primo potente binocolo per la ricerca di corpi, ma strumenti del genere dovrebbero essere molto più numerosi.

Non si è trascurata la preparazione degli uomini: conferenze di medici e di alpinisti, proiezioni di documentari, esercitazioni pratiche di salvataggio. Il C.S.A. di Torino ha inoltre stretto rapporti cordiali di collaborazione con la polizia di frontiera di Bardonecchia, i carabinieri, la finanza, le truppe alpine i cui uomini si sono spesso uniti ai «volontari» torinesi nelle operazioni di soccorso.

L'australiana scomparsa a Napoli è in un istituto di suore di borgo San Donato

Scoperto il nascondiglio della pianista adesso si attende l'arrivo dei genitori

La giovane venne tempo addietro riconosciuta inferma di mente e il Tribunale di Melbourne ne nominò tutore il padre - Su questo fatto si basa la richiesta di poter ricondurre la figlia in Australia - I coniugi Kiernan giungeranno a Torino in serata

La drammatica, patetica vicenda di Mary Eileen Kiernan — la pianista australiana che ha abbandonato i genitori a Napoli per rifugiarsi in un istituto di suore nella nostra città — avrà il suo epilogo forse domani, con l'arrivo a Torino dei coniugi Kiernan.

Apprendiamo infatti da Napoli che i genitori di Mary Eileen sono stati convocati per stamane alle 9 presso l'«Ufficio stranieri» della città partenopea. Il colloquio ha, evidentemente, lo scopo di «fare il punto» sull'episodio, i cui sviluppi sono per ora imprevedibili.

I coniugi Kiernan — lui ha una settantina d'anni, la moglie dimostra una decina d'anni di meno — partono oggi alle 18, con il «rapido», per Torino. Sono attesi a Porta Nuova stasera poco dopo mezzanotte. E' probabile che, data l'ora tarda, si recheranno direttamente all'albergo, rinviando a domattina l'incontro con la figlia trentaseienne.

Mary Eileen è fuggita, come è ormai noto, non per contrasti con i genitori ma per seguire — così afferma — un'irresistibile vocazione religiosa. Sotto il nome d'arte di Carol Jansen, la pianista di Melbourne aveva acquistato una discreta notorietà come concertista, non solo in patria, ma anche nei Paesi del Commonwealth. L'intensa attività, il faticoso studio delle composizioni più impegnative dei suoi autori preferiti, la vita movimentata che ogni concertista è costretto a condurre durante le «tournées», avevano a poco a poco logorato il sistema nervoso della donna. Il padre, signor Edward, con decreto del Tribunale di Melbourne era stato nominato tutore dell'artista — nonostante questa fosse maggiorenne, e quindi libera da vincoli di tutela da parte della famiglia —, essendo stata Mary Eileen riconosciuta non in condizioni psichiche normali.

Per guarirne il fisico esausto, e soprattutto lo spirito depresso, i genitori avevano affrontato spese, disagi, sacrifici d'ogni genere. L'affidarono a specialisti di fama internazionale, cercarono con ogni mezzo di distrarla, restituirle l'amore per la vita, l'interesse per la musica e per le sue doti di concertista. L'anno scorso, Mary Eileen fu per un lungo periodo ospite a Londra di una clinica specializzata nella cura dei disturbi mentali. La terapia, scelta tra le più moderne ed efficaci, la avrebbe certamente giovato se gli intralciarla non fossero stati il clima, la nebbia e l'umidità. Gli stessi medici suggerirono ai Kiernan di continuare la cura in un ambiente più caldo e soleggiato. Di qui il trasferimento a Napoli.

Le alterazioni psichiche della signorina Mary Eileen si concentravano in una mania religiosa. E' un fenomeno frequentissimo, nelle persone dall'animo sensibile, portate verso alti ideali. Ed è anche talvolta, piuttosto difficile per gli stessi medici o sacerdoti stabilire un confine netto ed inequivocabile tra l'esasperato — e quindi abnorme — desiderio di chiudersi per tutta la vita in un convento, e la vera, nobilissima vocazione di dedicarsi alla missione spirituale.

Nel caso della pianista australiana, molti particolari avvalorano il dubbio che la sua improvvisa fuga da Napoli e il rifugio nel convento torinese di borgo S. Donato rientrino nella prima ipotesi: un esaurimento nervoso che ha colpito la donna in forma tanto acuta da spingerla a dare, sia pure inconsciamente, un atroce dolore ai suoi cari, abbandonandoli senza preavviso e senza informarli della sua sorte.

I coniugi Kiernan non avevano potuto essere informati subito, ieri pomeriggio, del ritrovamento di Mary Eileen a Torino. Alle 17,30 dalla questura di Torino era pervenuto all'«Ufficio stranieri» di quella napoletana un fonogramma: «Pianista australiana Kiernan trovasi a Torino presso convento suore missionarie». Il messaggio precisava il nome dell'istituto religioso e la sua ubicazione.

Appena ricevuto il fonogramma, il dott. Corasio, commissario-capo che dirige l'Ufficio stranieri della Questura partenopea, mandava un agente all'albergo «Metropol», dove la famiglia Kiernan alloggia. I genitori di Mary Eileen non erano all'albergo, erano usciti poco prima.

Il funzionario ha pertanto convocato per stamane nel suo ufficio i signori Kiernan, che hanno deciso di partire senza indugi verso Torino. Secondo le loro dichiarazioni, dalla nostra città si recheranno in volo — insieme alla figlia, perchè non dubitano sull'esito della vicenda — a Roma, e di qui torneranno a Melbourne, sempre per via aerea.

Il padre della pianista è partito alle 18 da Napoli (Tel.)

Prova la moto di un amico e precipita in un torrente

Un giovane torinese in villeggiatura a Bubbio è stato protagonista di un incidente stradale dovuto all'imprudenza. Il diciannovenne Giuseppe Enrico, pur non essendo pratico, voleva ad ogni costo provare la motocicletta di un amico e, balzato sul motomezzo, compiva alcuni metri. Sbandava però subito ed usciva di strada all'altezza di un ponticello precipitando dall'altezza di parecchi metri in un torrente. Trasportato con l'ambulanza della Croce Rossa all'ospedale civile di Acqui Terme, è stato ricoverato per fratture agli arti inferiori, fratture costali con lesioni polmonari.

* Al Mauriziano è stato ricoverato il falegname Giambattista Meneganolo di 43 anni, domiciliato in via Nizza 372. Per scansare una macchina in corso Re Umberto era caduto malamente dal suo ciclomotore. Ha la sospetta frattura della base cranica.

Dal 12 settembre esami di riparazione

Per i rimandati delle prove di maturità e abilitazione Nelle medie inferiori l'inizio degli scritti è fissato al 2 settembre, con possibilità di anticipare al 29 agosto

Ben duemiladuecentoquattro sono i giovani torinesi che dovranno presentarsi agli esami di riparazione per ottenere i diplomi di maturità e di abilitazione. Infatti su 4802 candidati, soltanto il 34,3 per cento ha superato tutte le prove ed ha potuto passare una estate tranquilla; degli altri, ben 872, e cioè più del 18 per cento, sono stati respinti senza possibilità di appello. E' dunque il 51,65 per cento dei giovani studenti torinesi che dovrà presentarsi alle prove di riparazione; verso la fine del mese saranno esposti in tutte le scuole d'Italia i diari d'esame.

Per quanto riguarda le prove scritte di maturità classica, scientifica, abilitazione tecnica, il Ministero ne ha già fissato le date di effettuazione.

MATURITA' CLASSICA: italiano, 12 settembre; versione dal latino in italiano: 13 settembre; versione dall'italiano in latino: 14 settembre; versione dal greco: 15 settembre. Inizio delle prove orali: 17 settembre.

MATURITA' SCIENTIFICA: italiano, 12 settembre; versione dal latino in italiano: 13 settembre; matematica: 14 settembre; lingua straniera: 15 settembre; disegno: 16 settembre. Inizio delle prove orali: 19 settembre.

ABILITAZIONE MAGISTRALE: italiano, 12 settembre; versione dal latino in italiano: 13 settembre; matematica: 14 settembre. Inizio delle prove orali: 16 settembre.

Gli esami di riparazione di licenza inferiore e di idoneità si svolgeranno dal 2 al 10 settembre, con possibilità di anticipo al 29 agosto. Per questi esami si seguirà il sistema ormai usuale: ogni preside stabilirà il diario di esami sottoponendolo quindi alla approvazione del Provveditorato agli Studi.

Irriducibile dongiovanni, ladro per amore in barriera Orbassano

Respinto da una giovane sposa per rovinarla le ruba una foto

L'immagine della ragazza e una ciocca di capelli esibite al marito come prova della relazione - Un eccesso di gelosia spinge il focoso innamorato fra le mani della polizia

Il commissario di San Secondo, dott. Battistini, sta cercando di chiarire una vicenda ingarbugliata e misteriosa, le cui origini risalgono ad un mese addietro.

In corso Rosselli abita una giovane signora di 21 anno, molto avvenente. Il marito è titolare di una piccola industria meccanica situata nella zona. Ogni giorno, mentre percorreva il corso Rosselli o il corso Orbassano per recarsi allo stabilimento del marito o a far compere nei negozi, la bella signora era oggetto delle galanterie di un focoso meridionale, il diciannovenne Pasquale Dirocco. Il precoce dongiovanni rivolgeva alla signora parole romantiche, la seguiva come un'ombra, giurandole amore eterno. Dapprima la corte del giovane suscitò l'ilarità della donna, poi fastidio, infine l'indignazione. Tanto più che il Dirocco, imbaldanzito dal contegno riservato della sua fiamma, aveva cominciato a comportarsi non da gentiluomo, ma da maleducato. Le sue profferte avevano assunto toni intimidatori, talvolta non esitava ad afferrare per un braccio la signora per costringerla a fermarsi e ad ascoltarlo.

Ieri pomeriggio, verso le 15, la signora stava rincasando dopo aver accompagnato il marito all'ufficio. Il corteggiatore l'attendeva al varco, come al solito, dai pressi dell'abitazione. La donna decise di lasciarlo in asso. Invece di proseguire, entrò nel portone di uno stabile in cui abitano suoi parenti. Avrebbe atteso in casa loro che il petulante giovane si stancasse.

Accadde invece l'imprevisto. Il Dirocco la seguì, di corsa, per le scale, fece in tempo a vedere in quale alloggio era entrata, e cominciò a suonare il campanello. I parenti della signora telefonarono al marito e alla «Volante». Pochi minuti dopo una camionetta della polizia era sul posto, seguita dal trafelato industriale.

Il Dirocco e i due coniugi venivano accompagnati al commissariato di San Secondo, per le formalità di legge. Il giovane ammise di essere follemente innamorato della donna, ma affermò di averla seguita nello stabile per gelosia, non per importunarla. Non era vero — aggiunse — che la signora fosse indifferente al suo amore: in passato lo aveva corrisposto con eguale trasporto, interrompendo poi la relazione in modo brusco ed offensivo. Lui aveva continuato a cercarla. Fermamente deciso a rovinarla e a sostegno della propria tesi, il Dirocco estrasse dal portafogli alcune foto della signora, e una ciocca di capelli. La donna negò recisamente di aver avuto rapporti con il giovane e di avergli dato quei pegni d'amore. Dal canto suo l'industriale è convinto dell'assoluta fedeltà della sposina, ed ha affacciato l'ipotesi che il Dirocco abbia rubato le foto e la ciocca di capelli nel loro alloggio, dove erano custodite in un cassetto.

Questa è ora l'accusa più grave a carico del «Casanova». E' probabile che si sia introdotto con qualche espediente nella casa dell'industriale. Ma come e in quale circostanza? Il commissario non ha preso per ora decisioni: il caso è delicato, bisogna andare cauti.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 26
MINIMA	+ 17,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +19; ore 8: +21,2; press. 741,9; umid. 73%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo variabile. Temperat. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +34,8; min. +13,7; ore 8: +20,8

La fatalità all'origine della tragedia nella bealera di San Mauro

La cuginetta diceva piangendo: «E' caduta». Ma nessuno capiva

Nel pomeriggio i funerali della bimba - I vicini hanno aiutato la famiglia con una colletta

I funerali di Franca Pasqualetto, la bambina di due anni e mezzo annegata ieri in un canale a San Mauro, si svolgeranno oggi pomeriggio alle 15,30. La salma è già stata portata dal Maria Adelaide alla sua abitazione, alla «cascina dei Mulino», che dista poco più di cento metri dal punto dove è avvenuta la disgrazia.

La famiglia è così povera che non ha i soldi per pagare il funerale. Ieri sera il padre si era presentato all'ospedale con una minuscola bara rudimentale fabbricata da lui stesso e aveva chiesto di portarsi via la bimba morta. Gli hanno spiegato che non era possibile: a norma di legge la traslazione doveva esser fatta tramite una impresa di pompe funebri. Commossi dalla dolorosa vicenda, i vicini di casa hanno fatto una colletta raccogliendo la somma minima necessaria. Inoltre un'agenzia mortuaria si è messa gratuitamente a disposizione del muratore.

All'origine della tragedia della «bealera» è la fatalità. Franca stava giocando con la cuginetta, Maria Macri, sulla sponda quando è scivolata nell'acqua. A pochi passi c'era una sorella della madre, una ragazzina di 10 anni, che non s'è accorta di nulla. Invece di avvisarla, la bimbetta che aveva assistito al dramma, è corsa a casa sua. «Franca è caduta...» ripeteva, ma nessuno capiva. Così s'è perso un quarto d'ora: l'acqua del canale non è profonda: un adulto può, in molti tratti, camminarci dentro. Ma la corrente è sufficiente a travolgere un bambino. Franca è stata ritrovata quasi un chilometro più a valle del punto in cui era caduta. Dava ancora deboli segni di vita. E' spirata prima di arrivare all'ospedale.

La piccola Maria Macri

Due bimbi travolti per strada

Una moto piomba su un'auto e questa investe un maresciallo

Un bimbo di due anni e mezzo che correva per gioco sulla strada, è stato investito da una auto. L'incidente è avvenuto alle 12,30 davanti alla casa di via Cottolengo 19, dove il piccolo, Salvatore Caruana, abita. La mamma era in casa intenta a preparare il pranzo ed il piccino giocava con altri coetanei nel cortile, sorvegliato dalla sorella undicenne. Ad un tratto è scappato in strada proprio mentre passava una «1100». Il guidatore non è riuscito ad evitarlo. Egli stesso lo ha soccorso e lo ha portato all'Astanteria Martini. I medici hanno riscontrato al piccolo una ferita alla fronte guaribile in 20 giorni. Tuttavia lo hanno fatto trasferire all'Ospedale infantile dove è stato trattenuto in osservazione.

* Alle 12,50, in via Genova: un altro bambino è stato investito da un camion in servizio per l'Urbinchimica. Il piccolo (di cui non si conosce ancora il nome) veniva subito soccorso e accompagnato alle Molinette. E' stato subito portato nella sala operatoria e fino alle 13,30 il referto non era stato emesso. Sembra però che le sue condizioni siano assai gravi.

* Alle 11 di stamane tre persone sono rimaste ferite in un incidente stradale in corso Unione Sovietica angolo corso Sebastopoli. Una moto guidata dal diciottenne Alberto Beltramino che viaggiava con l'amico Giuseppe Frasco di 29 anni (entrambi residenti a Orbassano), si è scontrata con una «Fiat 1400». L'autista della vettura in seguito all'urto ha sbandato travolgendo un altro motociclista: il maresciallo dell'Esercito Armando Marsella di 53 anni, abitante in via Guido Reni 159.

Il Beltramino è stato ricoverato al Mauriziano con la sospetta frattura della volta cranica; il Frasco ha soltanto poche contusioni; il maresciallo Marsella ha riportato lo schiacciamento di una mano, guaribile in un mese.

Taccuino del lettore

● La «Commissione prima» del Comitato per la celebrazioni del '61 si è insediata ieri alla presenza dell'on. Marazza, vice-presidente del Comitato nazionale. La Commissione è l'elemento tecnico sul parere del quale il Comitato nazionale prende le deliberazioni in materia edilizia.

● L'Azienda elettrica municipale comunica che sabato mattina i suoi uffici rimarranno chiusi.

● La «Stipel» ha attivato il servizio telefonico fra Balme e il Pian della Mussa. In via di propaganda, per una settimana, tutte le comunicazioni saranno gratuite.

● I negozi per Ferragosto: l'Associazione Commercianti informa che domenica 14 tutti i negozi rimarranno chiusi, ad eccezione delle panetterie che rimarranno aperte sino alle ore 13. Lunedì, Ferragosto, tutti i negozi resteranno chiusi.

● Lo sciopero nazionale di 48 ore nel settore delle fornaci è terminato. In provincia di Torino ha scioperato, secondo l'Unione Industriale, il 28 per cento degli operai.

● I 50 piccoli ospiti della colonia dell'Ospedale San Giovanni e della Città di Torino, a Colle San Giovanni, sopra Viù, hanno celebrato ieri la festa di chiusura con un saggio ginnico-corale.

● Il Tiro a segno nazionale del poligono della Bassa di Stura resterà chiuso a tutte le esercitazioni da domani al 19 agosto.

● Riduzioni «Enal» per lo spettacolo di «Suono e Luce», per l'ingresso alle piscine comunali; iscrizioni alla crociera del periplo italico e ai viaggi aerei a Londra ed a Palma di Majorca.

● Oggi, giovedì 11 agosto, è il 224° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,24; tramonta alle 19,18. E' la festa di San Tiburzio, di Santa Susanna, di Santa Chiara, di Sant'Alessandro, di San Taurino e di Sant'Equizio.

● Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 113; c.so Vittorio Emanuele 64; v. Monginevro 29; c. Belgrado 43; c. Francia 315 bis; v. Giacomo Dina 72; v. Garibaldi 14; v. Cibrario 73; v. Po 4.

UN NUOVO LIBRO DI MEMORIE DI GIOVANNI RIZZO

I dissidi tra D'Annunzio e Mussolini raccontati dal prefetto del Vittoriale

"Erano fratelli di fede, ma non riuscivano a liberarsi dalle angustie della rivalità" - Un preciso ordine del dittatore di sottoporre il poeta a stretta sorveglianza - Perché alla figlia Renata fu proibito di villeggiare a Gardone? - Il governo corrispondeva a D'Annunzio per il suo lavoro di scrittore (sperando non si occupasse di politica) ottantamila lire al mese, quasi cinque milioni di oggi; ma non bastavano mai

Milano, agosto.

I rapporti fra Gabriele d'Annunzio e Benito Mussolini sono un argomento che appassiona dannunziani e non dannunziani: un argomento col quale si passa dalla biografia alla storia. Si comprende perciò l'interesse col quale è stato accolto in Italia il nuovo libro di Giovanni Rizzo «prefetto del Vittoriale» su «D'Annunzio e Mussolini», edito dalla Casa Cappelli di Bologna.

I rapporti fra d'Annunzio e Mussolini sono sintetizzati da Rizzo con una frase abbastanza efficace. Il poeta e il capo del governo si erano ritrovati e riconosciuti fratelli di una fede, «ma non sempre riuscivano a liberarsi dalle afflizioni e dalle angustie della rivalità». Questa definizione me ne rievoca un'altra, di Alfredo Felici, che ho trovata fra le sue carte: «Mussolini e d'Annunzio non si erano fondamentalmente amati, ma avevano cercato con formule convenienti e accorte di superare i loro dissensi ed attriti».

«Fate capo a me»

Rizzo fu inviato a Gardone nel settembre del 1933, per indagare su di un furto del quale erano stati vittime il maestro Casella e la sua signora, ma vi restò quindici anni. Ne ripartì nel marzo 1948, dopo la morte di d'Annunzio.

Quando Rizzo partì da Roma per recarsi a Gardone, Mussolini aveva già stabilito che vi dovesse restare. Gli consegnò, infatti, un foglietto con alcuni appunti che gli dovevano servire di norma: «Notizie sullo stato d'animo del Poeta da comunicare immediatamente. Fate capo a me per tutto quanto riguarda il Vittoriale. Telegrafatemi in cifra, scrivetemi, occorrendo venite a Roma. Troverete laggiù un ambiente che ha prevenzione contro il fascismo. Ciò è comprensibile: è gente devota e fedele al Comandante. Non fidarsi soprattutto dei cosiddetti fiduciari e segretari. Se resterete sul Garda avrete molto lavoro. Salutatemi il Poeta».

E' chiaro che Mussolini, aveva dato a Rizzo l'ordine di limitare la libertà di movimento di d'Annunzio — che infatti fu libero di andare dove voleva, e se si mosse poco fu perché così preferì lui — gli ordinava di sottoporlo a stretta sorveglianza, che avrebbe fatto esercitare anche su d'Annunzio, invece che a Gardone, avesse stabilito la sua casa a Venezia, a Firenze, a Roma od a Francavilla.

La conoscenza dei veri rapporti intercorsi fra d'Annunzio e Mussolini è di una importanza eccezionale, non solo per completare la biografia del poeta-comandante, ma, come ho già accennato, per colmare alcune lacune che si riscontrano nella storia di quegli anni così densi di eventi.

E' una conoscenza difficile ad accertarsi, perché gli interlocutori della vicenda non sono due, ma tre: bisogna infatti sapersi destreggiare anche con coloro che Rizzo chiama, con felice eufemismo, i «prossimi del Poeta».

I contrasti fra i due

La vita che si conduceva al Vittoriale era una vita senza precedenti. Non era quella di una famiglia, e neppure quella di una comunità. I «prossimi del Poeta» temevano sempre di essere soppiantati dagli amici e dai parenti del loro idolo, e, fra loro, ciascuno era geloso dell'altro. Perciò si difendevano. Il generale Mario Sani, che fu con d'Annunzio a Fiume e del quale questi poté allora apprezzare la capacità e l'onestà, fu invitato dal Comandante a prendere la direzione amministrativa del Vittoriale. Furono tanti gli ostacoli che i «prossimi» gli crearono, che non poté mai prendere possesso dell'ufficio, e finì col rinunciarvi. I «prossimi» stesero a Gardone, intorno a d'Annunzio, una sapiente e complicata rete di sorveglianza, e riuscirono perfino a trasformarlo in un eremita.

Chi si accinge a parlare dei rapporti fra d'Annunzio e Mussolini deve, indubbiamente, affrontare un tema tutt'altro che facile. Giudicando del libro di Rizzo non possiamo prescindere da questa realtà. E comprendiamo come Rizzo, di fronte alla complessità dell'argomento che doveva svolgere, si sia sentito perplesso. Ma indubbiamente solo Rizzo era in possesso degli elementi indispensabili per trattare questo tema, egli che era riuscito ad acquistare la fiducia di Mussolini e la confidenza di d'Annunzio, che era stato magna pars nel sopire i contrasti sorti fra i due, che aveva copiato tutte le lettere dirette dal Poeta al duce, che riceveva dall'ufficio telegrafico copia di tutti i telegrammi che d'Annunzio inviava, chiunque fosse il destinatario, che aveva avuto l'abilità di diventare amico di tutti «i prossimi del Poeta».

Ma iniziando il suo lavoro Rizzo ha avuto paura. Difficile dire di che, non essendo più vincolato, a causa del rivolgimento avvenuto in Italia, dal segreto d'ufficio, ed essendo nel frattempo morte quasi tutte le persone con le quali d'Annunzio era stato in contatto. Perciò mi dispiace di dover dire che quest'ultimo libro di Rizzo aggiunge poco a quanto egli aveva detto nei due precedenti volumi (Diario di lotte e di poesia, Mondadori, 1941; I segreti della polizia, Rizzoli, 1943). Di tutto ciò che Rizzo indubbiamente sa, e che ritenevamo che almeno in parte ci avesse detto, non ci ha detto invece nulla. Egli si è preoccupato principalmente di mettere in evidenza le sue benemerenze, e ciò è perfettamente comprensibile. Ma a noi interessano fino ad un certo punto.

Negli anni 1923-24 ebbe luogo un grave contrasto fra d'Annunzio e Mussolini, per la Federazione della gente di mare del capitano Giulietti. Rizzo ne fa un fugace accenno. La prima fase del contrasto già la conoscevamo. Quel che non è noto è come finì. L'ignoranza ha fatto germogliare le più audaci soluzioni.

Nel fascicolo di gennaio 1959 della Nuova Antologia io ho pubblicato due lettere di d'Annunzio a Mussolini, una delle quali molto importante, con la quale d'Annunzio informava Mussolini di aver rotto ogni rapporto con Giulietti per averlo riconosciuto completamente falso. Questa lettera fu recapitata a Mussolini proprio dal commissario Rizzo. E' perciò verosimile che egli sapesse quale malefatta di Giulietti avesse provocato il risentimento di d'Annunzio, anche per parlarne col capo. Ma tace del tutto nel suo libro su questo punto molto importante. Si limita a dire: «Tanta durezza nei riguardi dell'ex-amico e collaboratore si spiega... con la delusione profonda provata dal Poeta quando capì che dietro la costante devozione del Giulietti c'erano fini reconditi». D'accordo, ma quale fatto aprì gli occhi a d'Annunzio? Rizzo deve saperlo, ma non ce l'ha voluto dire.

Mussolini in visita a D'Annunzio nel maggio del 1925

Il 22 maggio 1924 Fiume fu annessa all'Italia. A seguito di questa annessione Gabriele d'Annunzio fu nominato principe di Monte Nevoso. Tale nomina non giunse improvvisa a d'Annunzio. Già se ne parlava, fra Mussolini e lui, da qualche mese. Ne troviamo traccia in alcune lettere del febbraio in una delle quali, di Mussolini, è nominato anche l'intermediario Masperi. Nel libro di Rizzo — che non posso pensare che non fosse informato delle trattative — invece silenzio completo.

L'acquisto dei manoscritti

Il 18 aprile di quello stesso 1924, e quindi un mese prima della nomina di d'Annunzio a principe, il commissario Rizzo inviò a Mussolini un rapporto molto importante sul modo di addomesticare viepiù d'Annunzio. Vi riassume le sue conversazioni con Salvatore Lauro, persona nella quale d'Annunzio aveva ripósto la massima fiducia, e vi tracciò il programma per il futuro. Il riassunto di questo rapporto fu pubblicato da Nino Valeri su «La Nazione» del 1° maggio 1954 (Valeri non fa il nome di Lauro: parla solo dell'«avvocato»). Riproduco:

«... che cosa vuole d'Annunzio? (si domanda l'avvocato). — D'Annunzio aspira a due cose: 1) che il suo nome passi alla posterità grande com'è...; 2) che egli abbia... quanto gli occorre per vivere come ha sempre vissuto, senza preoccupazioni di sorta». — «Della Federazione (marinara)... d'Annunzio se ne infischia».

Poste queste premesse l'avvocato aggiunge: «Per ottenere che d'Annunzio non si occupi di politica ci sono i mezzi e le garanzie. E cioè, per il finanziamento, impegno da parte del governo di comprare tutti i manoscritti dannunziani e di «trattare» la pubblicazione e la ristampa delle sue opere. L'avvocato non parla a vanvera: possiede — ed è pronto a mostrarla al Presidente (Mussolini) — lettera di conferma di d'Annunzio».

Anche su questo punto molto importante dei rapporti fra d'Annunzio e Mussolini, oggetto di un rapporto di Rizzo a Mussolini, il suo libro è muto.

Io posso aggiungere che il 18 giugno 1924 un primo gruppo di manoscritti dannunziani fu acquistato dal governo italiano. Il governo s'interessò anche alla pubblicazione ed alla ristampa delle opere di d'Annunzio. L'Istituto delle Opera omnia fu costituito il 21 giugno 1926, ed il Sodalizio dell'Oleandro il 2 dicembre 1926. I due suddetti Enti corrispondevano a d'Annunzio, per diritti di autore, compenso di revisione ed assistenza alla tipografia quasi ottantamila lire mensili, corrispondenti a circa cinque milioni delle nostre lire attuali. Anche se in ritardo il programma tracciato da Salvatore Lauro fu quindi eseguito.

E' risaputo che d'Annunzio nutrì un amore sviscerato per la figlia Cicciuzza. Il suo primo pensiero, appena giunto in zona di guerra nel 1915, fu di chiamare la figlia presso di sé a Venezia. Questa, dopo lo sfortunato ammaraggio del 16 gennaio 1916, fu per il padre la più intelligente ed affettuosa infermiera ch'egli avesse potuto desiderare. D'Annunzio ha dedicato nel Notturno a lei ed al marito, comandante Silvio Montanarella, delle espressioni che chi le ha lette non le può dimenticare. Ciò non ostante alla signora Renata, dopo la caduta di d'Annunzio da una finestra della villa di Cargnacco, non le riuscì più di vedere il padre. Per tentare di rivederlo pensò, in una certa estate, di recarsi a villeggiare con i figli a Gardone. «Chi sa — ella pensò — che un giorno o l'altro non mi riesca d'incontrarlo?»

Scortata dai carabinieri

Si era appena stabilita nella casetta presa in affitto che il commissario Rizzo le ingiunse di andar via immediatamente da Gardone. La signora Renata cercò di opporsi, affermando il suo diritto di andare e di fermarsi dove meglio avesse creduto, quando non avesse fatto nulla di male. Rizzo non sentì ragioni: o la signora se ne andava subito, o l'avrebbe fatta allontanare con la forza. Il telegramma che ella lanciò al marito per informarlo di quel che le capitava non giunse a destinazione.

La signora Renata dovette partire. Fu scortata dai carabinieri fino a Verona, dove le furono consegnati i biglietti ferroviari per raggiungere la sua residenza familiare, e fu diffidata dal ritornare a Gardone.

Chi diede l'ordine di scacciare la signora Renata?

Mussolini? Sembra incredibile.

D'Annunzio? Sembra ancora più incredibile.

Il lettore pensi quel che egli ritiene più verosimile: io non posso aiutarlo. Io osservo solo che di questo spiacevole episodio — come di qualche altro sul quale preferisco non soffermarmi — Rizzo non fa il più piccolo accenno nel suo libro.

C'è un altro argomento a cui debbo accennare prima di concludere: argomento che Rizzo ha svolto nel capitolo dedicato ai «Due mostri»: alle donne ed al denaro.

Comprendo che Rizzo abbia parlato poco o nulla delle donne che si recavano a confortare il comandante. Per tale motivo non comprendo perché, venendo meno a tutta la sua prudenza ed a tutte le sue perplessità, non abbia taciuto anche dell'«amica Luisa».

«Del "mostro danaro" — che con l'altro ha per sempre qualche legame (scrive il Rizzo) — sono cronicamente afflitti tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno qualche responsabilità amministrativa al Vittoriale...

«Vittima del "mostro danaro" che affligge perennemente il Poeta sono in un certo senso anche io; vittima volontaria, essendomi assunto, per soprappiù, il compito di difendere il Poeta anche dagli "usurieri sudaticci" d'infausta memoria».

Rizzo dice di essersi dato da fare per procurare al comandante dei fidi bancari da lui garantiti, ai quali questi fece sempre, con o senza difficoltà, onore, ma che gli procurarono preoccupazioni non poche.

Mussolini non sapeva proprio nulla delle garanzie prestate da Rizzo? Non furono forse degli accorgimenti studiati col capo per limitare le sovvenzioni a fondo perduto al comandante? Mi suggerisce questo pensiero il fatto che mentre negli altri capitoli del libro sono riprodotte numerose lettere di d'Annunzio a Mussolini, in questo non è riportata nessuna lettera al duce. Non è che d'Annunzio non abbia parlato mai al duce di denaro; dalle sue lettere ad Alfredo Felici risulta proprio il contrario.

* *

Mi ero accinto alla lettura del libro di Rizzo con grande fiducia.

Avrei dovuto tacere, e non dire che sono rimasto deluso?

Guglielmo Gatti

Vacanze a Forte dei Marmi

Dotato di una maschera subacquea e pinne, un bimbo si affretta a calarsi nel mare al Forte dei Marmi. Gli amici lo stanno a guardare (Foto Moisio)

Epilogo del dramma che turbò l'anno scorso la Città del Vaticano

In manicomio l'alabardiere che tentò di uccidere il comandante delle Guardie svizzere

I magistrati italiani hanno accolto le conclusioni dei periti, secondo i quali Adolf Rucker «è un folle e non può essere processato» - Allontanato dal Corpo, appunto perché considerato non sano di mente, l'imputato era riuscito a raggiungere, nella palazzina degli ufficiali, il colonnello Nunlist e, al rifiuto di questi di riammetterlo fra le guardie, lo feriva a colpi di pistola tentando poi di ammazzarsi ma senza gravi conseguenze

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Non in un carcere, ma in un manicomio giudiziario si concluderà l'avventura di Adolf Rucker, il giovanotto che il pomeriggio dell'8 aprile dell'anno scorso tentò di uccidere il comandante delle Guardie svizzere, colonnello Robert Nunlist.

«E' un folle» aveva spiegato lo psichiatra prof. Giuliano Freda, al quale i magistrati inquirenti si erano rivolti perché si pronunciasse sulle condizioni mentali del giovane svizzero. «E' un folle e quindi non può essere processato» ha affermato ora il giudice istruttore. E così, per Adolf Rucker, si apriranno anziché le porte di un carcere quelle di un manicomio giudiziario per un periodo di tempo non inferiore a cinque anni.

Questo significa che, quasi certamente, tra breve Adolf Rucker, non appena i medici della Casa di cura di Aversa, dove è ricoverato, diranno che egli è sensibilmente migliorato, sarà affidato alle autorità consolari del suo Paese.

E' stata quella dei magistrati italiani una indagine che si è protratta a lungo, per molti motivi, non escluso di dovere attendere l'esito della perizia psichiatrica. Ma le conclusioni dell'istruttoria erano facilmente prevedibili. Che Adolf Rucker non fosse completamente sano di mente era noto negli ambienti vaticani: anzi, proprio a causa di certi suoi atteggiamenti anormali, il giovanotto era stato allontanato dal Corpo delle guardie svizzere. Di certo, però, nessuno poteva immaginare che un giorno Adolf Rucker avrebbe tentato di diventare un assassino senza riuscirvi soltanto per un miracolo.

Tutto si svolse fulmineamente. Adolf Rucker era stato arruolato da un anno circa. I suoi superiori non erano mai stati eccessivamente soddisfatti di lui: le informazioni sul suo conto erano state ottime, ma c'era qualcosa nel giovanottone, alto, robusto, dal carattere chiuso e sempre sospettoso, che non andava.

In Vaticano se ne resero conto quando era troppo tardi. Il Corpo delle guardie svizzere ha una tradizione che risale al pontefice Giulio II, il quale nel gennaio 1506 fece venire a Roma un gruppo di 150 soldati svizzeri. A riorganizzare il Corpo fu poi, quattro secoli dopo, Pio X, il quale stabilì che fosse costituito da 6 ufficiali, tra cui il comandante; un cappellano; 15 sottufficiali; e 115 alabardieri reclutati in tutti i Cantoni svizzeri, escluso il Ticino. Normalmente sono degli studenti che colgono così l'occasione per trascorrere un paio d'anni a Roma (tanto è il periodo per cui vengono reclutati) e poi tornare in patria.

Adolf Rucker mostrò subito di non essere molto ligio alla disciplina che caratterizza il Corpo. Di conseguenza, il giovanotto fu invitato a dimettersi. «E' affetto da sindrome epilettoide conseguente a trauma cranico», fu la motivazione ufficiale con la quale si giustificò il provvedimento con cui fu allontanato dal Corpo.

Fu pubblicato, in verità, che il suo licenziamento era da mettersi in rapporto a un episodio verificatosi il secondo giorno del Conclave che elesse poi Giovanni XXIII. Si disse — ma venne smentito categoricamente — che Adolf Rucker, di guardia a una delle «ruote» sistemate alla porta del Conclave (attraverso le quali si provvedeva a fare giungere i cibi per i cardinali riuniti) fosse venuto meno ai suoi doveri, confidando a un giornalista notizie di cui era venuto a conoscenza per il suo servizio.

Il dramma di Adolf Rucker precipitò nel giro di poche ore, ma dopo essere maturato in lunghi mesi. Il giovanotto, infatti, attribuiva l'origine delle sue disgrazie al comandante del Corpo, colonnello Nunlist, e il pomeriggio riuscì a raggiungerlo nella palazzina degli ufficiali, davanti al torrione di Alessandro VI.

Era, spiegò, sua intenzione convincerlo perché lo facesse riassumere fra le Guardie svizzere e gli consentisse, quindi, di indossare la variopinta uniforme il cui disegno si fa risalire a un'idea di Raffaello. E, all'ennesimo rifiuto, cavò di tasca una pistola e sparò contro l'ufficiale cercando subito dopo di suicidarsi.

Per fortuna tutto si risolse soltanto in una grande paura. Le ferite sia della vittima che dell'aggressore risultarono lievissime. Adolf Rucker fu affidato dalle autorità vaticane alla magistratura italiana che ora ha deciso di internare il giovanotto in un manicomio giudiziario anziché tradurlo dinnanzi ai giudici della Corte d'Assise.

Guido Guidi

Il comandante delle Guardie svizzere, col. Robert Nunlist

Cinque arabi in Algeria rapiti e sgozzati dai ribelli

ALGERI, giovedì sera.

Cinque musulmani (quattro uomini e una donna) sono stati trovati cadaveri, con le gole recise. I cinque erano stati rapiti da ribelli nazionalisti. La scoperta dei corpi è stata fatta da militari francesi, in una casa di campagna.

Sette persone sono rimaste ferite a Blida, presso Algeri, per lo scoppio di una bomba lanciata da un terrorista in un ristorante.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete e trigono a Giove, quadrato a Mercurio. Godrete di un certo prestigio. La fortuna vi sorriderà, ma un amico poco equilibrato influirà negativamente. Dovrete risolvere un rebus, e ci riuscirete. Rappacificazione temporanea. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro - Lavoro: ottimi progressi nella vostra professione. Otterrete un incarico superiore al previsto e tutto apparirà nel giusto aspetto. - Vita affettiva: avrete bisogno di una maggiore comprensione. Discussioni per cose futili vi renderanno nervosi e poco propensi al perdono. - Salute: temete gli sbalzi di temperatura. Nevralgie ai denti e alle gambe.

Leone - Lavoro: mutamento di progetti che si svilupperanno bene in seguito. Le persone con una «M» nel loro nome vi saranno utilissime. - Vita affettiva: farete nuove amicizie. Una persona che sembra infedele e mutevole si rivelerà invece tutt'altra cosa e vi farà felici. - Salute: attenzione ai cambiamenti di tempo. Dolori articolari da curare.

Vergine - Lavoro: verrete a conoscenza di una vendita; sarebbe utile da parte vostra cercare di mettervi in campo. Vi saprete sbrigare bene. - Vita affettiva: la realizzazione del vostro programma sarà piena e completa, ma attenzione all'interferenza delle donne brune. - Salute: cattiva digestione e gonfiori intestinali che ritarderanno il lavoro. Limitate la frutta e i farinacei.

Previsioni per l'Ariete: una persona amica vi metterà in apprensione. Imparate a infischiarvene di tutto e di tutti. Nel pomeriggio, rischio di commettere imprudenze. **Toro**: assolverete il vostro compito, il resto muterà da solo. Alcuni incarichi di fiducia vi verranno affidati: accettateli con gioia. **Gemelli**: godrete di un certo benessere misto a spensieratezza che vi farà avere più successo in società. Uscirete con una persona che vi riempirà il cuore di gioia. **Bilancia**: potrete continuare come il giorno avanti, le variazioni saranno di poca cosa. Irruenza che vi farà ammirare e stimare. **Scorpione**: una persona che ha della simpatia per voi, sarà annunziatrice di fatti impensati. Non precipitatevi per questo, ma ponderate bene ogni cosa. **Sagittario**: un avvenimento commovente vi turberà. Converrà far tacere il cuore finché è possibile, altrimenti ci rimetterete di sicuro. **Capricorno**: un problema sentimentale vi caccerà nell'imbarazzo. Risolvetelo ogni cosa piuttosto tardi. **Acquario**: dovrete agire per tutto il giorno con prudenza, specialmente in mattinata. Dedicatevi ai passatempi, essi vi stimoleranno lo spirito. **Pesci**: scatti, cambiamenti piuttosto forti che superano ogni aspettativa. Tenetevi vigili e pronti per non sbagliare la porta d'entrata.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di «Suoco e Lucos», Valentino (ingresso c.so Moncalieri, capol. tram 4): tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21.30. Teatro Nob. Piem. (p. Campanella): ore 21 «Margherita d'Cavoret».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius 5», canta G. Galassi. Brano (Valentino): ore 21 danze. Châlet, Valentino: 21 Orc. Masseri. Garden Danze, Valsalice (capolinea 15): ore 21 Orchestra Seviume. Gay Estivo (pista coperta): tutte le sere ore 21-1 Silvano Tortorella. Gran Mago Danze: 21 Travaglio. Hollywood: 21 Orch. Andreghetti. La Dinnie Danze: ore 21 Ferrarone. La Serqueille: 21 Margiaria-Redy. Danze 280 Cav. 800 consum. compr. La Cascina, Stupinigi. Ristorante, Danze, Lanfranco e sue Orchestra. Pagoda Danze: 21 Orch. Leberdi.

Gran Balla: 22 attrazioni internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città dei morti» Christopher Lee, Denis Lotis, Patricia Jessel. Vietato min. 16 anni. Astor: domani «I Teddy Boys della canzone». Corso: domani «Il testamento del mostro» con J. L. Barrault. Cristallo (locale fresco): «Il cerchio si chiude» con Glenn Ford. Doria: domani «La maschera del demonio» con B. Steele. Lux: domani «Il kimono scarlatto» con V. Shaw. Ideal (loc. freschiss.): «La storia di Ruth» sc. col., Stuart Whitman, Tryon, Wood, Lindfors. Ult. 22.10. Nepal (loc. fresco): «FBI contro Al Capone» R. Stack, N. Brand. Romano (aria condiz.): «Il caso Paradine» di Hitchcock con Gregory Peck, Charles Laughton. Or.: 14 - 16.05 - 18.10 - 20.15. Ult. 22.20. Vittoria: domani «Il prigioniero del grattacielo» con Van Johnson.

Ariston: «La finestra sul cortile» tec., James Stewart, Grace Kelly. Arlecchino: «All'inferno e ritorno» in technicolor con Audie Murphy. Augustus: «La spia di Scotland Yard» Terence Morgan, Hazel Court, R. Beatty. Pl. 300. Vietato. Metropol (via Pr. Tommaso 5, tel. 632-470): «Duello al sole» tech., con J. Jones, G. Peck, J. Cotten. Vietato minori 16 anni. Ult. 22.15.

Nazionale: «Minorenni proibite» Pascale Audrey, C. Tiro. Pl. 300. Torino: «Quando la moglie è in vacanza» Marilyn Monroe. Ap. 10.

Alexandra: «Jack lo squartatore» L. Patterson, B. McDowall. Viet. Alfieri: «L'uomo che uccise il suo cadavere» con Lon Chaney. Capitol: «L'assedio degli Apaches» Gilbert Roland e Glenda Farrell. Faro: «Jack lo squartatore» con L. Patterson, B. McDowall. Viet. Fiamma: «Il diavolo nello specchio» Bogarde, O. De Havilland. Hollywood: «Battaglia segreta di Montgomery» J. Mills, C. Parker. Maffei: «Torino tascabile» riv. Ferrero-Grió-Cortini 19.15-21.15, Pres. Rosanna Canavero della Rai-tv. Film: «Furia indiana». Massimo: «Interpol squadra falsari» J. Payne, A. Knox, C. Nagel. Principe: «Battaglia segreta di Montgomery» J. Mills, C. Parker. Sanacò: «Principe delle Volpi» con Tyrone Power, Orson Welles. Statuto: «La corazzata Potemkin» di Serghei M. Eisenstein, precede «Antologia opere di Eisenstein».

Alcione: «Mia moglie, la modella ed io» e Rivista Viol De Roll - Carmen Borini ore 18.15 e 21.15. Alpi: «Anonima ricatti» con Bernard Blier e Maria Mauban. La Perla: «La mano calda» con Jacques Charrier. Vietato minori. Reglna: «Sfida all'O.K. Corral».

Asti: «Come svaligiare una banca» scope con Mickey Rooney. Ap. 14. Olimpia: «Arizona» W. Holden. P. Nuova: «Caccia ai diamanti» e «Bionda esplosiva». Apert. 10. S. Fallce: Aquile del mare, Cooper.

Esperia: «La signora non è da squartare» T. Thomas, G. Cole. Giardino: «Testamento di sangue». Italiano: «Rasputin e imperatrice». Mirafiori: «Duello a Bitter Ridge». Vinzaglio: «La belva scatenata» con Lino Ventura, Estella Blain.

Araldo: «La dama e il cow boy» con Gary Cooper, Merle Oberon. Eliseo: «Arrivano gli svizzetti». Fréjus: «All'ombra della ghigliottina» vist. tec., L. Jourdan, B. Lee. Nuovo: Uomo che visse due volte. S. Paolo: Strategia di una rapina.

Belgio: «I cavalloni» in technic. Corallo: «Interludio» scope tech. con June Allyson, Rossano Brazzi. Eridano: «6 vie per l'inferno». Orsat: «I sicari di Hitler». Radium: Al violenti col., Heston. V. Veneto: Assalto Kansas Pacific.

Astra: «Olympia» sc. tech., Sophia Loren, J. Gavin e M. Chevalier. Borsini: Maschera Frankenstein. Ellsa: «Piccole donne» technic. Excelsior: «Vendetta del dr. K» con Vincent Price, Brett Halsey. Massaua: «12 uomini da uccidere» Cameron Mitchell, Robert Strauss. Odeon: «Fluido mortale» tech. Star: «E' arrivata la felicità» con Gary Cooper e Jean Arthur.

Adua: «Uomo dalla forza bruta» Aurora: Marciapiedi di New York con James Mason e Ava Gardner. Brescia: «Battaglia del Pacifico» Châtillon, due film: «Gli allegri imbroglioni» con Crick e Crock e «La spada di Monterei». Edelweiss: Duello a Rio Argento. Fortino: «Duello alla pistola» col. Lantarl: «Cielo di fuoco» G. Peck. Maior: «Giungla del peccato» con M. Vlady, R. Pellegrin. Viet. min. M. Rosa (Brandizzo 65, all'aperto) «Orgoglioso ribelle» tech., A. Ladd. Nord: «Sfida alla città morta» sc. tech., Robert Taylor, R. Widmark. Sociale Immersione rapida, Stevens. Zenit: «Jangal» in technicolor.

Bacetti: Cavalcata rissata, Crick-ek. Cabiria: «Pionieri del West» tech. Colosseo: «Il gorilla vi saluta cordialmente» L. Ventura, Broderio. Continental: «La bara del vampiro» Abel Salazar, Ariadne Welter. Flora: «Prigioniera del Sudan» Victor Mature, Yvonne De Carlo. Italia: «Sabbia rossa» K. Douglas. Moderno: «Uomo dell'impermeabile» e «Quando amore è poesia». Piemonte: «Assassinio per contratto» con W. Edwards, P. Pine. San Carlo: «Scudo dei Falworth». Splendor: «Agli ordini del re» scope tech., J. Marais, E. Rossi Drago.

Diana: «Migliori anni nostra vita». Dora: Amsterdam operaz. diamanti. Roma: «Zaffiro nero». Umbria: «Cavalcata della rissa».

Alba: «Quercia dei giganti» tech. con Van Heflin e Susan Hayward. Ambra: «Agguato a Tangeri» in cinemascope con Edmund Gwenn. Apollo: «Vacanze d'inverno» scope col., A. Sordi, S. Koscina, Fabrizi. Edera: Caltiki mostro immortale. Lucento: «Giungla di spie». Letterario: «Sella affettuosa illibata carcasla» A. Perkins, Mc Laine. Splendor: «La tris» Rossi Drago.

Riduzioni E.N.A.L. — Milano, Flora.

I medici gli hanno impedito ogni fatica nel giorno del giubileo sacerdotale

Padre Pio prostrato dalla sofferenza non ha potuto benedire i suoi devoti

Ieri sera migliaia di pellegrini hanno spento in silenzio le fiaccole per non turbarne la dolorosa veglia. Stamane all'alba il cappuccino dalle stigmate è sceso a celebrare nella cappella di San Giovanni Rotondo

Padre Pio ha celebrato ieri la Messa nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a San Giovanni Rotondo (Tel.)

Nostro servizio particolare

S. Giovanni Rot., giov. sera.

« O Maria, mamma dolcissima dei sacerdoti, mediatrice di tutte le grazie, dal profondo del mio cuore ti prego, ti supplico, ti scongiuro di ringraziare oggi, domani, sempre, Gesù per il dono inestimabile del 50° del mio sacerdozio. Gesù concedimi il perdono dei miei peccati, negligenze ed omissioni; donami la grazia della corrispondenza e perseveranza, benedici copiosamente i miei superiori e confratelli tutti, fa che i gruppi di preghiera diventino fari di luce e di amore nel mondo. O Maria madre e salute degli infermi, aiuta, proteggi, consola gli ammalati, fa fiorire la tua « Casa sollievo della sofferenza » e dona al mondo sconvolto la vera pace, alla Chiesa cattolica il trionfo del Figlio tuo ».

Con questa preghiera riprodotta sul retro di un'immagine della Madonna delle Grazie, distribuita a tutti i pellegrini intervenuti al festeggiamento del suo giubileo sacerdotale, padre Pio da Pietrelcina, il cappuccino dalle stigmate, ha ricordato le sue nozze d'oro di sacerdozio ieri mattina a San Giovanni Rotondo.

Sono trascorsi cinquant'anni infatti dal lontano 10 agosto 1910 quando, nel duomo di Benevento, padre Pio veniva ordinato sacerdote. Fu frate cappuccino tutto umiltà, seguace del serafico Poverello d'Assisi, suo grande maestro di umiltà e povertà, come il quale doveva ricevere il dono divino delle stimmate di Gesù Cristo crocefisso sul palmo delle mani, sul costato e sul collo dei piedi: i segni dei chiodi e del colpo di lancia che il Redentore ebbe sulla croce, piaghe ancora oggi sanguinanti che gli procurano non lievi sofferenze, sopportate con santa rassegnazione.

— E chi poteva dormire, dice padre Pio, ricordando la notte precedente la sua vestizione sacerdotale, se il cuore scoppiava dalla gioia? — Oggi sono trascorsi 50 anni da quella notte e il frate, con la sua lunga barba bianca, con il suo viso illuminato di santità, è forse la più grande espressione di vocazione del nostro secolo. Alti prelati hanno assistito alla sua festa, l'arcivescovo di Gorizia ha telegrafato rammaricandosi di non poter essere presente. I vescovi di Foggia, mons. Carta, di Campagna nel Cilento, mons. Pavatucci e di Salto (Uruguay) mons. Viola, erano ieri nella piccola cappella della chiesa di Santa Maria delle Grazie, tra pellegrini giunti da ogni parte d'Italia, dall'Austria, dalla Svizzera, dalla Spagna, dall'Argentina e dal Brasile. Presente pure l'illustre chirurgo prof. Valdoni che dirige la clinica voluta e realizzata da padre Pio. Moltissimi hanno dovuto affollare il sagrato ascoltando la Messa di padre Pio dagli altoparlanti. Sono giunte a sciami le macchine, e sono rimaste incolonnate lungo il lembo tortuoso della montagna che reca al convento. Altri hanno dormito all'addiaccio per non tornare a Foggia a riposare in albergo.

La vita di padre Pio, i miracoli, le conversioni da lui ottenute [illegible] e turbano visibilmente chi riesce a conoscerlo. La presenza del frate è inquietante, ma è come una calamita per le anime assetate di verità.

San Giovanni Rotondo poi sa serbare questo suo gioiello con gelosa fede e vede in lui il crocefisso vivente che s'è dedicato con amorosa umiltà alla vocazione sacerdotale. Il sindaco gli ha offerto, a nome della cittadinanza, un calice d'oro e una pergamena. E' stata scoperta una lapide marmorea a ricordo delle nozze d'oro sacerdotali. A sera sono state accese luminarie in piazza dei Martiri, ed un'interminabile fiaccolata è salita fino al convento. Il frate dormiva o soffriva e pregava, stanco della lunga giornata. Durante la Messa non aveva fatto altro che piangere: era commozione, era sofferenza? Si era anche inquietato quando lo avevano circondato per baciargli la mano. Dopo il rito, commosso alla vista, nella foresteria, dei regali inviatigli da ogni parte del mondo (insieme con più di ventimila telegrammi), non aveva potuto parlare, glielo avevano vietato i medici. Era restato con la testa tra le mani, assiso nel banco per lui preparato. Non aveva potuto neppure benedire dalla finestra della sua cella la folla assiepata nel sagrato del convento. Di certo non stava bene, benché il suo pasto fosse stato quello, pur frugalissimo d'ogni giorno: un pugno di legumi e un pezzo di cacio pecorino, con una pesca ed un bicchiere di latte.

Le fiaccole si sono spente lentamente nel più religioso silenzio. Nessuno ha osato disturbare il sonno o la sofferente preghiera di Padre Pio. Stamane alle prime ore dell'alba egli è sceso nella cappella per celebrare la Messa. E quei fedeli sono ritornati per poterlo rivedere, sia pure di lontano, e riceverne la benedizione collettiva, frammisti senza distinzione di razza o di nazionalità o di ceto sociale. Dinanzi a Padre Pio tutti diventano umili.

Aurelio Calitri

« REGIMI D'URTO » PER SMALTIRE IL GRASSO SUPERFLUO

Con la «dieta Tarzan» perderete fino a tre chili di peso al giorno

Gli obesi si dividono in quattro categorie: 1) muscolari; 2) gioviali (la Tebaldi); 3) tormentati (l'ex-regina Narriman); 4) glandolari (la Callas) - Questi due ultimi sono veri e propri ammalati e debbono sottoporsi a cure appropriate - Per gli altri, dimagrire è soprattutto un atto di volontà

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Dimagrire sembra facile: basta bruciare le riserve di grasso superfluo accumulate nell'organismo, mangiando meno di quanto il corpo non abbia bisogno. Eppure gli obesi sono legioni, pochi riescono, pur animati dalla migliore volontà, a perdere i chili necessari a classificarli fra le persone normali. Le ragioni sono parecchie. Innanzi tutto, non esiste la pillola miracolosa che faccia sparire il grasso come di incanto, senza mettere a rischio la salute; le diete non sono sempre appropriate, perché ciascuna di esse corrisponde ad un particolare tipo di obesità; infine, si può essere grassi non per eccesso di cibo, ma per una disfunzione glandolare.

Gli obesi formano una famiglia i cui membri sono completamente diversi l'uno dall'altro: i metodi di cura variano di conseguenza. Prima di iniziare una terapia occorre quindi sapere a quale categoria di grassi si appartiene. Un medico francese ha tentato una classificazione, tenendo conto delle caratteristiche fisiche e psichiche dei malati. Gli obesi possono essere « gioviali », « tormentati », « muscolari » e « glandolari »; di ciascuna di queste quattro categorie Franca Dimanche illustra le peculiarità ed indica i rimedi.

Gioviali: sono in genere tozzi, gambe corte, collo spesso. *Amano mangiare e bere in compagnia. Prediligono i « piatti forti », la carne al sangue e le patate fritte. Birra e vino (molto abbondanti) sono le loro bevande preferite. Le donne di questa categoria sono « alla buona », piacevolissime, sempre sorridenti e capaci di pronte decisioni nei momenti critici. Renata Tebaldi è, secondo Franche Dimanche, il classico tipo della « gioviale ». Gli uomini sono ottimisti, simpatici, pratici: hanno tendenza a diventare presto calvi.*

Tormentati — *Poco muscolati, hanno gambe magre e secche, ma il ventre rotondo e prominente. Mangiano e bevono più volentieri soli. Preferiscono i cibi pepati, i piatti appetitosi ed un po' grassi, i gelati. Gran bevitori di aperitivi. Gli uomini soffrono di mania di persecuzione; le donne hanno il « complesso dei dolciumi »: ne mangiano in gran quantità, ma poi se ne pentono, provano quasi un senso di colpa. Sono nervose e non godono di buona salute. Hanno le caviglie gonfie e soffrono di dolori ai reni. Una « tormentata » è l'ex-regina Narriman. Si dice che tenti di placare le sue inquietudini con i gelati.*

Muscolari — *Forti, ma ben proporzionati, i tipi « muscolari » mangiano con gran appetito, preferibilmente carne al sangue e formaggio, bevono vino e birra, non disdegnano i liquori. Gli uomini non perdono i capelli troppo presto. Sono collerici e violenti; al risveglio soffrono di disturbi di stomaco. Le donne amano la vita in campagna, sono vivacissime di carattere, litigano volentieri.*

Glandolari — *Appartengono a quest'ultima categoria gli uomini e le donne il cui metabolismo — cioè il ritmo di combustione chimica dell'organismo — è turbato da disfunzioni delle ghiandole. Sono obesi dall'infanzia. Gli uomini soffrono spesso di foruncolosi e di acne persistente, le donne di carie. Gli uni e le altre amano i cibi sostanziosi e zuccherati. Sono emotivi, sovente depressi, talvolta autoritari, ma sempre lucidi. Tipica « glandolare » è, o meglio, è stata, Maria Callas.*

Le probabilità di perdere peso sono minori o maggiori a seconda della categoria di obesi cui si appartiene. Per chi ha bisogno di ricorrere al medico, variano naturalmente anche le cure. Ma il più delle volte, dimagrire è un atto di volontà. I « gioviali », ad esempio, otterranno buoni risultati se un serio motivo li indurrà ad iniziare la dieta. Un medico può far loro paura indicando i rischi dell'obesità; spaventati, i « gioviali » diventano i più docili dei pazienti. Lo stesso vale per i « muscolari »: per convincerli a dimagrire basterà paragonare la loro « forma » antica, prestante ed atletica, alla condizione attuale, grassa e pesante. L'adulazione servirà da stimolo.

Quanto ai « tormentati » ed ai « glandolari », non c'è che da ricorrere d'urgenza al medico. Ai primi è consigliabile un periodo di cura in un istituto specializzato; è l'unico mezzo per vincere la ghiottoneria. I secondi sono veri e propri ammalati. Il regime dietetico anche più severo, in questo caso non è sufficiente; occorre che si sottopongano ad un trattamento terapeutico che solo il medico è in grado di indicare, a seconda dei casi. Così ha fatto la Callas, con successo.

Ma, ripetiamo, in tutti i casi in cui l'obesità non dipende da una disfunzione seria, per dimagrire è necessaria soprattutto una forte volontà. Molti non resistono alla tentazione dei cibi di cui sono golosi; pure non c'è che da rinunciarvi, se si vuole veramente smaltire il grasso superfluo. Il regime più serio è la dieta a basse calorie, che si basa su un principio lapalissiano: fornire all'organismo meno calorie di quante gli occorrono. Valgono per tutti gli obesi, in ogni modo, alcune norme elementari: far ginnastica per tonificare i muscoli ed aumentare il metabolismo; camminare in mezzo al verde, respirare profondamente, fare un po' di « culturismo »; rinunciare al pane, ai grassi, alle spezie, agli alcoolici; non bere mai durante i pasti, neppure acqua.

Chi desideri ottenere risultati rapidi (fino a perdere 2-3 chili di peso al giorno), segua una di questi quattro regimi d'urto: 1) la dieta lattea svedese (non è necessario ricorrere al medico, basterà entrare in una qualunque farmacia); 2) la dieta banane-latte (per tre giorni nutrirsi solo di banane, bevendo latte freddo); 3) la dieta biscotti-miele-olio di arachidi crudo; 4) il regime « Tarzan »: carne, frutta, verdura fresca. Con un avvertimento: i risultati di queste diete non durano se non sono seguiti dai regimi a basse calorie.

n. d.

Il tempo oggi in Italia

SERENO · SEMICOPERTO · NUVOLE · PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Un turpe sfruttatore arrestato per violenze su una quattordicenne

La denuncia a sei mesi dal fatto: la ragazza finora aveva taciuto

Roma, giovedì sera.

La polizia del costume ha arrestato un turpe individuo che aveva abusato di una giovinetta di 14 anni e sfruttava una donna di 26 anni con la quale conviveva: si tratta di tale Carlo Dreghari, abitante in via Cincinnato 36.

Alcuni giorni fa si era presentata negli uffici della polizia del costume una signora per denunciare che la propria figlia F. P., di 14 anni, era rimasta vittima sei mesi prima delle attenzioni di Carlo Dreghari.

L'uomo — secondo il racconto della signora — conobbe la fanciulla una sera della scorsa primavera. Essa stava tornando a casa quando fu avvicinata dal Dreghari. Tra i due nacque una specie di amicizia che poteva anche essere la premessa di un prossimo fidanzamento. Si videro diverse volte e, una sera, si recarono a cena in una trattoria dei Castelli. A tarda notte il Dreghari la riaccompagnò verso casa e, in una strada solitaria, abusò di lei. La fanciulla, stordita dal vino, non gli oppose resistenza.

F. P. aveva taciuto fino al giorno prima ogni cosa alla madre per timore che l'uomo compisse qualche rappresaglia. Alla fine però, essendo prossima ad essere madre, non aveva potuto più nascondere la sua situazione.

In seguito alla denuncia della signora, gli agenti si sono messi subito sulle tracce dell'ignobile individuo e ieri sono riusciti a scovarlo e a trarlo in arresto. Nel corso degli interrogatori è emerso che il Dreghari conviveva con la donna Maria Abballe e che la sfruttava, costringendola a battere i marciapiedi. Dopo le contestazioni del reati da parte dei funzionari della polizia del costume, il Dreghari è stato denunciato in stato di arresto per violenza aggravata e sfruttamento.

Tre persone denunciate per cinquecento lire false

Napoli, giovedì sera.

Per una banconota falsa da 500 lire, tre persone di Acerra sono state denunciate, ai sensi dell'art. 457 del C.P., per « spendita di moneta falsa ricevuta in buona fede ».

I tre denunziati sono: Antonietta Paolella di 30 anni, Vincenzo Basile di 40 e Adolfo Piscicelli di 48. La banconota falsa era stata data in pagamento dalla donna al Basile il quale a sua volta l'aveva data al Piscicelli.

Ancora ignoto l'assassino dell'editore e della governante

La misteriosa auto bicolore di Varese è l'unica traccia del delitto di Casteggio

I carabinieri, seguendo quella debole pista, hanno spinto le indagini a Milano, Genova, Roma, Arma di Taggia, ma finora senza risultato - Battuto con insistenza il circondario di Mornico. Le macchie sulla giacca trovata in una vigna non erano di sangue bensì di solfato di rame

Dal nostro corrispondente

Pavia, giovedì sera.

Il « giallo » di Mornico non sembra ancora avviato verso una soluzione. L'assassino dell'editore Mario Ismaele Carrera e della sua governante, Eva Martinotti, è tuttora in libertà. I carabinieri hanno continuato per tutta la giornata di ieri ad interrogare persone del luogo dove è avvenuto il delitto e della zona circostante, ma senza esito positivo. Ogni traccia finora seguita dagli inquirenti si è rivelata inconsistente. Anche la madre e la sorella della cameriera uccisa sono state a lungo interrogate dal capitano Racioppo, che dirige l'inchiesta sul difficile caso; ma, a quanto è dato sapere, nessun elemento nuovo è emerso.

Nella piccola caserma di Santa Giuletta, quartier generale delle indagini, è giunto ieri anche il maggiore Piantoni, comandante il Gruppo di Pavia. Egli, accompagnato dal capitano Racioppo, si è recato presso numerosi [illegible] di Santa Giuletta e della frazione Fumo di Corvino San Quirico, per avere informazioni sulla Martinotti, che abitualmente si recava in quei paesi per effettuare le spese. E' probabile che l'insistenza dimostrata dagli indagatori nel battere la zona di Mornico sia determinata da alcuni sospetti, che potrebbero convergere su qualcuno del luogo.

Neppure le visite compiute presso i nove garage di Casteggio, per rintracciare i tappetini di fibra vegetale imbrattati di sangue che uno sconosciuto a bordo di una vettura targata Varese avrebbe fatto sostituire martedì della scorsa settimana, hanno sortito alcun esito positivo.

Qualcuno ha addirittura avanzato l'ipotesi secondo la quale l'omicida di « Villa Sassona » potrebbe essere una donna, che avrebbe agito per gelosia. Ma si tratta di una tesi frutto evidente della psicosi del delitto che ormai s'è creata e che non è sostenuta da validi elementi. Sembra che la polizia, che finora non è intervenuta nelle indagini, si affianchi ai carabinieri per contribuire a dipanare la complicata matassa di questa misteriosa vicenda.

Circa il vestito con alcune macchie scure, come di sangue lavato, rinvenuto ieri da due contadine su un filare di viti in frazione Scuropasso di Cicognola, si è appreso che all'esame della « squadra scientifica » è risultato trattarsi di macchie di verderame. Perde quindi ogni attendibilità l'ipotesi che possa trattarsi dell'abito dell'assassino, da lui abbandonato dopo il delitto.

A Mornico, la gente continua a parlare della tragedia. Piccoli gruppi di persone sostano spesso sulla piazza principale del paese, dinanzi al palazzo municipale, in attesa di notizie precise, che purtroppo sembrano destinate a non venire mai. « Sulla presenza di una automobile recante la targa di Varese nei giorni immediatamente precedenti il delitto — ha detto il segretario comunale — non ci sono dubbi. In paese, molti sono concordi nell'affermare di avere notato quella vettura, una "1100" bicolore, di cui nessuno, purtroppo, riesce a ricordare il numero di targa ».

Questo è forse l'unico indizio, sia pure vago, in mano degli inquirenti. Anche gli ufficiali partiti ieri l'altro con alcuni carabinieri alla volta di Varese, Milano, Genova, Rimini, Ancona e Arma di Taggia sarebbero stati avviati su possibili direzioni percorse dall'auto fantasma dopo la scoperta della tragedia di « Villa Sassona ».

g. m.

La madre e la sorella maggiore di Eva Martinotti sono state interrogate a lungo ieri nella caserma di Santa Giuletta dal capitano che dirige l'inchiesta.

Perdonato dopo un primo furto deruba subito la stessa vittima

Sarzana, giovedì sera.

Nella nostra città è avvenuto un singolare episodio nel corso della tradizionale festa che ogni anno si svolge sulle rive del fiume Magra. Il ventottenne Francesco Forligoi, residente a Monfalcone, si trovava di passaggio a Sarzana diretto verso Roma su una vecchia bicicletta. Sceso sulle rive del fiume per riposarsi e assistere alla festa, il giovane verso le 16 decideva di riprendere il viaggio, ma anziché salire sul suo veicolo, si appropriava di una nuovissima bicicletta di proprietà del ventisettenne Carlo Bassi, di Sarzana.

Il Bassi, accortosi del furto, si faceva accompagnare a casa da un amico. Ma, giunto presso la sua abitazione, scorgeva il Forligoi che pedalava tranquillo sulla bicicletta rubata. Di fronte alla richiesta di restituzione, il turista non opponeva resistenza, ma recitava così bene la parte di diseredato dalla fortuna che il Bassi, impietosito, anziché denunciarlo gli regalava ancora 500 lire affinché potesse proseguire il viaggio in treno.

Più tardi i due si recavano nuovamente sulle sponde del fiume Magra, ma ognuno per diversi motivi: il Bassi per trascorrere qualche ora con la propria fidanzata, il Forligoi per riprendere il suo vecchio velocipede. Ma anche questa volta la tentazione fu più forte di lui: si riprese nuovamente una bicicletta nuova, nemmeno a farlo apposta, ancora quella del Bassi. Questa volta il giovane sarzanese denunciava immediatamente il furto al commissariato di P. S. di Sarzana, e il ladro veniva fermato e arrestato.

Incontro a Sanremo con i fratelli De Angelis

Joe Damiano divenne un cantante su consiglio del fratello musicista

Un gruppetto di canzoni che hanno superato i 2 milioni di dischi - Pete le compone e Joe le canta - Entrambi hanno conservato le tradizioni della loro patria d'origine

Nostro servizio particolare

Sanremo, giovedì sera.

Incontrare i fratelli De Angelis, Pete e Giuseppe, che in arte porta il nome della madre ed è conosciuto come Joe Damiano — non capita tutti i giorni. Pete è il famoso autore di *Venus*, *For ever*, *Why*, *Gondoliere*, un gruppetto di canzoni che, in dollari, hanno significato milioni. *Venus* e *Gondoliere* (il cui vero titolo è *With all my heart*) hanno superato i due milioni di dischi e l'ultima è stata incisa in 176 edizioni nel mondo.

L'abbiamo avvicinato ieri nel salone del Casinò mentre ascoltava suo fratello Joe, provare le canzoni che avrebbe presentato la sera al Roof Garden, durante il gala del mercoledì. Joe è il più giovane dei sei fratelli De Angelis, tre maschi e tre femmine, nati in America da un padre di Rieti e da una mamma casertana. Pete ha 36 anni, è un po' calvo, di poche parole. E' stato qualche giorno al Cap d'Antibes, ospite dal suo editore francese Mouna a Villa Bois Joli, e lì si sono riuniti attorno a lui per conoscerlo e fargli festa i cantanti Dario Moreno, Marcel Amont e i compagnons de la chanson.

Accompagnandosi con la chitarra, Pete ha cantato con loro i celebri motivi. Poi ha salutato gli amici ed è venuto a Sanremo a raggiungere il fratello.

Joe Damiano ha solo 24 anni: le fotografie lo invecchiano. E' un ragazzone biondo, con l'aria timida. Sta concludendo la sua tournée italiana che l'ha portato a Roma, Napoli, Viareggio e dopo Sanremo lo condurrà ancora a Santa Margherita, Iseo e Riccione. Ha fatto anche una breve apparizione in tv. Come Pete, aveva iniziato suonando il mandolino, poi il [illegible] e il clarino, e solo dopo si era dedicato agli arrangiamenti e alla composizione, così Joe ha imparato il corno francese e il trombone ed ha suonato in varie orchestre jazz americane.

Un giorno egli stava per caso ascoltando suo fratello Pete e l'amico Bob Marcucci suo paroliere, che provavano una loro canzone. Joe si è messo a canticchiarla sottovoce. Pete è rimasto così colpito che lo ha indotto a lasciare il jazz per il canto. Da allora ha fatto strada e piace molto ai giovani americani. Il suo grande successo è *For ever*, composta dal fratello apposta per lui.

Ma ieri sera ha cantato alcune altre belle canzoni: *Stranger in Paradise*, *Unchained melody*, *Time after time*. Ha uno stile suo proprio, piuttosto sentimentale ed un po' triste, ben rimato, un timbro di voce assolutamente disueto. Non fa stupore che nell'ambiente del Roof abbia riscosso moderati applausi: scarseggiavano i giovani e Joe, secondo noi, appartiene alla schiera dei cantanti di domani, quelli che seppelliranno tutti i rockandrollisti e gli imitatori di Paul Anka.

Pete e Joe in casa parlano italiano con i genitori. Le sorelle hanno sposato degli italo-americani e loro due hanno fidanzate di origine italiana. Si conserva così in questa gente la tradizione della patria ormai abbandonata e si tiene vivo il ricordo.

Papà De Angelis era sarto e cantava tirando l'ago. I figli sono diventati musicisti così per caso, perché l'avevano nel sangue. Ora Pete sta terminando quattro canzoni che il fratello inciderà a giorni a Milano. Una si intitolerà *Perfect love*, un'altra *Sayonara*, le altre due sono ancora senza nome. Stanno cercando canzoni italiane, adatte a Joe, da portare in America. Dopo la tournée italiana Joe Damiano andrà con il fratello a Parigi, ed anche lì incideranno qualche canzone francese.

Abbiamo chiesto a questi due simpatici ragazzi quali siano i loro hobbies nei rari riposi delle loro impegnative esistenze. Pete ama il giardinaggio: ha comperato una villa con ampio terreno e si diletta a coltivare fiori e far crescere alberi da frutta. Joe, invece, è artista, dipinge sui modelli classici dell'arte italiana.

A Pete De Angelis si deve anche il successo di Frankie Avalon, un altro italo-americano (il cui vero nome è Avallone) che i genitori destinavano al commercio e che invece, interpretando *Venus*, si è fatto una fama mondiale, e quello di Fabian (Fabio Forte) che doveva diventare poliziotto e con *Turn me loose* e *Tiger* è diventato un altro idolo delle folle. Tutti e due sono stati « scoperti » e lanciati da Pete De Angelis e da Bob Marcucci, come pure James Darren (Giacomo Ercolani) il cui successo è *Gidget* (dal film *I cavalloni*).

Darren e Damiano per ora sono affidati alla fama di un solo disco, ma altri verranno. Si tratta, dice Pete De Angelis, di rendersi conto che il rock è finito, si ritorna a Bing Crosby e a Frank Sinatra.

Maria Rossi

Madre e figlia azzannate dal loro cane inferocito

Biella, giovedì sera.

La signora Anna Anselmetti e la figlia Franca, rispettivamente di 53 e 23 anni, che abitano in una cascina nei pressi di Muzzano, sono state azzannate ferocemente da un cane ed hanno dovuto essere portate entrambe all'ospedale. La madre oggi si era avvicinata all'animale, che già da qualche giorno appariva irrequieto per sciogliere dalla catena; all'improvviso, il cane le balzava addosso e le addentava il braccio destro. Richiamata dal suo urlo di terrore, accorreva la figlia che a sua volta veniva morsicata ad un braccio. I medici hanno sottoposto ambedue le donne a iniezioni di siero antirabbico; molto probabilmente il cane, la cui saliva viene analizzata per accertare se veramente è affetto da idrofobia, dovrà essere abbattuto.

A Cervignano del Friuli

Panico in un albergo colpito da un fulmine

Cervignano, giovedì sera.

Nella notte, durante il violento temporale scatenatosi sulla nostra cittadina e su tutto il Friuli orientale, un fulmine si abbatteva, verso l'una, sull'albergo Italia. La folgore, scesa lungo l'antenna della televisione, dopo aver prodotto un grosso foro nel muro, distruggeva tutto l'impianto elettrico dal terzo piano al piano terreno dell'albergo, scrostando pareti e soffitti, guastando la linea telefonica e le tubazioni dell'acqua e producendo una serie di fiammate che terrorizzavano i numerosi forestieri che a quell'ora occupavano le stanze dell'albergo.

Molti dei clienti, in preda al panico balzavano dai letti e si precipitavano giù dalle scale, qualcuno trascinando anche qualche valigia, dando vita a scene di disperazione collettiva, accresciuta anche dalla mancanza della luce. Altri invece, spalancate le finestre, invocavano aiuto in strada. L'albergo ad un dato momento sembrava tutto in fiamme per le grosse scintille sviluppate dai corti circuiti dell'impianto elettrico in fiamme, mentre fuori imperversava il temporale con scrosci di pioggia, lampi e tuoni. Per una vera fortuna non si hanno a lamentare danni alle persone. I danni all'albergo invece sono rilevanti e molte stanze appaiono affumicate come dopo un furioso incendio.

Spiagge e strade gremite anche di notte, fra ondate di musica e di canto

Diecimila villeggianti a Sestri Levante che divide il Tigullio dalle "Cinque Terre"

Sono in maggioranza piemontesi, lombardi e toscani, ma numerosi sono anche gli stranieri Per sabato è in programma un grande spettacolo folcloristico con le rappresentanze delle principali città italiane - Popolarità di Mina l'urlatrice - Di gran voga il ballo «sea-weed», cocktails a base di vodka e bevande per il fegato fatte con erbe medicamentose

Pescatori improvvisati accanto ai numerosi panfili alla fonda nel porticciolo di Sestri Levante

Una indossatrice milanese a Sestri Levante: si chiama Mercedes Galeotti e ha 17 anni

Nostro servizio particolare

Sestri Lev., giovedì sera.

Su questa piccola e verde punta che divide il golfo Tigullio dalle spiaggette e dalle scogliere delle «Cinque Terre», si trovano non meno di diecimila villeggianti. In maggioranza sono lombardi, piemontesi e toscani, ma numerosi si contano anche gli stranieri, specialmente tedeschi. Le spiagge appaiono gremite in ogni ora del giorno e così pure le strade, le viuzze, le piazze. Alla notte la folla non diminuisce, forse si trasforma mancando completamente dei bambini, ma fin verso l'alba è sempre il medesimo andirivieni fra ondate di musica e di canto che arrivano un po' dai juke-boxes e un po' dalle orchestre. Le sole ore tranquille di Sestri sono quelle del crepuscolo mattutino, fra le tre e le sei, quando si vedono soltanto i pescatori o i bagnini che puliscono gli arenili.

I turisti che vengono qui forse non riescono a riposarsi, magari si stancano, ma certo non hanno tempo per annoiarsi. Sestri è fatta soprattutto per i giovani e i buontemponi: ad ogni momento ci sono manifestazioni, specialmente pirotecniche, per sabato è in programma un grande spettacolo folkloristico con le rappresentanze di tutte le maggiori città italiane. Ieri è arrivato Ernesto Bonino, il cantante di prima della guerra, quello di «Ba-baciami bambina» e lunedì giungerà Mina. Per la bella urlatrice c'è un acuto sentimento di curiosità; si dice infatti che venga accompagnata da un giovane partner, biondo magro e altissimo che balla in modo insuperabile e che sarebbe suo aspirante fidanzato.

Mina è popolare qui. I juke-boxes gridano sovente la sua voce, anche in quello che è chiamato «Bar degli stanchi» alla Piscina dei Castelli. Qui si danno convegno i figli di papà e le ragazze con dote vistosa. Una volta era una palestra; appartiene all'hôtel aperto nel 1947 nei due castelletti fatti costruire una trentina di anni fa da Riccardo Gualino.

I clienti di questo albergo — il cui bar per esempio è sistemato nell'ex-studio di Gualino e dove le bottiglie sono allineate in un camino del Duecento, sotto una cappa di legno intarsiato — pagano una pensione che varia dalle settemila alle diecimila lire al giorno. E' per ristretto gruppo di clienti. Gli altri, la massa dei diecimila, trova alberghi comodi e belli con una spesa giornaliera in questi giorni di circa tremila lire compresa la spiaggia.

Molto in voga a Sestri sono nella presente stagione i cocktails: se ne consumano quantità incredibili, preferibilmente a base di vodka. Pure di moda sono le bevande a base di erbe medicamentose per il fegato: sono consumate specialmente dalle ragazze. Il ballo che gode del maggiore favore, sia degli italiani che degli stranieri, è naturalmente il «sea-weed»: ci si muove molto stretti, spostandosi appena, fluttuando, appunto, come le alghe sforzate dalle correnti sottomarine. Lo ballano tutti nello stesso modo con l'identico impegno: i figli di papà, le ragazze con dote, gli studenti squattrinati, gli operai e le sartine in ferie.

C. B.

(Fotografie ALDO MOISIO)

Tra un tuffo e l'altro nel mare di Sestri le piccole comitive di amici tengono circolo

Un angolino scomodo ma tranquillo fra le rocce di Sestri

Una graziosa villeggiante tedesca, la ventenne Marion Von Ledebur, si abbandona a Sestri al suo sport preferito

Dopo il grave incidente nel Canale di Sicilia

Intervento del governo per il peschereccio mitragliato

L'ambasciata italiana a Tunisi incaricata di protestare energicamente presso le autorità del Paese africano - Il "Salemi,, rientra a Mazara con a bordo i corpi dei due pescatori uccisi dalle mitragliere della motovedetta tunisina

Nostro servizio particolare

Trapani, giovedì sera.

(m.) Tutti i pescatori della costa si sono recati stamane a Mazara per attendere il motopeschereccio *Salemi* rientrato in porto dopo la drammatica avventura nel canale di Sicilia con a bordo i due uomini uccisi dalle mitragliere della motovedetta tunisina, il capitano Antonio Genovese, di 39 anni, e l'armatore Luigi Licatini, di 44 anni. In segno di lutto e di protesta i pescatori per oggi non usciranno in mare.

Soltanto ieri sera da fonte tunisina si è saputo il nome delle due vittime e si sono appresi alcuni particolari sul tragico episodio. Il capitano Genovese, e l'armatore dello scafo, Licatini, erano rimasti feriti durante il tentativo del *Salemi* di sottrarsi alla cattura e di raggiungere la costa siciliana. Trasportati poi all'ospedale di Susa, sulla costa tunisina, dove la nave era stata fatta dirottare, essi sono morti poco dopo. Fortunatamente non si lamentano altre vittime, tuttavia il bilancio è troppo grave per non inquietare i pescatori siciliani i quali chiedono che il governo adotti sollecite ed efficaci misure atte a garantire la sicurezza dei pescherecci nel canale di Sicilia.

Come è noto, il Ministero degli Esteri ha già incaricato l'ambasciata italiana a Tunisi di protestare energicamente presso le autorità del Paese e di aprire nello stesso tempo, una inchiesta sull'episodio. L'on. Scelba, informato del grave fatto ha predisposto un servizio di motovedette nel canale. La Federazione della pesca della Regione siciliana ha riunito oggi il proprio Comitato esecutivo per stabilire l'azione da svolgere.

Le versioni sull'incidente sono ancora molto contrastanti. Secondo quanto hanno dichiarato gli equipaggi dei pescherecci siciliani, che la notte scorsa si trovavano nella zona di mare dove è avvenuto lo scontro tra il *Salemi* e la motovedetta, il natante di Mazara sarebbe stato avvicinato dall'unità tunisina nelle acque territoriali italiane e invitato ad arrendersi. Avendo il capitano Genovese tentato di raggiungere il porto [illegible] la motovedetta ha aperto il fuoco contro il peschereccio e lo ha inseguito per oltre tre ore — dalle tre della notte alle 6,30 — sino a quando lo ha catturato.

Il ministero degli Esteri della Tunisia in un comunicato ufficiale diffuso ieri sera, ha invece fornito una versione completamente diversa. Il *Salemi*, cioè, sarebbe stato sorpreso a pescare nella zona di mare tunisino e avrebbe per primo lanciato oggetti esplosivi contro la motovedetta. Contemporaneamente altri 4 pescherecci italiani avrebbero tentato una manovra di accerchiamento dell'unità tunisina. Solo a questo punto, e dopo aver dato il segnale di preavviso, la motovedetta avrebbe aperto il fuoco delle sue mitragliere contro il *Salemi*.

Morto il giovane parigino caduto dalla motocicletta

Savigliano, giovedì sera.

E' deceduto all'ospedale Santissima Annunziata di Savigliano il turista francese che ieri sulle, mentre in motocicletta era diretto verso Torino proveniente dalla Liguria, forse per l'eccessiva velocità, affrontando la curva della frazione Santa Rosalia sulla statale Savona-Torino, era caduto picchiando violentemente col capo sull'asfalto. Trovato esanime da una macchina di passaggio, era stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Savigliano, dove è deceduto per la frattura della base cranica. Si tratta di un disegnatore, Marcel Maurice, di 26 anni, residente a Parigi.

Tre operai rischiano di morire in una cisterna

Drammatica scena in un deposito di Milano - Erano rimasti intossicati dal gas

Milano, giovedì sera.

Tre camionisti sono rimasti vittime questa mattina di esalazioni di gas, e mentre uno di loro, Bruno Necchi, è ricoverato al Policlinico con prognosi riservata, gli altri due, Narsete Mistrali e Giuseppe Rotta, sono stati trasportati alla Clinica del Lavoro e trattenuti in gravi condizioni per ferite e sintomi di asfissia.

La disgrazia è avvenuta questa mattina poco dopo le 8 in via Argelati 28, ove sorge un grande spiazzo con capannoni, riservato alle autocorriere e ai pullman per la sosta e il carico e scarico delle merci.

Due camionisti erano intenti a pulire un'autocisterna. Mentre uno — Giuseppe Rotta — si trovava nella cabina di guida, il secondo — Narsete Mistrali di 27 anni — si calava nell'interno della cisterna ma, colpito dalle forti esalazioni di gas, senza un grido perdeva i sensi e si accasciava nella grande botte. Al tonfo provocato dalla caduta del camionista, accorreva il compagno di lavoro il quale si calava a sua volta, per portargli aiuto, nell'interno dell'autocisterna ma anch'egli rimaneva intossicato dal gas e cadeva privo di sensi.

Un autista di pullman, Bruno Necchi di 24 anni, che si trovava poco lontano intento a lavare il proprio automezzo, si rendeva conto della drammatica situazione in cui si trovavano i due uomini ed accorreva per soccorrerli. Egli coraggiosamente si calava nell'interno dell'autocisterna e con fatica riusciva a ricuperare, issandoli alla superficie, i corpi dei due intossicati.

Ma anche il Necchi, restava vittima delle esalazioni e, prima di poter riguadagnare l'uscita, perdeva i sensi e precipitava sul fondo della stessa cisterna.

Sopraggiungevano frattanto altri camionisti e facchini del deposito. Uno di questi ultimi, il trentacinquenne Ottavio Lazzarini, si faceva calare nell'interno della fatale cisterna, restando però con la testa fuori dal bocchettone. Con grandi sforzi riusciva a legare con una robusta corda il Necchi a un braccio, traendolo quindi in salvo.

I tre intossicati venivano poi caricati su una autolettiga e trasportati all'ospedale. Il più grave dei tre è il Necchi a picchiare quanti gli si avvicinavano per ridurlo alla ragione. Tra questi hanno subito varie lesioni il [illegible] Elio Ricciadulli e il barman Dino Bavio.

Solo l'intervento di un agente di P. S. — a sua volta rimasto contuso — e di quattro militari riusciva a ridurre all'impotenza l'energumeno che successivamente ha cercato ancora di colpire il medico che gli faceva un'iniezione calmante.

Lady Bridget Barth travolta da un'auto a Forio d'Ischia

La regina Elisabetta ha telefonato alla sua «prima dama» infortunata

Napoli, giovedì sera.

La «prima dama d'onore» della regina Elisabetta d'Inghilterra, lady Bridget Connor Barth, è stata travolta da un'auto a Forio d'Ischia. La gentildonna britannica passeggiava in località Chiaia insieme con un'amica quando una «600» targata «NA [illegible]», guidata dal dott. Giuseppe Petraroli (un villeggiante giunto da Pomigliano d'Arco) investiva la dama. Immediatamente il guidatore la soccorreva e, adagiatala su di un sedile, la trasportava all'ospedale ove i sanitari riscontravano all'infortunata un grave «choc» e contusioni multiple. Poco dopo giungeva all'ospedale il consorte della dama, sir Clive Barth. I Barth sono ospiti del barone Le Brekner nella villa Montevergine.

Appena informata dell'incidente, la regina Elisabetta ha telefonato a lady Barth. Funzionari dell'ambasciata britannica a Roma e del Consolato generale di Napoli sono partiti alla volta di Ischia per porgere alla dama le espressioni di rammarico e d'augurio della regina. Anche le autorità locali si sono fatte interpreti presso sir Barth del loro vivo rincrescimento per l'incidente.

Accende lo scaldabagno e provoca uno scoppio

Milano, giovedì sera.

Una deflagrazione ha messo in allarme questa notte gli abitanti del caseggiato di via Eschilo 8. Il mancato funzionamento di un apparecchio di regolazione automatica di uno scaldabagno ha provocato un aumento di pressione ed il conseguente scoppio.

Il fatto è avvenuto nell'appartamento della signora Germana De Giorgi, di 29 anni, sito al secondo piano dello stabile. Si sono registrati soltanto danni materiali. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Alma è dovuto intervenire per autorizzare i vigili del fuoco a penetrare nelle abitazioni di alcune famiglie, attualmente in villeggiatura, per il controllo della situazione ed il rilievo di eventuali danni.

In un «night club» del Lido

Quattro persone picchiate a sangue da un norvegese

Venezia, giovedì sera.

Quattro persone sono state picchiate a sangue questa notte da un norvegese ubriaco in un «night club» del Lido. Il marittimo [illegible] Krosby Troud si è scagliato senza ragione contro un suo vicino di tavolo colpendolo con alcuni violenti pugni. Quindi, toltasi la camicia e la canottiera, ha incominciato

Sincero esame delle nostre [scarse] possibilità agli imminenti Giochi olimpici di Roma

Fritz Dennerlein "è,, il nuoto italiano

Questa la dura verità sul semifallimento del "piano federale,, per schierare alle Olimpiadi una forte squadra - Non si doveva "perdere,, Paolo Pucci che, insieme a Dennerlein, avrebbe potuto portare la staffetta 4 x 100 mista alla conquista della medaglia di bronzo, oltre a battersi con notevoli possibilità per il titolo della velocità pura - Con un po' di fortuna Lazzari in finale nei 200 rana

Due quello dei finalisti dei 100 metri stile libero, il duello nei 200 delfino appassionerà tecnici e spettatori alle Olimpiadi di Roma. Le due fotografie mostrano la violenta bracciata (ed i volti segnati dallo sforzo disperato) di due nuotatori che saranno protagonisti di una battaglia furibonda: il primo a sinistra è lo statunitense Mike Troy, primatista mondiale della specialità con il tempo di 2'13"2; a destra è l'azzurro Fritz Dennerlein (recordman europeo con 2'18") che potrebbe portare il nuoto italiano alla conquista della sua prima medaglia olimpica

Se il nuoto italiano troverà una giornata radiosa alle Olimpiadi, il merito indiscusso dell'affermazione riportata toccherà unicamente a Federico (alias Fritz) Dennerlein, ventiquattrenne nuotatore napoletano. Vogliamo dire, in parole povere, che Fritz Dennerlein avrà sulle sue spalle tutto il peso dello sport natatorio azzurro, che egli «sarà», da solo, il nuoto di casa nostra.

E' una triste realtà quella cui abbiamo accennato, ma ha un pregio: «è» la verità. Fino ai primi mesi di quest'anno i progressi compiuti (innegabili nel quadro del nuoto italiano dopo Melbourne) ci avevano illusi. Poi sono venute le gare americane, giapponesi, australiane (ed anche ungheresi, tedesche e russe) a ridimensionarci. Ci siamo aggrappati con la forza dell'illusione e della passione ad altri piccoli (per quanto generosi) progressi, ma è stata una fatica vana. Dagli USA, dal Quinto Continente, dalle vasche giapponesi sono giunti uno dopo l'altro spietati «rendiconto» di cronometri inesorabili: gli «yankees», gli «aussies», i «gialli» hanno spazzato via ogni cosa, travolgendo il resto del nuoto mondiale con la loro fenomenale ondata di records.

A Roma, diciamolo con un velo di rimpianto ma senza esitazioni, il nuoto italiano vivrà soltanto in funzione di quanto riuscirà a compiere quel miracolo fisico che si chiama Fritz Dennerlein. Primatista europeo nei 200 metri «delfino» (la «farfalla» è ormai morta, spenta dall'impetuoso, squassante ritmo dei modernissimi nuotatori) con il tempo di 2'18", il ragazzo della Canottieri Napoli è alle soglie dell'evento più clamoroso della sua vita sportiva. Sarà il solo nuotatore azzurro ad avere sicuro accesso alle finali individuali. Con lui una staffetta potrà accedere alla prova conclusiva anche se — per mancanza di altri atleti al suo eccelso livello — sarà praticamente impossibile lottare per una medaglia. Questa però Fritz riuscirà forse a guadagnarla egualmente nella finale dei 200 delfino, quando si batterà con la forza della disperazione contro i prodigiosi statunitensi Troy e Gillandere, contro il diciottenne australiano Hayes (2'17"5) ed il giapponese Yoshimuda (2'17"8).

Al momento della finale olimpica — facendo gli scongiuri, se tutto andrà come sperato — Fritz sarà in grado di coprire la distanza in un tempo che potrà variare da 2'16"5 a 2'15"5. Avrà così a portata di mano una delle affermazioni più belle per il nuoto italiano, anzi la più bella in senso assoluto.

Un capitolo a parte per le staffette. Fritz Dennerlein, secondo le decisioni federali di circa una ventina di giorni or sono, avrebbe dovuto disputare la 4x100 mista, specialità in cui — a detta degli stessi tecnici della F.I.N. — non avremmo potuto lottare che per il settimo posto.

L'assurdità della cosa era tanto evidente che gli stessi esponenti federali, tra la sorpresa generale, se ne sono accorti e con una decisione di ieri hanno stabilito di puntare tutte le nostre carte, per quanto riguarda le prove di staffetta, sulla 4x200 stile libero.

Anche questa presa di posizione reca il «marchio Dennerlein»: infatti, grazie al formidabile atleta partenopeo, che è in grado di nuotare nella sua frazione 2'6" (decimo più, decimo meno), avremo un quartetto capace di giungere al traguardo in 8'35", 8'34", mentre senza l'apporto di Fritz e nonostante l'impegno disperato di Bianchi, Galletti, Romani e Dalla Savia (o Perondini) non avremmo potuto scendere sotto gli 8'38".

Con una staffetta composta da Romani, Bianchi, Galletti e Dennerlein invece contenderemo alla Russia la supremazia continentale: infatti è ancora da vedersi se a Roma (in una «vasca» per loro del tutto nuova) i sovietici riusciranno a ripetersi sull'8'21"8 segnato ultimamente in fase preparatoria.

Comunque la lotta per il quarto posto nella prova della 4x200 alle Olimpiadi romane sarà davvero spettacolosa; lasciando da parte la questione per la medaglia d'oro, «affare privato» che Stati Uniti ed Australia risolveranno all'ultima bracciata, concesso senza discutere ai giapponesi il posto numero tre, Italia, Russia, Ungheria e Germania gareggeranno ad armi pari per la supremazia continentale. Sarà un episodio nell'episodio, un avvenimento nell'avvenimento.

Peccato, a questo punto, non poter disporre di Pucci. Con lui avremmo potuto chiedere a Dennerlein un sacrificio fisico eccezionale ed allineare anche in finale la staffetta 4x100 mista. Ma Pucci, alle Olimpiadi, non ci sarà ed è con un po' di rammarico che facciamo colpa agli enti federali della defezione di questo nuotatore di primissimo rango proprio nell'anno dei «Giochi».

Di Pucci si è parlato a lungo, mesi addietro. Ma per risolvere la questione si è fatto poco. Gli enti federali si sono improvvisamente accorti che — con Pucci — si stava cedendo in modo troppo evidente, ed hanno fatto marcia indietro. Hanno preso posizione nettamente contraria all'allora primatista europeo dei 100 stile libero, non solo rifiutandogli agevolazioni che in altri campi (ciclismo, calcio, pugilato) sono state ampiamente concesse, ma addirittura rifiutandosi di intavolare una discussione su di un piano sereno, scevro di risentimenti e di preconcetti. Così abbiamo perso il solo nuotatore in grado di inserirsi, primo nella storia natatoria italiana, nel lotto dei finalisti olimpionici alla prova dei 100 metri ed abbiamo mandato in malora la possibilità di contendere ai russi la supremazia continentale nella 4x100 mista che con Paolo Pucci avrebbe avuto a portata di mano il tempo di 4'16"5 (58" Pucci nei 100 s.l.; 1'1"5 Dennerlein nei 100 delfino; 1'5" Avellone nel dorso, 1'12" Lazzari nei 100 rana).

C'è stato poi un ultimo tentativo dei «federali» di ritornare sulla strada giusta, rendendo note le dichiarazioni del medico ufficiale della F.I.N. che segnalavano il più che discreto stato di salute di Paolo Pucci. Ma è stato un tentativo in sordina, attuato spaventosamente in ritardo, quando già si sapeva che anche in caso di «pentimento» da parte del nuotatore, sarebbe mancato il tempo materiale per fargli ritrovare uno stato di forma sufficiente e per salvargli la faccia di fronte all'élite del nuoto mondiale, quella stessa élite che Paolo Pucci è arrivato a sfiorare, ma la cui vicinanza gli è stato proibita da un assurdo atteggiamento da parte di dirigenti che, quanto a psicologia, hanno dimostrato di non essere troppo portati.

Fritz Dennerlein, abbiamo detto all'inizio, è il solo atleta nostro di sicuro impiego in finale. Qualche altro però, in particolari condizioni di preparazione (è il caso del «ranista» Lazzari), potrebbe tentar il colpo gobbo.

Lazzari, uno strano tipo a corrente alternata, è ora in pieno allenamento per riguadagnare le posizioni perdute. Con un po' di ottimismo lo vediamo su di un tempo vicino al 2'40", che servirebbe ad ammetterlo in finale. Se l'Olimpiade romana riserverà un po' di buona sorte ai rappresentanti italiani, forse il mezzo miracolo di un Lazzari in acqua per la prova decisiva potrà anche verificarsi.

Qui giunti, però, punto e basta. Seguiremo con ammirazione l'impeto giovanile e la «grinta» spettacolosa della quindicenne Paola Saini, ma la vediamo a stento in semifinale nei 100 stile libero. Paoletta ha recentemente migliorato il limite nazionale della specialità portandolo a 1'5"3: con questo tempo ai «Giochi» di Melbourne avrebbe conquistato il quinto posto assoluto, dietro le australiane e le statunitensi. A quell'epoca Paola aveva solo 11 anni.

Altra speranza (un po' legata tuttavia all'estroso carattere della ragazza) ci riserba la prova femminile dei 200 metri rana. Essa Elena Zennaro è sotto i 3'. Quanto a mordente però Elena la veneziana ne ha forse la metà di Paola Saini, quindi sarebbe un doppio miracolo poterla seguire nelle semifinali, impegnata con le strepitose ondine di Olanda, Stati Uniti, Inghilterra, Germania ed Australia.

A questo punto possiamo chiudere i conti. I nostri nuotatori e le nostre nuotatrici batteranno forse i limiti italiani nelle gare eliminatorie ma niente di più. Nè altro sarebbe logico pretendere da loro. Il nuoto italiano è appena nato, rispetto alla strapotenza fisico-tecnico-scientifica delle esperienze natatorie straniere. Accontentiamoci quindi e ringraziamo Iddio di aver fatto nascere a Napoli, da genitori italianissimi, quello stranito, simpaticissimo atleta-nuotatore che si chiama Fritz Dennerlein, un giovanotto di ventiquattro anni che solamente da tre stagioni ha preso sul serio il suo «mestiere», ma che in un tempo relativamente così breve ha bruciato le tappe portandosi — grande tra i grandi — nel gruppo ristrettissimo dei «fenomeni del nuoto».

Giuseppe Barletti

La statunitense Chris Von Saltza che ha battuto in California il record mondiale dei 400 stile libero, segnando il tempo di 4'44"5: è una favorita per le prove olimpiche

Preolimpica di basket a Bologna

18 Nazioni in lizza

BOLOGNA, giovedì sera.

Domani alle 18 la bandiera olimpica verrà issata sulla Torre degli Asinelli; sarà il segnale d'inizio del torneo preolimpico di pallacanestro che vedrà impegnate per una settimana a Bologna le squadre di 18 nazioni.

Il torneo preolimpico riveste grande importanza. Esso infatti dovrà designare le 5 squadre che andranno ad affiancarsi alle 11 già ammesse in base alle classifiche delle precedenti Olimpiadi, dei Campionati del mondo, dei Campionati continentali. La squadra italiana si è guadagnata il posto quale rappresentativa del Paese organizzatore dei Giochi. Dodici sono le nazionali già ammesse, ma per il «forfait» del Cile sono rimaste 11, per cui il torneo preolimpico bolognese anziché 4, come era nel programma, dovrà designarne 5 per giungere al numero regolamentare di 16. Il che fa diventare più complicato il meccanismo di qualificazione. Queste le squadre già ammesse alle Olimpiadi: Italia, Stati Uniti, Urss, Giappone, Portorico, Messico, Uruguay, Francia, Bulgaria, Brasile, Filippine e Cile (che poi ha rinunciato). A Bologna saranno in lizza le rappresentative di 18 Paesi: Australia, Belgio, Regno Unito di Gran Bretagna, Taywan (Formosa), Israele, Polonia, Jugoslavia, Spagna, Austria, Ungheria, Surinam, Svizzera, Cecoslovacchia, Germania Occidentale, Canada, Grecia, Tailandia e Sudan.

Le 18 squadre verranno suddivise in 4 gironi, due di 4 e due di 5. Le prime due di ogni girone saranno ammesse a due raggruppamenti di 4 squadre ciascuno: le prime due classificate dei raggruppamenti verranno direttamente qualificate, mentre le terze disputeranno uno spareggio per definire la quinta squadra ammessa. Questo meccanismo un po' complicato è il più probabile, ma non è ancora stato ufficialmente deciso. L'ultima parola spetta alla Commissione tecnica internazionale che, presieduta dal sig. William Jones, presidente della Fiba, fisserà oggi la formula e gli accoppiamenti. Non è escluso che le prime 4 dei rispettivi gironi vengano ammesse direttamente e la quinta esca da un girone a 4 tra le seconde. Le probabili teste di serie (anche queste saranno decise oggi) sono: Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Belgio, Canada, Formosa, Australia e Tailandia.

[illegible]

I più forti purosangue dell'anno sono dell'Aga Khan

Tre cavalli che non conoscono rivali - Gli «handicaps» in Italia - Notizie da New York

Il galoppo estivo, in Italia, non ha grandi corse. Contrariamente a quanto avviene negli altri Paesi europei, i nostri purosangue riposano. In Inghilterra non mancano invece le grandi competizioni, come pure in Francia, dove si tiene la «riunione d'oro» di Deauville, ed in Germania, che ha le sue prove di maggior rilievo a Baden Baden. Nel nostro Paese la programma due «handicaps» che raccolgono i comprimari del gran di premi. Il primo, e precisamente il «Città di Livorno», dotato di tre milioni di lire di premio, sulla distanza di 2000 metri, si disputa domenica prossima all'ippodromo dell'Ardenza.

L'altro, il Gran Premio «Città di Varese», che, con i suoi sei milioni divide con il Premio d'Inaugurazione di Torino il titolo di più ricco «handicap» italiano, si correrà — su 2000 metri — otto giorni dopo. A quest'ultima corsa è annunciata partente, date le favorevoli condizioni di peso in cui l'ha posta l'«handicapper», Santa Severa, che è già considerata la netta favorita della gara. Le prove classiche italiane non riprenderanno che in settembre, con la disputa, all'ippodromo milanese di San Siro, del «Saint Leger» italiano del galoppo.

* *

La pubblicazione dell'«handicap» di Varese, in cui sono compresi tutti i più forti cavalli italiani e la contemporanea esposizione dell'analoga corsa francese (Prix de la Pelouse) che permette anche di valutare i cavalli in allenamento in Gran Bretagna, dà modo di fare una classifica dei migliori anziani e puledri europei. Il miglior cavallo anziano d'Europa non può essere altri che la prodigiosa «grigia» dell'Aga Khan, Petite Etoile, davanti al compagno di scuderia Sheshoon, a Exar, e Le Loup Garou e ad Aggressor sullo stesso livello, e poi, finalmente, agli italiani Malhoa e Surdi. Fra i giovani, primo posto indiscutibile per un altro cavallo dell'Aga Khan, Charlottesville, fratello di Sheshoon; miglior femmina l'americana, allenata in Francia, Never Too Late, stimata a 61 chili contro i [illegible] di Marguerite Vernaut, la più forte, senza dubbio, dei tre anni italiani.

* *

Il direttore dell'americano Roosevelt Raceway, dove, fra dieci giorni, si correrà la più importante corsa al trotto del mondo, ha dichiarato che la scelta dei tre trottatori italiani è stata dettata da ragioni puramente tecniche. «Il meglio del trotto europeo, almeno quantitativamente — egli ha detto —, si trova oggi in Italia». Il vice-direttore dell'ippodromo, mister Joseph Goldstein, ha assicurato che il canadese Tie Silk sarà alla partenza. Egli ha aggiunto che, dopo i ritiri di Jamin e di Ruder Konge, si sta studiando di far giungere in tempo a New York un altro francese ed un trottatore neozelandese, paese dove vi sono degli ottimi cavalli. Anche il nome dell'americano che gareggerà non sarà noto fino a sabato sera.

Sono giunti a New York ieri mattina, per «The International Trot» (50 mila dollari, 2011 metri) i concorrenti: Crevalcore (V. Baldi, Italia), Tornese (S. Brighenti, Italia), Icare IV (W. Baroncini, Italia), Hairos II (W. Geersen, Olanda), Ilon (K. Steinthaler, Austria). — a. r.

Pronostici ippici

1-2: NAPOLI (Agnano): Premio Africa (galoppo; L. 440.000, m. 1600; 11 partenti) — Le condizioni di peso fanno pendere la bilancia dei pronostici piuttosto a favore di Lalesia (gr. 1) che di Acacia (gr. 2).

2-X: LIVORNO (Ardenza): Premio Ligure (galoppo; L. 440 mila, m. 2200; 10 partenti) — Una bella corsa, molto aperta; preferiamo Ceracle (gr. 2) e Pinkoya (gr. X).

1-2: ROMA (Tor di Valle): Premio Credaresso (trotto; lire 360.000, m. 2000; 8 partenti) — Prova molto incerta, in cui una certa preferenza può essere accordata a Tanagra (gr. 1) ed a Briciolina (gr. 2).

1-X: MONTECATINI (Sesana): Premio Excelsior (trotto; L. 400.000, m. 2000; 8 partenti) — Zaura (gr. 1) ha corso molto bene ieri sera ed è da favorire.

1-1: CESENA (Savio): Premio della Rocca (trotto; L. 400 mila, m. 1600; 13 partenti) — Molto bene la porsa Poperetto (gr. 1) e Velepò (gr. 2).

X-1: TRIESTE (Montebello): Premio di Ferragosto (trotto; L. 420.000, m. 2220; 9 partenti) — Sulla lunga distanza molto bene potrebbero comportarsi Malaspina (gr. X) e Astrakan (gr. 1).

CICLISMO E BOXE: AVVENIMENTI DI GRANDE INTERESSE

In palio domani sera a Karl Marx Stadt la maglia iridata del mezzofondo

Lo stayer azzurro Pizzali si allena suonando il pianoforte

La curiosa storia di un corridore che sembra risorto dopo una serie di gravi incidenti - Si attende l'arrivo degli stradisti di Binda - Pessimismo e dubbi del C. T. italiano sul grado di forma di Nencini e compagni

DAL NOSTRO INVIATO

Karl Marx Stadt, giov. sera.

Oggi è giornata vuota di avvenimenti, i campionati del mondo, dopo il ricupero del mezzofondo di ieri sera, si prendono 24 ore di vacanza, in attesa della finale per il titolo, che domani sera radunerà allo stadio di Karl Marx Stadt un'enorme folla di tifosi, appassionati e competenti.

I «mondiali» compongono un enorme mosaico, le cui tessere sono disposte in una tavola di decine e decine di chilometri quadrati, i personaggi sgusciano di mano in modo incredibile, e, come se il normale lavoro non bastasse, piombano fra capo e collo notizie fantasiose, sul tipo di quelle del "forfait" di Nencini e di Darrigade, notizie che, magari, in un secondo tempo si rivelano infondate, ma che, così su due piedi, concorrono a creare un'agitazione fuori del comune.

Si va a tentoni, si procede nell'incertezza, si cercano i «sentieri buoni» suddividendo con rigorosa cautela le ore a disposizione, puntando su ogni argomento ricco di interesse. La pista ha ancora un titolo in gioco, e in lizza c'è un italiano, Pizzali. Si va allora da lui, che abita un po' in un albergo del centro di Karl Marx Stadt, un po' nella villetta che, distante venti chilometri, ospita i nostri stradisti. Si trova lo stayer al pianoforte: Pizzali, da un paio di mesi, si è scoperto l'«hobby» della musica; l'applicazione, cui è costretto per strimpellare la tastiera, gli stende i nervi. Qualche speranza per domani? Il ragazzo è sincero, risponde: «Poche!». Soggiunge: «E pensare che il titolo mi farebbe così comodo! Quest'inverno mi sono sposato e devo metter su casa. Andrò a stabilirmi a Burigo oppure ad Anversa, ancora non ho deciso. Comunque, ci vogliono quattrini, e un sacco di quattrini. Una bella maglia iridata farebbe alzare le cifre dei contratti per una stagione intera...». Pizzali pesta sui tasti bianchi e neri con tanta violenza che sembra di sentire il piano lamentarsi.

Pizzali è un giovanotto dei più cari e simpatici, con una strana carriera a zig-zag. Faceva il fornaio, nei pressi di Udine, quando cominciò a pedalare in bicicletta. Non era nè carne, nè pesce, era un modesto corridore su strada. Per caso, tentò la velocità, qualcuno ne fu entusiasta. Divenne così velocista, trasferendosi a Milano. Si rivelò un buono sprinter, ma non uno sprinter eccezionale. Il commissario [illegible] Costa lo [illegible] e si trasformò allora in inseguitore e Pizzali fu terzo a un campionato italiano dilettanti, battuto in semifinale da Baldini. Andò a Melbourne, uno dei quattro della squadra olimpica. Cadde e si fratturò una clavicola. La guarigione fu lenta, il ragazzo non sapeva più che fare.

Un giorno, l'ex-stayer Severgnini ebbe l'incarico di scegliere due giovani da preparare per il criterium internazionale. Pizzali cambiò ancora di specialità, andò al criterium in programma a Lipsia e lo vinse. Aveva scoperto la sua vocazione. Passò professionista, si trasferì a Parigi per perfezionarsi. Fu quarto ai «mondiali» del '58 e, l'anno [illegible] una caduta rovinosa, avrebbe vinto il titolo. Sembrò finito, dopo quel rocambolesco capitombolo. Pizzali riprese gli allenamenti, senza riuscire a cacciar via però l'ansia, aveva la sensazione spiacevole d'essere sempre sul punto di scivolare. La sfortuna inoltre si accaniva contro di lui: a tre giorni dai campionati italiani, sulla pista del Vigorelli, per la foratura d'un tubolare della sua bicicletta, ruzzolò di nuovo e si fratturò una costola. Dissero tutti che la storia ormai era una storia senza interesse, la carriera di Pizzali aveva infilato la strada d'un sicuro declino.

Il giovanotto racconta: «Lo credevo anch'io. Ai "mondiali" ci son venuto per onor di firma, come un poveretto senza speranze. Ho vinto in batteria e mi sono sorpreso a non avere più paura. Per quest'anno, quasi quasi mi basta. Le mie aspirazioni non vanno oltre, mi è sufficiente aver riacquistato la fiducia. Mi sento come un miracolato». Si ferma, ci pensa su un attimo. Si mette a sorridere. «Se poi mi dovesse proprio andare dritta, meglio ancora. Mica per niente, per le spese della casa».

Lasciamo Pizzali alle sue segrete speranze per la finale di domani e continuiamo il girotondo. Stradisti, dilettanti e professionisti. I dilettanti ormai sono quasi tutti sul posto ed oggi si alleneranno sul circuito di Sachsenring, dove gli italiani, dopo la sgroppata di ieri, si limiteranno ad una quarantina di chilometri. Novità non se ne registrano molte, un modesto briciolo d'interesse si è acceso unicamente ad opera d'un francese, il signor Bourdon, il quale dava [illegible] un ragazzino davvero di carattere. E' stato selezionato per i campionati del mondo e per le Olimpiadi, ma Bourdon, ha scoperto che, se restava in Francia, gli offrivano il doppio di guadagno qualche soldo e si è regolato di conseguenza, rifiutando la selezione. La Federazione francese si è arrabbiata e pensa di sospenderlo, naturalmente fino a dopo le Olimpiadi.

I professionisti, da parte loro, si fanno attendere e soltanto nel pomeriggio vedremo alla stazione ferroviaria gli azzurri, mentre in serata i francesi e i belgi giungeranno [illegible], a bordo delle loro macchine personali. A proposito dei professionisti, tira una certaria di poco simpatica rassegnazione. I campionati del mondo — si sostiene — vengono in un momento poco felice, gli uomini migliori sono spremuti dalle riunioni che hanno fatto seguito al Tour, la conquista della maglia tricolore [illegible] rappresenta più uno stimolo tanto forte da motivare i ciclisti a rinunciare ai quattrini per curare in modo accorto la preparazione. Lo stesso Binda è abbastanza chiaro ed esplicito, e il suo pronostico, quando accenna alle possibilità degli azzurri, non è certo un pronostico sorridente. Qual è infatti il grado di forma degli italiani? Nessuno è capace di rispondere, ma, comunque, non si trovano molti disposti a giurare che tutti i selezionati arriveranno a Karl Marx Stadt in quelle condizioni che un percorso così difficile richiederebbe.

C'è scarsa fiducia, insomma, ma crediamo che l'arrivo degli interessati farà almeno un po' cambiare l'atmosfera. Ciascuna squadra vanta qualche elemento da piazzare tra i favoriti, i belgi hanno Van Looy, Demulder, Planckaert e Daems (il piccolo Daems, per la cronaca, proprio al Sachsenring, nel '58 quando era ancora dilettante ha battuto Schur nella rivincita dei campionati del mondo), i francesi hanno Anquetil, Graczyk (e magari un certo Poulidor, piuttosto sconosciuto, del quale si dice però un mondo di bene), gli spagnoli hanno Poblet, i lussemburghesi hanno Gaul, gl'inglesi Robinson e Simpson... Vedrete, vedrete che, come gli italiani saranno a Karl Marx Stadt, troveranno bene il modo di imporsi all'attenzione nell'altalena dei pronostici.

Gigi Boccacini

Meconi si è svegliato: metri 18,82

SCHIO, giovedì sera.

Siamo ritornati in gioco nel getto del peso, per le Olimpiadi di Roma, con l'impresa compiuta ieri a Schio da Silvano Meconi durante le ultime gare di rifinitura per gli atleti che andranno ai «Giochi».

Il primatista italiano, che deteneva il record con m. 18,48, è «esploso» all'ultimo lancio ed ha raggiunto la misura di metri 18,82, portandosi così al secondo posto in Europa, alle spalle dell'inglese Rowe (18,97) ed al quinto scalino della graduatoria mondiale.

L'impresa di Meconi porta, di riflesso, all'allenatore federale Benoncini, l'uomo che ha «ricostruito» Meconi passo su passo dopo la grave crisi che aveva infiacchito e svuotato il nostro fortissimo lanciatore. Grazie alle assidue, intelligenti ed appassionate cure che Benoncini ha dedicato a Meconi in questi ultimi mesi, il formidabile pesista toscano ha ritrovato intatta la spettacolosa potenza del suo fisico; unendo a questa un rinnovato apporto morale, l'atleta ha così ripreso quota ora una impennata oltremodo decisa.

Da notare ancora che in allenamento, ieri stesso, Meconi ha più volte scagliato la palla di ferro (che pesa kg. 7,260) nettamente oltre il limite dei 18 metri.

D'estate si scia sulla segatura (Giappone) su caolino (Germania) e materia plastica (Italia)

Sempre più diffusa la pratica dello sport della neve e dei suoi surrogati - Il record assoluto di velocità detenuto da Colò fu anche migliorato al Sestriere da Agreiter prima che a Cervinia da De Marco

Sciare d'estate è sempre stato un sogno degli appassionati di questo sport tipicamente invernale. Con il progredire della passione e la maggior diffusione di tale attività, i praticanti sono andati cercando sempre più in alto i campi innevati anche nei mesi caldi. Fino a pochi anni fa i duemila metri rappresentavano un confine superato solo dagli audaci (definiti spesso con un termine molto meno moderato), ora si raggiungono comodamente già in pieno inverno tali quote e da giugno in poi, sempre con l'aiuto di mezzi meccanici, si va sempre ancora più in su.

Quest'anno, in Italia, si è avuta in proposito una grande manifestazione a Cervinia, dove su un ripido canalone si è ripetuto quell'assalto al record mondiale assoluto di velocità che esercita un notevole fascino sia sui profani sia sui tecnici. E' un record non ufficiale, comunque molto importante.

Il primo «tempo» comunemente conosciuto è quello di Gasperi, il quale con una apposita apparecchiatura aerodinamica ha raggiunto nel 1936 a Saint Moritz, i 136 orari. Anche gli sci erano speciali per quella impresa e, se ben ricordiamo le confidenze di Leo, avevano due maniglie fissate davanti agli attacchi, in modo che il discesista potesse aggrapparsi. Centotrentasei chilometri di media su una pista appositamente attrezzata rappresentarono un exploit eccezionale, ma situato ampiamente nei limiti delle possibilità umane (e della sciolina). Prova ne sia che sul ripido canalone del Sises, in una gara della «Tre Funivie» del Sestriere del 1940, i concorrenti maschi toccarono i 118 all'ora sul tratto cronometrato, mentre le donne sfiorarono i cento di media. Il record, in un tentativo esclusivamente dedicato alla velocità, poteva dunque essere superato. Questo avvenne nel 1947, quando cioè, sulle soglie dell'estate, i più forti discesisti del momento si trovarono a Cervinia per le prove ufficiali. Zeno Colò, il quale più tardi doveva diventare campione del mondo ed olimpionico, dimostrò la sua eccezionale forza fisica ed il suo coraggio ineguagliabile «volando» sul tratto cronometrato alla media di [illegible] (159,191, i testi sono discordi in proposito).

Zeno è sempre stato un tipo taciturno per poter descrivere l'impresa che ha sbalordito gli sportivi. Alberto Marcellin, il quale nell'occasione fu rivale dell'abetonese ma venne tradito da una rovinosa caduta, ci ha raccontato, molti anni dopo, le difficoltà e le impressioni provate durante la picchiata.

«E' stata una faccenda ben differente dalle discese di gara: avevo un bel dirmi che la pista era preparata a dovere e che i pericoli in fondo erano minori di quelli corsi in tante competizioni. Durante il primo tentativo la velocità fu tale che il vento infilandosi sotto la punta degli sci quasi li sollevò. Era praticamente impossibile dominare i legni. Un inconveniente del genere provano i piloti di automobile, quando il cofano dei loro bolidi non è disegnato in modo tale da far sì che l'aria "prema" contro il terreno" le ruote».

Alberto Marcellin, nella successiva serie di discese, proprio a causa degli sci che galleggiavano sull'aria, cadde rovinosamente e troncò una carriera che sarebbe ancora potuta durare. Non erano ancora stati inventati gli attacchi di sicurezza, quei ferraggi cioè che si aprono se il piede si storce in modo eccessivo ed evitano le fratture.

Il primo sciatore che abbia fatto meglio di Colò su un percorso controllato da cellule fotoelettriche, è Edoardo Agreiter nel canalino del Sises, a Sestriere il 15 marzo del '59. Il record fu battuto nel corso di una gara di discesa nordiale il G. P. Alma, ed ha un grande valore anche se è rimasto ingiustamente poco ricordato: km. 160,445 di media.

Ai primi di agosto di quest'anno, come si è detto, a Cervinia, è stata nuovamente attrezzata la base della velocità. Il 3 agosto lo svizzero Forrer filava a 160,646 all'ora e il giorno successivo lo sciatore più veloce del mondo ritornava ad essere un italiano, il coraggioso Luigi De Marco con la media di 163,265. A quali velocità arriveranno in futuro gli assi dello sci?

Mentre si discute di questa possibilità, sempre maggior sviluppo hanno le scuole estive Courmayeur, allo Stelvio (curata dal popolare Pirovano) o al Livrio ed in altri centri e perfino a poca distanza da Torino: è stato annunciato uno speciale ski-lift che permette di raggiungere, dopo poco più di un'ora d'auto, una pista di esercitazioni attrezzata al Ghiacciaio sopra il Pian della Mussa. Lo sci estivo propriamente detto presenta inoltre tutta una serie di tentativi e di attuazioni per la pratica sui surrogati della neve. Anche in questo campo nulla di assolutamente nuovo sotto il sole di luglio e agosto. I finlandesi da tempo si allenano sul fieno ed i giapponesi sciano sugli aghi di pino. Nel Fujisawa, non lontano da Tokyo, si è scoperto però che la segatura delle vicine fabbriche di prodotti in legno era assai più indicata alle discese. Qui con perfetto stile moderno i futuri Igaya tentano di abituarsi allo slalom. In Germania, naturalmente, il problema è stato affrontato con criteri scientifici scoprendo che il caolino, avanzo di una industria di porcellane, andava benissimo per lo scopo. E' sorta a Hirschau (Oberpfalz) fin dalla scorsa anno una collina di 90 metri, il Monte Caolino il cui nome è tutto un programma (ed un invito ai paralleli estivi).

In Italia questa volta non si rimane indietro. A Pontedilegno è stato attrezzato fin dalla passata stagione un trampolino in materia plastica. I famosi «spaghetti» su cui si va benissimo. Lo stesso procedimento opportunamente modificato dal Conte Piero Acquaderni di Bologna ha permesso di piazzare le spazzole su una pendenza di una sua tenuta con conseguente utile pratica dello sci. E il progresso continua: a Gallio sull'altipiano di Asiago — come annuncia «Sci», la bella rivista diretta da Maria Grazia Marchelli — Gino Soldà, uno dei «K2», e l'industriale bassanese Furlan hanno fatto sorgere una pista in materiale sintetico con tanto di ski-lift per la salita. Il fondo è in plastica facilmente asportabile e permette tutte le evoluzioni. Tutti se ne dimostrano entusiasti. E in Svizzera si studia lo sci su acido borico cristallizzato e negli Stati Uniti viene impiegata una speciale resina.

Anche queste iniziative sono sintomo della diffusione di uno sport magnifico. Dopo aver portato gli appassionati fin sulle cime più ardue mediante le funivie, la tecnica sportiva si accinge a fare di più: porta le discese nei centri estivi e presto le porterà addirittura nelle città. Basta una collinetta e della materia plastica: poi la montagna andrà dallo sciatore.

Paolo Bertoldi

La pista in plastica sull'altipiano di Asiago

A Roma, come «souvenirs» rubano le bandiere olimpiche

Roma, giovedì sera.

Queste di Roma sono un po' le Olimpiadi dei militari, tanta è la parte che essi hanno avuto nella complessa organizzazione dei Giochi. Proprio in questi giorni il raggruppamento militare olimpico ha completato la «mobilitazione» del suo piccolo esercito che sarà impegnato nei servizi di trasporto e di assistenza agli atleti.

Cinquemila uomini sono pronti ad entrare in azione non appena il complesso meccanismo dell'organizzazione logistica lo richiederà. Il comando del raggruppamento è stato affidato ad un generale che avrà alle sue dipendenze 150 ufficiali superiori, 160 ufficiali, 500 sottufficiali e circa 3200 uomini di truppa appartenenti alle varie armi.

I reparti militari saranno particolarmente impiegati nei trasporti degli atleti e dei loro accompagnatori. Tali servizi verranno effettuati non solo con sistema di autobus ad orario, ma anche su richiesta. I militari provvederanno pure al trasporto di personalità e alla organizzazione degli itinerari di flusso e deflusso degli automezzi, nonché alla organizzazione dei parcheggi speciali presso i quali sosteranno le auto.

La sezione trasporti del raggruppamento olimpico militare dispone di 1350 automezzi e 1700 fra conduttori e personale d'inquadramento.

L'Esercito ha inoltre provveduto a costruire sul Tevere un ponte galleggiante di tipo Bailey lungo circa 100 metri a monte di Ponte Flaminio. La messa in opera del ponte si è resa necessaria dal fatto che, durante le Olimpiadi, i ponti in struttura muraria saranno [illegible] di traffico.

Gli americani che si ritiene assisteranno ai Giochi Olimpici raggiungerebbero il numero di 15 mila, un aumento sensibile sulle 7 mila unità che si recarono a Helsinki nel 1952. Le vendite di biglietti più forti sono state quelle per la cerimonia di apertura e per l'atletica leggera. Una sensibile richiesta di posti vi è pure stata per le competizioni di nuoto, pallanuoto e ginnastica.

Le bandiere, che in numero di circa ottomila, sventolano da qualche giorno in tutta la città, sembra che siano assai desiderate dai cacciatori di «souvenirs». Oltre a quello tentato dal marinaio americano William A. Wagnon Oyr, sorpreso l'altra sera in una via del Quartiere Trionfale a strappare da un'asta una bandiera bianca con i cinque cerchi di Olimpia per portarsela a casa e mostrarla agli amici, sono stati segnalati alla Questura dai vari Commissariati cittadini altri cinquanta furti di bandiere.

Regalerà a Loi... tre etti di prosciutto se Duilio diverrà campione del mondo

La strana promessa di un salumiere varesino per il match con Ortiz del 1° settembre - Il pugile triestino, in allenamento a Comerio, attende l'arrivo di uno "sparring-partner„ prezioso come Visintin - Preoccupazioni per l'arbitro dopo la rinuncia dell'inglese Teddy Waltham

DAL NOSTRO INVIATO

COMERIO, giovedì sera.

Duilio Loi è allegro, ha la battuta pronta, lo scherzo facile. Se ne accorgono, a loro spese, i vari Fortilli, Scortichini, Bandoria, Tombolini, che dividono col campione d'Europa dei welters, facendogli da «sparring-partners», le fatiche e le ansie della preparazione alla rivincita con Carlos Ortiz per il titolo mondiale dei welters junior, in programma il 1° settembre a Milano.

Duilio è in piena salute, sia fisicamente che moralmente e gli scherzi, talora atroci, cui egli sottopone i suoi compagni di allenamento gli servono per bruciare i residui della sua esuberanza, non del tutto placata dal severo lavoro agli ordini del suo vecchio istruttore Dario Bensi e di Steve Klaus. Fortilli, ad esempio, non conta più le volte in cui è finito, completamente vestito, nella piscina della Casa dell'Atleta del G. S. Ignis; del resto per uno che, accendendo la luce in camera sua, si sia trovato in mezzo ad una sarabanda di petardi e di fuochi di artificio accesi da una miccia collegata ai fili dell'illuminazione dall'infernale Duilio, un bagno fuori ordinanza finisce per essere una bazzecola. Quanto a Tombolini, Loi ha trovato un originale sistema per costringerlo alle schivate sul tronco: quando il peso piuma veneziano è sul ring, impegnato in allenamento Duilio da sotto, gli strappa i peli della camicia.

Non crediate però che gli «scherzi da prete» siano la base della preparazione di Loi. Il 1° settembre, quando Duilio si troverà di fronte ad Ortiz, non potrà certo, che so io, mettere il pepe nel fazzoletto al portoricano od incantarlo con altri giochetti del genere. Loi scherza volentieri, ma quando è ora di lavorare, lavora sodo. Il campione d'Europa trascorre in assoluto riposo undici delle ventiquattro ore, ma la sua giornata lavorativa incomincia assai presto. Alle 6,30 lo si può vedere, sulle strade secondarie che da Comerio scendono verso il lago di Varese, sgambare nel «footing» mattutino insieme a Bandoria, Scortichini, Fortilli e Tombolini.

Ce n'è a sufficienza per far venire a tutti una fame da lupi. Il programma però prevede, dopo il «footing» solo una leggerissima colazione e un sonnellino di un paio di ore. Verso le 10,30 la comitiva dei pugili riuniti a Comerio si mette a tavola per pranzare — uova, pollo allo spiedo o alla cacciatora, enormi filetti ai ferri, sorvegliati direttamente in cucina da un cuoco esperto come Loi — e poi si concede un'oretta di ricreazione, prima di prepararsi con tre o quattro ore di sonno alla seconda parte dell'allenamento, quella pomeridiana in palestra.

Duilio, frequentemente, utilizza l'ora di libertà dopo il pranzo, per scendere fino a Varese a fare degli acquisti. Ieri mattina lo abbiamo accompagnato in questa gita al capoluogo. Occasione senza pari per rendersi conto della sempre crescente popolarità del nostro miglior pugile e per scambiare quattro chiacchiere molto utili per noi senza ricorrere all'odioso sistema del fuoco di fila di domande. Loi a Varese ha ordinato una giacca di antilope, ha comperato un foglio di gomma-piuma per farsene un busto protettivo da usare in allenamento, ha prenotato i posti sull'aereo per Rimini dove la sera di Ferragosto dovrebbe sostenere una breve esibizione con Scortichini.

Tra una tappa e l'altra del previsto itinerario vi erano molte tappe fuori programma, per richieste d'autografi, per rispondere agli auguri di sconosciuti sportivi della strada, per scambiare quattro chiacchiere con un tifoso qualsiasi. Un salumiere, ad esempio, ha fermato Duilio per promettergli in caso di vittoria, un regalo di... tre etti di prosciutto di San Daniele. Loi è rimasto un po' interdetto ma poi è stato al gioco, ha indotto il salumiere a mettergli per iscritto la «generosa» offerta e poi, uscito in strada, ha fermato il primo ragazzino che passava e gli ha detto: «Tieni, se io divento campione del mondo, passa da questo signore e mangiati tre etti di prosciutto alla faccia mia e di Ortiz».

Sul combattimento del 1° settembre Duilio azzarda pronostici soltanto — come abbiamo visto — in chiave scherzosa. Quando si parla sul serio, il campione d'Europa non si sbilancia, anzi si arrabbia quando legge certe temerarie affermazioni che egli non si è mai sognato di formulare: «Sarebbe di cattivo gusto considerare Ortiz già battuto. Il portoricano, anche se il film per televisione dell'incontro di San Francisco gli ha fatto fare una figura migliore di quella effettiva, è un grande campione, che ha sette anni meno di me. Io ho esperienza, conosco tutti i trucchi, combatto a casa mia, ma non posso sapere quel che succederà sul ring. Siamo alla pari, ecco, in un match come quello può succedere di tutto. Io voglio il titolo, questo è certo, e salirò sul ring nelle condizioni di forma ideali per battere Ortiz. Aspetto di ora in ora l'arrivo a Comerio di Visintin: Bruno rassomiglia fisicamente ed anche tecnicamente ad Ortiz e con la sua collaborazione mi sarà più facile rifinire l'allenamento sull'uomo».

A proposito di allenamento sull'uomo, Loi finora si è servito come «sparring-partners» di Scortichini, Fortilli, Tombolini e a volte Bandoria — sostenendo anche ieri sette riprese complessive coi primi due — ma dalla prossima settimana punterà prevalentemente su Visintin, su Tombolini e magari anche su Garbelli, per curare particolarmente la velocità.

Steve Klaus intanto, oltre a curare la preparazione dei suoi pugili, si preoccupa di altre importanti faccende relative alla riunione del 1° settembre a San Siro. Trovati gli avversari (Muller per Garbelli, Eddie Thompson per Scortichini, Whitehurst per Bozzano, Visintin col titolo in palio, per Narvi) resta da trovare l'arbitro. L'inglese Teddy Waltham ha rinunciato, colla scusa che il titolo mondiale dei welters junior non è riconosciuto in Gran Bretagna. Ma Ortiz accetterà un arbitro che non sia inglese? Klaus ha fatto in proposito un «cable» a New York ed attende risposta, sperando che il campione del mondo non pianti grane.

Gianni Pignata

Duilio Loi impegnato in severo allenamento nella palestra di Comerio

"Notizie„ di calcio

JUVENTUS: oggi partita contro i ragazzi del Cuneo, giocherà anche Sivori, sostituito poi da Fascetti - TORINO: Santos è soddisfatto dei suoi ragazzi, Bearzot e Soldan alla visita medica di controllo per gli "ultratrentenni„ - Danova recluta a Como

Juventus

Cuneo, giovedì sera.

(m. m.) - *La Juventus disputa oggi pomeriggio (inizio alle 16) il primo allenamento impegnativo della stagione contro i ragazzi del Cuneo. Si tratterà di una regolare partita di 90 minuti, divisa in due tempi di 45 minuti nel corso della quale anche Sivori, che è sulla via della completa guarigione, giocherà: il prestigioso attaccante sud-americano disputerà i primi 20 minuti nel primo tempo, dopo di che sarà sostituito da Fascetti.*

Cesarini e Parola hanno ieri sera comunicato che nel primo tempo la squadra juventina scenderà in campo nella seguente formazione: Romano, Burelli, Castano; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori (Fascetti), Lojodice; nella ripresa entreranno in campo gli altri atleti a disposizione, in modo da rendersi esatto conto delle condizioni fisiche e atletiche di tutti.

Nel clan bianconero regna ottimo umore e perfetta salute: stanno bene, anzi Stivanello continua ad allenarsi per proprio conto, compiendo lunghi chilometri in bicicletta e anche ieri si è unito ai dilettanti del G. S. Ispomma di Cuneo compiendo un'altra trentina di chilometri. Per domenica è atteso Sarti, trattenuto sinora a casa per il noto infortunio al piede destro occorsogli mentre era in villeggiatura.

Torino

Mondovì, giovedì sera.

(m. m.) Il Torino ha trovato a Mondovì l'ambiente ideale per una proficua preparazione della squadra che si appresta a fare il suo rientro nel massimo campionato. Il clima salubre, le buone condizioni del terreno di gioco, la «tranquillità» che regna durante l'allenamento pomeridiano (le poche decine di tifosi presenti non disturbano) sono tutti fattori positivi, tali da giustificare ampiamente la soddisfazione di Santos, che si è dichiarato entusiasta di questi primi giorni di permanenza monregalese. L'allenatore torinese, oltre tutto, non nasconde il suo compiacimento per il comportamento degli uomini affidati alle sue cure.

«Nella nostra squadra — diceva ieri — mancano i grandi assi, e di conseguenza è totalmente assente il divismo: un gran vantaggio, che ha benefici riflessi sulla compattezza e sull'omogeneità del gruppo. Proprio non posso lamentarmi: sono tutti bravi ragazzi, seri, volonterosi, animati delle migliori intenzioni. Con loro non ho alcuna necessità di fare il carabiniere».

Nel pomeriggio — dieci minuti più di ieri — con questa razione di corsa, esercizi ginnici e footing: Santos, in maglietta e calzoncini, ha dato il buon esempio ai suoi ragazzi eseguendo unitamente a loro gli esercizi in programma. Tutti gli atleti sono apparsi in splendide condizioni fisiche; solamente Santelli e Crippa accusano postumi di antichi infortuni, malanni peraltro di trascurabile entità. Ieri mancavano Bearzot e Soldan, in viaggio per Coverciano, dove li attendeva la visita medica di controllo ormai rituale per i calciatori ultratrentenni: i due dovrebbero rientrare a Mondovì oggi nel primo pomeriggio. Quanto a Danova, si sa che l'ex-milanista recluta al C.A.R. dell'aeronautica di Como, è alla vigilia della cerimonia del giuramento, dopo di che dovrebbe, così almeno si spera, essere trasferito in Piemonte. Santos conta di poterlo avere a Mondovì, sia pure in breve licenza, a partire dall'entrante settimana. L'arrivo dell'oriundo Locatelli, stando alle notizie pervenute da Torino, è previsto per il 18.

Scelti i calciatori azzurri

Roma, giovedì sera.

Viva attesa ieri sera a Grottaferrata per le decisioni di Canestri e Viani. Quest'ultimo era giunto in aereo a Roma, appositamente per assistere all'allenamento del pomeriggio che è stato l'ultimo della selezione da cui deve uscire la nazionale olimpica. Tutti prevedevano che nella stessa serata sarebbe stato diramato l'elenco dei 19 prescelti; ma le previsioni sono andate deluse. Soltanto nella giornata odierna i tre tecnici responsabili, Viani, Canestri e Rocco, consegneranno al Coni l'elenco definitivo dei diciannove giocatori da iscrivere ai XVII Giochi Olimpici.

Secondo le previsioni la lista dovrebbe comprendere: Alfieri, Baldisserri, Burgnich, Trebbi, Noletti, Salvadore, Trapattoni, Tumburus, Pelagalli, Bulgarelli, Ferrini, Rancati, Rivera, Tomeazzi, Rossano, Cella, Fanello, Magistrelli, Favalli.

Gli esclusi sarebbero, in sostanza, Rado, Ramusani, Fogar, Ferrario, Bettini e Gilardoni.

Come si sa, sulla nostra squadra olimpica di calcio pesa la minaccia di una [illegible] del C.I.O. in base ad una richiesta della Federazione calcistica danese di indagare sulle effettive posizioni di alcuni calciatori. La Federcalcio si dice tranquillissima in quanto tutti i «p. o.» sono perfettamente in regola con le norme del regolamento olimpico. Nei loro confronti già da due anni a questa parte è stata seguita una procedura basata sul blocco del tesseramento nel professionismo, che ha consentito di portarli alle Olimpiadi con veste e diritti pieni a parteciparvi.

Precisazioni in tal senso sono venute dallo stesso segretario generale della Figc, il quale ieri ha assistito all'allenamento della squadra azzurra.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

L'ultimo incontro di "Campanile Sera" dovrebbe essere un festoso spettacolo

Così almeno sembra a giudicare dai preparativi di Senigallia per la gara con Manfredonia - Fuochi di artificio alla fine della rubrica che va in vacanza sino in autunno - Il prof. Marcheselli spera in una vittoria della sua città: non nasconde che le centomila lire di premio gli fanno comodo

(Dal nostro corrispondente)

Senigallia, giovedì sera.

A giudicare dai preparativi, l'ultimo incontro di stagione tra Senigallia e Manfredonia a Campanile sera dovrebbe [illegible], indipendentemente dal risultato dell'incontro, una specie di festoso spettacolo di chiusura della popolare trasmissione. Tra ieri e oggi i senigalliesi hanno trasportato sul molo di levante del porto-canale più di duecento tra bengala, mortaretti, girandole e fuochi d'altro genere. Codesta polveriera dovrebbe saltare in aria stasera in porto al [illegible] dell'incontro, in segno di esultanza per la terza esibizione televisiva della «spiaggia di velluto», che ha già vinto su Monreale e su Budrio, in porto a fine trasmissione, se Senigallia realizzerà la terza vittoria prevalendo sulla cittadina pugliese, riammessa in gara a seguito di un motivato ricorso. Un finale, quindi, scoppiettante e scintillante, anche se non molto originale; degno comunque di una competizione campanilistica.

Le speranze dei senigalliesi di battere Manfredonia sono molte e sostenute da valide ragioni. Innanzitutto, vincere l'incontro significa chiudere in bellezza e con un titolo di merito il primo round campanilistico; in secondo luogo, significa ripresentarsi in autunno per iniziare il nuovo ciclo di incontri. Senigallia ha buona probabilità di riuscita per merito della squadra inviata a Milano. Il suo punto debole è forse invece la prova sportiva, che vedrà competere nuotatori di entrambe le città a Manfredonia e vogatori di mosconi a Senigallia.

Quanto ai «pulsantisti», i senigalliesi ritengono di essere in una botte di ferro, soprattutto per merito del prof. Giuseppe Marcheselli, che si batte per le materie culturali e che ha dimostrato una preparazione eccezionale. Il valoroso professore è una delle figure più simpatiche che siano balzate sui teleschermi a Campanile Sera. Un tipo un po' filosofo, che non perde mai la serenità e la pazienza, addestrato in ciò anche dal fatto che è padre di dieci figli, il più grande dei quali ha diciotto anni, il più piccolo appena otto mesi. E Marcheselli, bolognese di nascita ma senigalliese di adozione (insegna al Liceo di Senigallia dal 1951) ha trovato con questa sua calma il tempo di far tutto, anche tra le inevitabili noie della celebrità. In questi giorni ha continuato a dare lezioni private, ha scritto articoli per alcuni giornali, ha letto libri «per rinfrescare qualche nozione». È uscito a passeggio con la disciplinata ma inevitabilmente rumorosa truppe dei rampolli.

Non ci ha nascosto ieri sera, prima di partire ancora per Milano, che il gioco lo appassiona, ma che soprattutto quelle centomila lire del gettone di presenza a Campanile Sera gli fanno molto comodo. «Quando si hanno dieci figli — ci ha confidato il professore — e 137 mila lire al mese di stipendio c'è sempre qualche conticino in sospeso...». Uno di questi conticini è rappresentato da un recinto che a norma del regolamento edilizio comunale il professore dovrebbe erigere attorno ad una casetta da lui costruita in via Ariosto n. 8 («con il quinto dello stipendio e altre carabattole del genere» — precisa). Ad un certo punto non ci furono più soldi e il professore non poté recintare la proprietà. Il sindaco ogni tanto gli mandava un vigile, per ricordargli che c'era pronto un verbale di contravvenzione se non si sbrigava a fare il muricciolo, e il professore a pregare di aver pazienza, ché prima o poi avrebbe trovato i quattrini. «Ora i soldi sono venuti con Campanile Sera», ci dice il professor Marcheselli. «Ma mica tutti per il recinto — soggiunge — nel gruzzolo c'è ormai posto anche per qualche altro miglioramento in casa...».

I dieci figli, arrampicati sulle sedie, sono tutti intorno ad ascoltare il papà che fa progetti. Solo due tirano a turno le orecchie ad un altro piccolino, che piagnucola. Interviene il padre, che esorta la figlia più grande: «Rita, fai l'adunata. Facciamo la fotografia...». I dieci figli del prof. Marcheselli obbediscono; sono ormai abituati ai fotografi che piombano in casa nelle ore più impensate, nella speranza di poter trovare tutta la famiglia riunita.

Ma torniamo a Campanile Sera. L'altro esperto, il signor Francesco Marini, è un giovane benestante, appassionato d'auto e di cavalli. Anche stasera, se Senigallia vincerà, partirà da Milano subito dopo l'incontro e a bordo della sua potente macchina color rosso-fuoco e alle 8,30 della notte sarà con gli amici ad attenderlo. L'esperto di riserva, il dott. Paolo Pozzanti, è stato sostituito con l'impiegato Enrico Marie Rossi.

Ernesto Grifeni

La famiglia del prof. Giuseppe Marcheselli, che tiene in braccio il figlio più piccolo, riunita per la cena. Nella fotografia scattata alla vigilia della partenza del professore per Milano, manca soltanto il figlio maggiore

Bongiorno ha davanti a sé un lungo periodo di vacanze

Il presentatore ha voluto sino all'ultimo conservare il mistero sul modo in cui si congederà questa sera dai telespettatori

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, giovedì sera.

Questa sera ci sarà il gran gala di «Campanile Sera»: la trasmissione del giovedì va in vacanza, rendendo omaggio a quella febbre delle Olimpiadi, che sta per travolgere i telespettatori. Non c'è più tempo per le incerte gare degli atleti improvvisati che popolano le centinaia di campanili della penisola: ora stanno arrivando, a ranghi serrati, i veri atleti. Ed è giusto che i pupilli di Mike Bongiorno cedano loro il passo, e che la trasmissione, la quale — tra l'altro — stava diventando sonnacchiosa, vada in feria, per ripresentarsi in autunno, con una buona riserva di ossigeno rinnovato.

Senigallia, la campionissima delle ultime settimane, si incontrerà questa sera per la finale, con Manfredonia: chi vincerà manterrà per un paio di mesi il titolo di campione televisivo di estate 1960, che dovrà poi rimettere in palio. Manfredonia, la concorrente di stasera, è una vecchia conoscenza. Giocò il 21 gennaio scorso contro Castelfranco Veneto e ne fu sconfitta, ma senza arrendersi. Gli esperti della piazza avevano risposto alla domanda, in cui si chiedeva una definizione della saccarina, con una formula che gli uomini della tv, scelti fra i tecnici di una grande casa farmaceutica, avevano rifiutata. Manfredonia, tenace, aveva presentato ricorso, ma inizialmente sembrava che le sue ragioni non dovessero venire riconosciute. Dopo sei mesi di purgatorio, finalmente la televisione ha dato ragione a Manfredonia.

Tornano al teatrino della Fiera gli stessi esperti dell'altra volta: Giovanni Donnamaria, 35 anni, impiegato al Ministero delle Finanze di Roma, per le domande culturali, e Tarcisio Iacoviello, 22 anni, studente in medicina, per le domande di attualità. Riserva è Antonio Longo, 23 anni, studente in scienze politiche.

Per Senigallia si presentano i soliti due concorrenti, che ormai hanno conquistato le simpatie del pubblico: l'abile professor Giuseppe Marcheselli, l'agricoltore Francesco Marini, un tecnico del pulsante. Come prova sportiva, sono previste gare di nuoto e di «mosconi» fra i rappresentanti delle due città.

Molto mistero viene mantenuto, negli ambienti e negli uffici della tv, sul modo in cui Mike Bongiorno, l'organizzatore Parani e il regista Siena hanno deciso di chiudere questa prima serie, abbastanza fortunata, delle loro trasmissioni. Ci sarà un discorsetto finale, una passerella dei protagonisti, una luminaria nelle piazze? Si riderà o si piangerà? È questo, più che la ormai scontata [illegible] della gara, [illegible]. Quanto a Mike Bongiorno, gli si presenta davanti il periodo di vacanze più lungo che mai gli sia capitato nella sua permanenza in Italia. Ma le richieste di partecipare a serate, manifestazioni, festival, film, cineromanzi e varie sono tanto numerose ed urgenti che il povero Mike avrà ben poco tempo per rosolarsi sulle belle spiagge che ama, o correre sui suoi veloci cavalli, o per tuffarsi a capofitto con gli sci sulle distese di neve, o per levarsi a volo fino ai grattacieli della sua seconda patria. Come tutti i divi dell'Italia degli anni sessanta, anch'egli è prigioniero nel successo: e mai prigione fu così dolce.

Camillo Brambilla

OGGI SUL VIDEO

- **18,30-18,55:** Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale: corso estivo di ripetizione Primo e secondo corso.
- **18,30-19,30:** La tv dei ragazzi: XI Mostra internazionale del film [illegible]: selezione a cura di Walter Alberti - Le avventure di Rin Tin Tin: «L'assoluzione di Rusty», telefilm. Regia di Earl Bellamy. Interpreti: Lee Aaker, James Brown, Joe Sawer e Rin Tin Tin.
- **20,30:** Telegiornale - Carosello.
- **21,15:** Campanile Sera, presentato da Mike Bongiorno con Renato Tagliani ed Enzo Tortora. Realizzazione di Gianfranco Bettetini, Gianni Serra, Piero Turchetti.
- **22,35:** Arti e scienze: cronache di attualità. Realizzazione di Nino [illegible].
- **22,55:** Panorama della Moda Italiana: autunno e inverno 1960 - II. Le sfilate di Firenze.
- **23,35:** Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12,30: Telescuola - 18,30: La tv dei ragazzi - 20,10: Vestizione di novizia, servizio - 20,30: Telegiornale - 21: Carosello - 21,15: «Le signorine dai cappelli verdi», tre atti di G. e A. Acrémant - Al termine (Eurovisione-Intervisione), da Lipsia: Campionati mondiali di ciclismo su pista - Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Si lavora di fantasia intorno ai sacri testi

Il regista della "Tonica", ha diretto un nuovo "colosso", biblico

LA STORIA DI RUTH («The story of Ruth»), di Henry Koster, con Elana Eden, Stuart Whitman, Tom Tryon, Peggy Wood, Jeff Morrow, Viveca Lindfors, Americano, cinemascope a colori. (Cinema: Ideal).

Narra il Vecchio Testamento che la moabita Ruth, avendo sposato un ebreo emigrato nel suo paese, alla morte del marito se ne venne a Betlemme con la suocera Noemi dove, per ottenere di risposarsi con il ricco Booz, ricorse allo stratagemma di giacergli per una notte accanto. L'episodio è famoso ed è il solo in cui lo sceneggiatore Norman Corwin sia rimasto abbastanza fedele alla Bibbia (che del resto ne parla soltanto perché da Ruth uscì la stirpe di Davide, e quindi di Gesù). Il resto è romanzo, e non poteva essere altrimenti in un film che punta esclusivamente sugli elementi spettacolari per far [illegible] sullo spettatore.

Si è immaginato infatti che Ruth fosse la sacerdotessa di un idolo sanguinario convertitasi all'ebraismo per amore di un fabbro e si è potuto così amplificare e complicare le traversie che essa dovette affrontare prima di fuggire in Giudea. E anche qui si è lavorato di fantasia per due mesi al[illegible] l'attesa [illegible] inespressivo Stuart Whitman (Booz nella finzione) di giustificare la qualifica di protagonista attribuitagli dai titoli di testa. Diretto da Henry Koster, che con il primo cinemascope a colori («La tunica») rinnovò e rimise in voga un genere già abbondantemente illustrato da De Mille, il film appartiene quindi alla categoria dei «colossi» biblici, anche se di rango più modesto, poiché costruzioni e comparse sono usate con parsimonia. E' tuttavia debitamente lungo (due ore), alterna in giusta misura le avventure con gli slanci d'amore, simula una certa cura nel riprodurre usi e costumi antichissimi, fa parlare ai suoi personaggi (ma forse è anche colpa della riduzione italiana) quel linguaggio ora disinvolto ora burocratico che costituisce il lato più ameno di questi film. Ha insomma le carte in regola per non annoiare un [illegible] pubblico; il quale forse non avrà [illegible] il tempo di accorgersi che la recitazione di un gruppetto di giovani attori (fra cui l'esordiente Elana Eden, che dicono di origine israeliana) lascia un poco a desiderare.

a. b.

Un romanzo di Nievo sceneggiato in sei puntate

E' stato già definito il secondo romanzo sceneggiato televisivo della stagione 1960-61: si tratta de «La Pisana», tratto da «Le memorie di un ottuagenario» di Ippolito Nievo e ridotto per la tv da Aldo Nicolaj. La programmazione de «La Pisana» seguirà immediatamente quella del romanzo che inaugurerà la nuova serie e cioè «Il signore e la signora Curie» e si protrarrà per sei puntate.

Ha cambiato amicizie e abitudini

La Ekberg non vuole parlare di matrimonio

Ma con Franco Silva non è ancora detta l'ultima parola
L'attrice si prepara a interpretare un film su Gengis Khan

(Dal nostro corrispondente)

Roma, giovedì sera.

Sarà l'effetto ritardato del divorzio da Anthony Steel o forse l'incontro con Franco Silva, del quale evidentemente è innamorata, ma un fatto è certo: Anita Ekberg non è più la stessa. Intendiamoci, fisicamente è sempre uno splendore, ma le sue abitudini, il suo modo di vivere hanno subito notevoli cambiamenti.

Tanto per cominciare non la si vede più in giro fino a notte tarda nei night-clubs della Capitale. Fa poche chiacchiere, evita le compagnie chiassose, ha eliminato tutta la sorte dei «cavalieri serventi» che le stavano sempre appiccicati durante le sue allegre scorribande notturne. Può sembrare strano, ma qualche volta appare quasi timida, riservata. Il telefono squilla in continuazione a casa sua. Esponenti del cinema o della nobiltà la invitano a cena o a qualche cocktail-party, ma l'attrice rifiuta sistematicamente, trincerandosi dietro le scuse più diverse.

In questi giorni Anita Ekberg è più indaffarata del solito. Quanto prima dovrà interpretare nei pressi di Belgrado un ruolo — ella dice — che sembra fatto proprio su misura per lei. Sarà infatti la protagonista femminile del cinemascope in technicolor I mongoli, un film di André De Toth diretto da Leopoldo Savona, con Jack Palance, Franco Silva, Antonella Lualdi, Roldano Lupi, Gianni Garko, Gabriella Pallotta, Pierre Cressoy ed altri. Le riprese avranno inizio in Jugoslavia e proseguiranno in Italia.

Anita Ekberg si dice convinta che questa volta non si tratta del solito film in costume, anche perché sarà rievocato uno degli avvenimenti più grandiosi e terribili del 1200, quando le scatenate orde mongole si affacciarono minacciosamente ai confini d'Europa. Jack Palance interpreterà il ruolo di Ogotai, figlio di Gengis Khan, condottiero dei mongoli. Anita Ekberg sarà sua moglie, mentre Franco Silva apparirà nella parte del comandante della cavalleria polacca. Roldano Lupi sarà Gengis Khan, il terribile.

«Non parlatemi di matrimonio» — afferma sorridendo l'attrice a chi si permette chiederle se sono vicine le sue prossime nozze. E sembrano parole sincere. Dopo aver chiuso definitivamente il capitolo della sua infelice esperienza coniugale con Anthony Steel, l'attrice sembra perseguitata da una specie di complesso per il matrimonio. Comunque per quanto riguarda Franco Silva non è ancora detta l'ultima parola. Silva è un giovanotto alto e ben piantato, bruno e piuttosto silenzioso. Alcuni corrispondenti di giornali americani l'hanno più pittorescamente definito «una faccia da gangster con un cuore da ragazzo», ma intanto è ormai assodato il fatto che di fronte a tanti concorrenti, alcuni dei quali molto ricchi e blasonati, egli è stato l'unico che ha saputo conquistare il cuore della seducente Anita.

Gino Berni

Mentre si gira un film

Travolto da un cavallo il nipote di Rossellini

PALERMO, giovedì sera.

Un lieve incidente è accaduto stamane a Franco Rossellini, nipote del regista Roberto, durante la lavorazione del film «Viva l'Italia». Il giovanissimo aiuto-regista è stato travolto da un cavallo lanciato al galoppo mentre venivano girate alcune scene della pellicola in piazza Magione.

Accompagnato all'ospedale il Rossellini è stato giudicato guaribile in sei giorni.

Anita Ekberg con Franco Silva, suo inseparabile cavaliere

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Faust*, di Gounod, alle ore 21 sul Nazionale - Umberto Melnati in *Joe il rosso*, commedia in tre atti di Dino Falconi, alle 20,30 sul Secondo**

GIOVEDI' 11 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Programma per i ragazzi: «Ritorno in Spagna», di Ely Bisbur y Rivera; I. «Italiani a Barcellona» - 16,30: Piano de l'Studio: [illegible] della Francia - 16,45: Francesca Scarfoglio: «Tre giovani preti». Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua francese - 17,40: Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Le Olimpiadi nella vita degli antichi greci: IV. «I giochi ginnici. Diversi tipi di gare. I premi». Ore 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Aspetti del jazz moderno - 19: Brasil, Brasileiro: II: «Socorro e Sambar de Espanha» - 19,15: La musica nel Risorgimento: II. «I canti della [illegible]» - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale. Ore 21: «Faust», dramma lirico in cinque atti di J. Barbier e M. Carré; musica di Charles Gounod. Interpreti: Eugenio Fernandi, Nicola Rossi Lemeni, Piero Guelfi, Vincenzo Preziosa, Renata Scotto e altri; direttore Armando La Rosa Parodi; maestro del coro Ruggero Maghini; orchestra sinfonica e coro di Torino - Negli intervalli: Posta seria - Conversazione - Giornale - Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible] m. 190,1). — Ore 14: Musiche da film - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre - 15,30: Giornale - 15,40: Appuntamento con Bruno Martino - 16: Mani magiche: pianista Alexander Brailowski. Ore 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Quando gli attori cantano - 17: Onde sulla Europa: intervista radiofonica di Paola Angelilli e Lilli Carrara - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Nino Bonavolontà, con la partecipazione del soprano Cecilia Fusco e del baritono Antonio Boyer. Orchestra sinfonica di Milano (ripresa dal Programma Nazionale). Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag. Ore 20,30: «Joe il Rosso», commedia in tre atti di Dino Falconi; compagnia di prosa di Torino con Umberto Melnati; regia di Eugenio Salussolia. La vicenda: Nell'aristocratica famiglia francese dei Sandelle-Ladille è scomparso un quadro del Murillo di inestimabile valore. E' chiaro che il furto è stato commesso da qualcuno molto vicino alla famiglia stessa, ma le persone che frequentano l'ambiente dei Sandelle-Ladille sembrano al disopra di ogni sospetto. Le indagini girano a vuoto e il recupero della tela sembra impossibile, allorché nel castello arriva, per riabbracciare una sua nipote sposata a Stefano Sandelle-Ladille, zio Ruben, che Joe Mark, detto «Joe il Rosso», giunto in Francia dagli Stati Uniti e attivamente ricercato in patria da una banda rivale a quella da lui capeggiata. La madre di Stefano dopo [illegible] di Joe di avere a che fare non con un "gangster", bensì con un poliziotto; sicché le indagini per ritrovare il Murillo vengono affidate a Joe. Dopo una serie di clamorosi colpi di scena, sia Joe trova il quadro e l'autore del furto dove soppone il più [illegible] e astuto dei poliziotti avrebbe rivolto la propria indagine. Ore 22: Radiocaccia - 22,15: Un po' di swing con Benny Goodman, Count Basie ed Ella Fitzgerald - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 17: Il Quartetto per archi: musiche di Beethoven e Kodály - 18: La rassegna: Filosofia - 18,30: Musiche di A. Webern - 19: Motivi della poesia inglese: IV. Amore e morte - 19,30: Musiche di U. Wolf - 19,45: Procedimenti sperimentali della fisica nucleare - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Mendelssohn e Martinu. — Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Mon amour l'argent»: Parigi 1830: la vita sociale; regia di G. Bardini - 22,30: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti: IV. I primitivi tedeschi: Schmelzer, Westhoff, Biber, Baltzar e von Biber - 23,30: Libri ricevuti - 23,35: Piccola antologia poetica - 23,45: Congedo: musiche di J. S. Bach.

VENERDI' 12 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: Se non partissi anch'io - 12,10: Canzoni di successo - 12,55: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 16: Settimana di sette feste - 16,30: I grandi marignani - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,40: I dilettanti di musica nell'Ottocento - 18,00: Fantasia musicale - 19,30: Orchestre Müller e Smith - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22,30: Sidney Bechet, saxofono soprano - 23,15: Giornale - Mondiali di ciclismo su pista - 23,45: Orchestra Gould - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Ultime notizie - 10: Un'ora fra noi - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Motivi di danza - 14,30: Secondo giornale - Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Trombettista R. Mendes - 16: Galleria del bel canto - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Gli anni del jazz: L. Hampton - 17: Von Karajan e i tesori di Strauss - 17,30: Invito alla canzone - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Il teatro spettacolo - 21,30: [illegible] - 22: Musica nella sera - [illegible]

Ponti e la Loren in auto investono due motociclisti

L'incidente è avvenuto lunedì sulla via Appia - Gli investiti all'ospedale, il produttore e la Loren contusi

Roma, giovedì sera.

Carlo Ponti e Sophia Loren sono rimasti leggermente contusi in un drammatico incidente stradale avvenuto sull'Appia nei pressi di Scauri. I due motociclisti da essi investiti versano invece in gravi condizioni in una clinica di Minturno. La notizia dell'incidente, avvenuto lunedì, è stata appresa con due giorni di ritardo.

Il produttore, che si trova attualmente in Svizzera, verso mezzogiorno di lunedì percorreva l'Appia a bordo della sua macchina insieme alla Loren quando giunto nei pressi di Scauri investiva, per cause non ancora accertate, la moto «Morini» targata Napoli 46480, guidata [illegible] leggermente contusi mentre il Paglia e l'Emolumento riportavano gravi ferite. Lo stesso Ponti ha prestato le prime cure ai feriti, i quali venivano poi trasportati con un'auto di passaggio in una clinica di Minturno, dove sono tuttora ricoverati in osservazione. Al Paglia i sanitari hanno riscontrato la frattura del femore e della gamba destra, all'Emolumento la contusione cranica.

Carlo Ponti e Sofia Loren venivano medicati per lievi escoriazioni in una clinica di Formia e nella stessa serata dell'incidente proseguivano il viaggio in treno.

La Callas se la prende con i giornalisti greci

Atene, giovedì sera.

Il soprano Maria Meneghini Callas ha tenuto ieri sera una conferenza-stampa nella quale ha più che altro insistito con i giornalisti perché smettano di infastidirla. Ha esordito dicendo di avere un solo annuncio da fare: ha intenzione di devolvere il suo compenso di 10.000 dollari per tre rappresentazioni operistiche ad Atene «al fondo scolastico Maria Callas, per aiutare le fanciulle greche bisognose a studiare musica all'estero».

«Tuttavia — ha continuato la Callas — la ragione principale della conferenza-stampa era un'altra: chiedere ai giornalisti di lasciarla in pace durante il suo soggiorno in Grecia».

La cantante si è lagnata delle «falsità e delle stupidaggini» che scrivono i giornali su di lei: «Non posso nemmeno più mangiare in pubblico — ha detto — senza che voi mi stiate a guardare e a seccare; sono un'artista e una persona seria. Non sono quella che voi fate di me sui giornali».

I giornalisti greci, contrariati dall'atteggiamento della Callas, erano andati [illegible] a confermare la [illegible] e un possibile matrimonio del[illegible] cantante con Onassis.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 6 agosto '60:

TORINO: 84 (da 113 sett.); 20 (da 74); 17 (da 64); 72 (da 62); 5 (da 55); 13 (da 53); 15 (da 50); 37 (da 50); 30 (da 48); 69 (da 46).

BARI: 58 (da 57); 73 (da 42); 19 (da 41); 2 (da 35); 62 (da 34); 68 (da 33); 37 (da 33); 16 (da 33); 10 (da 30); 62 (da 30).

CAGLIARI: 88 (da 136); 30 (da 100); 73 (da 75); 53 (da 60); 23 (da 52); 57 (da 48); 1 (da 47); 85 (da 44); 89 (da [illegible]); 12 (da 43).

FIRENZE: 10 (da 81); 72 (da 71); 80 (da 70); 56 (da 53); 30 (da 53); 4 (da 50); 18 (da [illegible]); 5 (da 47); 21 (da 42); 1 (da 41).

GENOVA: 37 (da 95); 84 (da 73); 30 (da 59); 55 (da 52); 46 (da 50); 38 (da 57); 62 (da 44); 24 (da 44); 58 (da 42); 84 (da 27).

MILANO: 36 (da 85); 60 (da 81); 23 (da 73); 65 (da 55); 27 (da 55); 35 (da 55); 64 (da 50); 42 (da 48); 37 (da 43); 76 (da 38).

NAPOLI: 75 (da 85); 14 (da 56); 58 (da 46); 53 (da 44); 30 (da 43); 15 (da 42); 7 (da 40); 73 (da 38); 2 (da 36); 33 (da 35).

PALERMO: 7 (da [illegible]); 50 (da 65); 67 (da 56); 34 (da 54); 1 (da 53); 4 (da 52); 19 (da 50); 10 (da 48); 47 (da 47); 61 (da 41).

ROMA: 73 (da 78); 20 (da 76); 64 (da 72); 9 (da 64); 74 (da 57); 57 (da 54); 5 (da 54); 69 (da 49); 49 (da 43); 18 (da 37).

VENEZIA: 63 (da 53); 9 (da 42); 38 (da 39); 7 (da 39); 40 (da 38); 48 (da 36); 30 (da 36); 58 (da 33); 18 (da 32); 44 (da 32).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 6 sett.; Bari, 42; Cagliari, 8; Firenze, 1; Genova, 32; Milano, 16; Napoli, 12; Palermo, 6; Roma, 6; Venezia, 9.

VERTIBILI: Torino, 7 sett.; Bari, 37; Cagliari, 23; Firenze, 8; Genova, 19; Milano, 10; Napoli, 6; Palermo, 9; Roma, 8; Venezia, 10.

CADENZE: Torino, 8 (da 41); Bari, 8 (da 26); Cagliari, 8 (da 36); Firenze, 6 (da 47); Genova, 2 (da 21); Milano, 3 (da 32); Napoli, 5 (da 29); Palermo, 6 (da 30); Roma, 5 (da 34); Venezia, 9 (da 25).

FIGURE: Torino, 4 (da 42); Bari, 7 (da 38); Cagliari, 3 (da 30); Firenze, 4 (da 50); Genova, 1 (da 40); Milano, 5 (da 15); Napoli, 2 (da 44); Palermo, 3 (da 16); Roma, 9 (da 20); Venezia, 7 (da 11).

DECINE: Torino, 50.na (da 31); Bari, 70.na (da 60); Cagliari, 1.a (da 13); Firenze, 1.a (da 29); Genova, 30.na (da 34); Milano, 30.na (da 33); Napoli, 70.na (da 41); Palermo, 30.na (da 24); Roma, 50.na (da 14); Venezia, 40.na (da 33).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 664 settimane;

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. [illegible] da 533 settimane;

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Genova: n. 90 da 561 settimane;

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 61 da 534 settimane;

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 29 da 536 settimane.

I gemelli sono usciti dall'inizio del 1960: 3 v. a Torino (77, 55; 77, 11); 3 v. a Cagliari (33, 77; 66, 55); 4 v. a Firenze (44, 11; 88, 66; 66, 33, 11; 55, 11, 33); 3 v. a Milano (33, 55; 11, 22, 66); 3 v. a Napoli (22, 77; 77, 66; 11, 33); 3 v. a Palermo (44, 77; 77, 55); 4 v. a Roma (33, 44; 66, 77; 55, 55; 11, 22); 2 v. a Venezia (11, 24, 88; 11, 22).

I vertibili: 3 v. a Torino (32, 38; 36, 63); 3 v. a Cagliari (64, 46; 51, 15); 5 v. a Firenze (36, 18; 46, 64; 53, 36; 51, 15; 61, 16); 3 v. a Genova (13, 31; 45, 54; 58, 57); 3 v. a Milano (57, 75; 18, 81); 5 v. a Napoli (45, 54; 78, 87; 31, 13); 3 v. a Palermo (56, 65; 87, 78); 1 v. a Roma (45, 54); 3 v. a Venezia (13, 31; 53, 35).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 600 settimane): Torino, 36 (simb. 1); Cagliari, 77 (2); Genova, 83 (2); Palermo, 37 (X); Venezia, 18 (1). Del 2° estratto: Napoli, 53 (X); Roma, 44 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 300 settimane): Torino, 84 (X); Cagliari, 88 (X), 53 (X).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1, X; Cagliari, X, 2; Genova, 2; Palermo, X; Venezia, 1; Napoli 2° estr., X; Roma, 2° estratto, X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti più di 40 volte su 107 estrazioni: Firenze, X; Genova, X, 2; Venezia, 2; Napoli 2° estr., 2; Roma 2° estr., 1. Meno frequenti sono: Genova, 1 (35 v.); Roma, 1 (36 v.); Napoli 2° estr., 1 (37 v.); Roma 2° estr., 2 (36 v.).

g. m.

Severi giudizi francesi sulla cucina in Italia

Parigi, giovedì sera.

Un severo giudizio sulla cucina italiana è contenuto in un articolo apparso stamane sul quotidiano «Libération», che da alcuni giorni pubblica una serie di servizi culinari a cura di J. F. Held. Il giornale scrive che gli italiani non sanno preparare bene molto di più di un piatto di spaghetti.

«Quando si viaggia in Italia — dice "Libération" — non si fa che consumare paste alimentari. L'immaginazione, la sottigliezza di cui fanno prova gli italiani per rendere gustosa questa materia prima sul cui sono riusciti a togliere [illegible] di pomodoro.

ULTIME NOTIZIE

Sfila Miss Italia

In un ricco abito da sera lungo fino a terra, Maria Grazia Jacomelli, l'indossatrice ventenne romana che difende i colori italiani al concorso di Long Beach, fotografata mentre sfila sulla pedana (Radiofoto)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN VACANZA A CAMALDOLI

Le voci di un probabile viaggio a Parigi di Fanfani

Passi sono stati compiuti da parte francese per sollecitare un incontro del Premier italiano con De Gaulle - Anche la Germania di Bonn ha assunto una analoga iniziativa per uno scambio di idee tra Fanfani e il Cancelliere

ROMA, giovedì sera.

Fanfani lascia oggi Roma diretto a Camaldoli. La partenza del presidente del Consiglio segna ufficialmente l'inizio delle vacanze governative. In attività resta il solo ministro degli Interni, Scelba, che ieri ebbe una riunione a Palermo con i prefetti e il presidente della Regione e domani si reca in Sardegna per esaminare, pure con i prefetti e il presidente della Regione, la situazione nell'isola.

Nonostante l'assenza dalla capitale dei protagonisti della politica, non mancano tuttavia notizie di un certo rilievo. Anzitutto, quella sul probabile viaggio di Fanfani a Parigi e poi le manovre già in corso per dare vita in Sicilia ad un nuovo governo. La notizia del viaggio a Parigi del presidente Fanfani era stata data ieri dal quotidiano francese «Le Figaro».

Essa ha ricevuto conferma da una precisazione ufficiosa venuta da fonte governativa italiana, nella quale si afferma: «Nei giorni scorsi da parte francese e da parte tedesca sono stati fatti, per via diplomatica, sondaggi allo scopo di conoscere se il presidente del Consiglio italiano era disposto ad incontrarsi sia con il presidente De Gaulle sia con il cancelliere Adenauer. L'esito dei sondaggi è stato di massima positivo. Si tratta ora di fissare luoghi e date per gli incontri, conciliandoli tra di loro e con altri impegni di governo».

Le stesse fonti hanno fatto notare che difficilmente il viaggio a Parigi di Fanfani potrà avvenire a settembre, come afferma «Le Figaro». Nel prossimo mese, infatti, il presidente del Consiglio sarà impegnato alla soluzione di una serie di problemi di politica interna: la legge elettorale, la data delle amministrative, il varo di parecchi provvedimenti. Il viaggio a Parigi dovrebbe quindi svolgersi in autunno, probabilmente in ottobre.

Occorrerà, naturalmente, tener conto anche degli impegni di Adenauer che dovrebbe recarsi a Parigi contemporaneamente a Fanfani, in modo da poter attuare un incontro a tre. L'adesione di massima del nostro governo all'incontro a tre ha portato subito l'estrema sinistra a ipotizzare una adesione di Fanfani alla politica di «intransigenza atlantica» di Adenauer e di De Gaulle. Di tale adesione, sempre secondo l'estrema sinistra, sarebbe un sintomo anche l'astensione del delegato italiano all'Onu sulla risoluzione votata dall'Assemblea delle Nazioni Unite per lo sgombero delle truppe belghe dal Congo.

In realtà, per ora l'unico dato valido per identificare la politica estera del governo resta la dichiarazione programmatica di Fanfani, in cui si affermava, tra l'altro, che l'Italia avrebbe favorito tutte quelle iniziative internazionali dirette a migliorare i rapporti tra i popoli e a preservare la pace, pur ritenendo necessario un consolidamento dell'Alleanza atlantica.

La situazione siciliana, dopo l'iniziativa del Psdi, del Psi e dell'Usc, che hanno rivolto un appello alla Dc affermando che esistono le condizioni per un governo a quattro, è attentamente seguita negli ambienti politici romani.

Ieri sono giunti nella capitale i deputati regionali missini Buttafuoco e Grammatico, che hanno riferito sugli ultimi avvenimenti ad Almirante. Un «messo» è stato inviato a Roma anche dalla segreteria regionale siciliana del Pli. Si tratta dell'on. De Benedetto. I dirigenti socialisti e democristiani hanno avuto colloqui telefonici con esponenti palermitani dei rispettivi partiti.

Pare improbabile che la Dc accetti di costituire un governo a quattro. Il partito di maggioranza relativa preferirebbe invece accedere alla soluzione [illegible] liberali. Si tratta di un'edizione siciliana dell'esperimento Fanfani, cioè di un monocolore democristiano appoggiato dall'esterno dai pdi, dal pli, dal psi e dall'Usc. L'on. Di Benedetto, dopo il colloquio avuto con i dirigenti nazionali del suo partito, ha detto che la seconda soluzione dovrebbe essere realizzata, e senza fretta, per evitare di finire in una crisi lunga e difficile.

All'esperimento tipo Fanfani in Sicilia sarebbero favorevoli anche i dirigenti siciliani della Dc. Quelli di Palermo (che sono in maggioranza morotei) e [illegible] ostacolerebbero il tentativo di accordo a quattro dello scorso dicembre [illegible] contrari.

Il 19 agosto si riunisce il Consiglio nazionale della Dc, ma pare sarebbe che possa occuparsi della situazione siciliana. Moro terrà una relazione sulla soluzione della crisi. Si procederà quindi all'elezione di tre membri della Direzione in sostituzione di Sullo (base), Delle Fave (doroteo) e Bo (fanfaniano) dimissionari dopo aver assunto cariche nel governo. E' data quasi per certa l'elezione di Lattanzio (doroteo) e Granelli (base). I fanfaniani non avrebbero ancora scelto il loro candidato.

v.

Si attende la sentenza del processo Castellarin

I giudici stanno deliberando - Ribadita la richiesta di condanna a 10 anni e 9 mesi

Verona, giovedì sera.

Dalle 9 di stamane il collegio giudicante del processo Castellarin (il presidente dott. Rodini, il dott. Livoti e il dott. Andreotto) è raccolto in camera di consiglio e la sentenza è attesa di momento in momento. L'aula del Tribunale ha l'aspetto delle grandi occasioni: un folto pubblico è presente; l'andirivieni degli avvocati e dei giornalisti è continuo.

L'ex-deputato come in tutte le udienze del dibattimento, iniziato il 18 luglio scorso, appare calmissimo. Tra ieri l'altro e ieri i suoi difensori si sono battuti per dimostrare che egli non ha nè occultato nè dissipato la somma di mezzo miliardo.

«Gli stessi periti nominati dal Tribunale — ha detto l'avv. Devoto — non hanno potuto ricostruire il conto economico dell'azienda Castellarin che è stato invece ricostruito dall'accusa in base a elementi di scarsa attendibilità».

L'avv. Devoto ha esaminato cifra per cifra le contestazioni dell'accusa ed ha sostenuto la assenza di dolo da parte del suo cliente. «Come potete affermare che egli ha nascosto dei milioni — si è chiesto il difensore — se nonostante le diligentissime indagini non si è trovata traccia di ciò e se il Castellarin, lungi dal compiere dei tentativi del genere, ha comperato, anche nell'ultimo periodo della sua attività, degli immobili che poi ha messo a disposizione dei creditori?».

A proposito delle spese compiute per il partito a cui apparteneva l'ex-parlamentare, il difensore ha escluso che si possa parlare di dissipazioni. Secondo l'avv. Devoto i 40 milioni di questa voce del dissesto furono spesi da Castellarin addirittura dal periodo della Liberazione in poi e non in epoca concordataria e fallimentare.

Ieri sera, prima della conclusione del dibattito, il P.M. dott. Scaravelli, al termine di una vivacissima replica, ha ribadito le sue richieste nei confronti dell'ex-parlamentare: dieci anni e 9 mesi di reclusione.

Katanga: parla Tschombe ai ministri

Il «premier» del Katanga ha fatto ieri un'esposizione ai ministri convocati d'urgenza a Elisabethville. Alla fine della riunione, il Consiglio decideva di telegrafare ad Hammarskjoeld accettando le truppe dell'Onu (Telefoto)

Dopo il colpo di Stato di Vientiane

Nel Laos iniziano trattative tra il re ed i militari ribelli

Una tacita intesa è già in atto: evitare spargimenti di sangue - Le richieste degli insorti: 1) negoziati con i ribelli comunisti; 2) neutralità in politica estera

Nostro servizio particolare

BANGKOK, giovedì sera.

Il re del Laos, Savang Vatthana, ha inviato un suo rappresentante a Vientiane (sede del governo rivoluzionario) per conferire col governo rivoluzionario che ha assunto i poteri martedì scorso. L'iniziativa fa seguito all'arrivo a Luang Prabang (sede della residenza reale laotiana) di un emissario ribelle, il principe Souvanna Phouma, che avrebbe cercato di ottenere l'approvazione del sovrano alla rivolta del gruppo di militari capeggiato dal capitano dei paracadutisti Vong Le. Secondo le informazioni giunte a Bangkok, l'inviato del re e dei ministri recatosi ieri sera a Vientiane per iniziare trattative coi ribelli è il generale Ouane Rathikoune, capo di Stato maggiore dell'esercito.

Tra il governo reale laotiano e i rivoluzionari di Vientiane vi sarebbe già se non un accordo, una specie di intesa: evitare gli spargimenti di sangue. Ma le trattative vere e proprie che l'inviato del re dovrà condurre a Vientiane dovranno vertere sui punti sottoposti al sovrano dall'emissario ribelle Souvanna:

1) mutamento dell'orientamento politico del governo;

2) negoziato col Pathet Lao (ribelli comunisti);

3) mantenimento della neutralità del Laos sul piano estero.

Prima di partire per Vientiane l'inviato del re, generale Rathikonok, si è intrattenuto a lungo col principe Souvanna al quale ha trasmesso qualche proposta di accordo. Il principe Souvanna, rientrato nel frattempo a Vientiane, dovrebbe ora partire per Luang Prabang latore di controproposte del comitato rivoluzionario, che non sarebbero molto distanti da un'intesa con il punto di vista del governo reale.

Contemporaneamente il gen. Boulleuth, membro del governo rivoluzionario, si recherebbe nel Laos meridionale, dove si troverebbe attualmente il gen. Phoumi Mosavan, ministro della Difesa del governo reale, che egli dovrebbe indurre ad abbracciare la causa rivoluzionaria. Il gen. Boulleuth, che ha lasciato ieri Luang Prabang diretto a sud dove ha numerosi seguaci, cercherebbe infatti di raggruppare le truppe rimaste fedeli al governo e di farle passare dalla parte del governo rivoluzionario.

E' difficile prevedere che la missione del gen. Boulleuth avrà successo. Il ministro Mosavan, noto per le sue tendenze anticomuniste, sarebbe addirittura riparato in Thailandia, il che lascia supporre che egli non abbia intenzione di venire a patti con i ribelli.

I ribelli hanno intanto costituito un vero e proprio governo, composto di quaranta membri. L'organismo in questione è composto di personalità dagli orientamenti più diversi e c'è Kinim Pholsena, leader del «partito della pace», un gruppo di sinistra ritenuto solidale col Pathet Lao ma non comunista; c'è il gen. Amkha Soukavong, anticomunista, che capeggiò la lotta dell'anno scorso contro il Pathet Lao, e Souvanna Phouma, principe ed ex-ministro del re.

Questo paese, di religione buddista, ha solo due milioni di abitanti. La sua posizione ne fa un'area strategica. Il Laos ha frontiere con la Cina e il Vietnam del nord, due Stati comunisti. Finora esso si era rifiutato di riconoscere diplomaticamente questi due Stati.

m. t.

Per una questione di sorpasso

L'avvocato che a Milano uccise un automobilista

Il giudice istruttore lo ha accusato di omicidio volontario

Milano, giovedì sera.

Il capo d'imputazione nei confronti dell'avv. Oreste Casabuoni, che il 24 febbraio scorso fu protagonista del «delitto del sorpasso», è stato precisato dopo mesi di lavoro: il giudice istruttore dott. Siclari ha trasmesso al carcere di San Vittore il mandato di cattura, in cui il Casabuoni, riconosciuto sano di mente dai periti, viene accusato di omicidio volontario.

L'avv. Casabuoni, come si ricorderà, il 24 febbraio scorso, mentre guidava la macchina tra viale Filippetti e piazza Medaglie d'Oro con a bordo la vecchia madre, ebbe una violenta lite con i commercianti Augusto ed Aurelio Pellegatta, padre e figlio, che insorgevano contro di lui (mentre le auto erano ferme al semaforo) per un sorpasso compiuto in modo non regolamentare dal professionista. Il Casabuoni, con uno scatto d'ira assurdo, impugnava ad un tratto la sua pistola e sparava, uccidendo il Pellegatta figlio.

Ora si dovrà stabilire un punto assai importante: l'accusa sostiene che l'avvocato sparò due colpi: uno andò a conficcarsi nella carrozzeria della macchina del Pellegatta, l'altro uccise uno di essi. La difesa sostiene invece che il colpo fu uno solo e chiede un'ispezione della vettura dell'ucciso.

Un altro clamoroso annuncio del Cremlino

Espulso dalla Russia un turista americano

Questo provvedimento, come l'espulsione dell'addetto aeronautico statunitense avvenuta ieri, fa pensare a una campagna di propaganda in vista del processo dell'«U-2»

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

La «Tass» comunica che un cittadino americano che si trova nell'Unione Sovietica come turista dal luglio scorso è stato espulso dall'Urss per avere raccolto informazioni spionistiche.

L'americano, di nome Robert Christner — precisa l'annuncio — «aveva raccolto informazioni di spionaggio relative ad impianti industriali e militari ed aveva fatto fotografie. Egli teneva appunti e pellicole in una speciale cintura sotto il vestito».

L'agenzia, che non precisa quando il Christner sia stato espulso, dopo aver dichiarato che egli era giunto come turista nell'Unione Sovietica nel luglio scorso, prosegue: «Gli organi della sicurezza di Stato hanno stabilito che durante i suoi giri nell'Unione Sovietica, Christner ha redatto carte topografiche di diverse zone segnando su di esse linee ferroviarie, ponti, installazioni radio ed aeree. Egli ha condotto tali attività a Uzhgorod, Lvov, Kiev e in altre località. A Baku, per esempio, egli ha fotografato navi da guerra nel porto».

L'annuncio prosegue: «Il ministero degli Esteri dell'Urss ha inoltrato una speciale rimostranza all'Ambasciata americana a Mosca circa il fatto che non deve essere permesso che il turismo venga impiegato per scopi di spionaggio».

Il col. Kirton, addetto aeronautico americano a Mosca

Questa notizia viene ad un giorno di distanza dall'espulsione del diplomatico americano Edwin M. Kirton, addetto aeronautico a Mosca; e ciò fa pensare ad una vera e propria campagna di propaganda del Cremlino, diretta a creare una speciale psicosi mentre sta per cominciare il processo al pilota Powers.

In merito al colonnello Kirton si è appreso che egli è un ufficiale di carriera del servizio informazioni che aveva seguito uno speciale addestramento in questioni sovietiche. Ne ha dato notizia ai giornali il fratello stesso dell'ufficiale, il funzionario di banca Stewart Kirton, il quale ha riferito che il colonnello e sua moglie avevano seguito un corso di lingua russa alla scuola militare di lingue a Monterey, in California, prima del trasferimento a Mosca.

Non si esclude, dopo queste due espulsioni, che i russi, per rendere più acuta la psicosi dello spionaggio, prendano altre clamorose iniziative, forse servendosi di taluni ex funzionari americani fuggiti in Russia.

n. s.

Nuovi sviluppi della vertenza dopo la scarcerazione del miliardario brasiliano

Non Pignatari ma un'attricetta avrebbe rovinato i rapporti tra gli Hohenlohe

La giovane principessa respingendo le accuse del marito ha rivelato che la causa indiretta della sua separazione da Alfonso è Rosita Arenas, una diva del cinema famosa nel Messico, sebbene quasi sconosciuta all'estero - Avanzata dagli avvocati di Ira una richiesta di annullamento dell'azione intentata dal principe davanti al Tribunale - Su di essa si pronuncerà forse oggi la Corte Superiore

Nostro servizio particolare

Città del Messico, giov. sera.

Mentre uno stuolo di avvocati converge su Città di Messico (saranno del numero eminenti legali italiani e svizzeri) e altri già sono all'opera, per preparare la difesa della bella principessa Fuerstenberg nella causa di divorzio, Ira insiste nella sua versione dei fatti facendo cadere la colpa di tutto sul marito principe Alfonso Hohenlohe.

Ora che Francisco Pignatari è stato rilasciato, ed è stato dichiarato il non luogo a procedere nei suoi confronti (la polizia federale lo aveva arrestato nell'appartamento di albergo di Ira, e trattenuto in carcere per trentasei ore) la giovanissima principessa o meglio «la bambina», come il miliardario brasiliano la definisce nei suoi vivaci colloqui con i giornalisti, ha fatto anche lei un nome. «Causa indiretta» della sua separazione da Alfonso, ella ha detto, è una attrice di cinema messicana, Rosita Arenas. L'espressione adoperata da Ira è, come si vede, assai cauta, ma è bastata a far balzare alle più svariate conclusioni i cronisti mondani.

La Arenas non è quel che si dice una celebrità internazionale, ma da queste parti è famosa. Non si è potuto accertare se si trovi attualmente nel Messico, ad ogni modo decine di "reporters" sono lanciati alla sua ricerca; se è qui non potrà sfuggire alla loro caccia.

E' da presumere, d'altronde che, dopo la non troppo velata accusa di Ira, sia l'attrice, sia Alfonso — e soprattutto quest'ultimo — respireranno con precise dichiarazioni. Di Rosita Arenas è nota la sua vita sentimentale burrascosa: sposata a un nobile spagnolo, il conte Jaime De La Mora, vive attualmente separata da lui. Riassumendo, dunque, mentre Alfonso Hohenlohe denuncia Pignatari come causa della sua separazione da Ira, la principessa indica Rosita: e così la vicenda, che tanto appassiona l'opinione pubblica, si fa ancor più piccante.

Quello che Ira e i suoi avvocati ora vogliono è che l'azione di divorzio intrapresa da Hohenlohe sia dichiarata non valida dal Tribunale di San Angel, [illegible] ritiro dal principe della faccenda. Con l'eventuale annullamento di tale iniziativa il terreno, per la principessa risulterebbe sgombro; Alfonso potrebbe bensì adire un'altra Corte, ma i legali di Ira potrebbero, nel frattempo, organizzare meglio la loro controffensiva.

Gli avvocati della Fuerstenberg sottolineano, nella loro petizione, che l'istanza di Hohenlohe fu inoltrata alla Corte di San Angel quando la principessa risiedeva in quel sobborgo di Città di Messico. «Adesso invece — dice il documento — ella abita all'albergo "Cristobal", che si trova al centro della città. Quindi, non è più sotto la giurisdizione del Tribunale di San Angel, che è pertanto incompetente a discutere la causa».

La Corte Superiore esaminerà al più presto, probabilmente già oggi, la richiesta di Ira. E intanto, in attesa della decisione, il giudice Javier Ordonez, che aveva iniziato a San Angel l'esame degli incartamenti dell'azione di divorzio, ha sospeso la sua attività.

Naturalmente, non si deve pensare che la principessa si opponga al divorzio; anzi, ella si dice senz'altro pentita del matrimonio. Ma ci sono i bambini, di tre anni e mezzo e diciotto mesi, rispettivamente, ed è sulla loro custodia che verterà il lato più patetico della vertenza. Alfonso accusa la moglie di abbandono del tetto coniugale e di non aver badato a sufficienza alla famiglia, puntando su queste considerazioni per ottenere dal tribunale una sentenza in pieno suo favore. Ma Ira, lanciando il nome di Rosita Arenas, si propone evidentemente di rovesciare la situazione e non è da escludere che vi riesca. Quanto a Pignatari, il miliardario brasiliano ha detto tutto quello che voleva dire; si è sfogato con la polizia, che aveva arrestato lui e il segretario suo e di Ira, Norman Placey (ora in libertà dietro cauzione); e si è sfogato con Alfonso, e anche con i giornalisti che gli avevano attribuito almeno sessant'anni di età, dicendo che si era fatto «rinfrescare» il viso con un intervento chirurgico.

L'attrice del cinema messicana Rosita Arenas (Tel.)

Adesso Baby tace. Ma i suoi avvocati sono al lavoro con quelli di Ira. Pignatari si definisce «rappresentante legale» della principessa, e dice che appunto per proteggerla si trasferì nello stesso albergo, quando seppe che Alfonso «la minacciava».

I bambini degli Hohenlohe sono sempre rinchiusi nell'appartamento di albergo, con la madre e la governante. Perchè Ira teme che Alfonso glieli voglia portar via. Dipinge il marito in termini davvero poco lusinghieri, dice che la perseguitava e le chiedeva continuamente danaro (ma Alfonso ribatte: «Sono ricco abbastanza per conto mio»).

Insomma, allo stato delle cose, non rimane che aspettare che la Corte Superiore decida sulla istanza dei legali di Ira, per sapere quali nuovi sviluppi potrà assumere la vertenza.

Jaime Plenn

Attendeva il divorzio

Un cittadino svizzero si fa decapitare dal treno

Lodi, giovedì sera.

Un cittadino svizzero, che attendeva in Italia la sentenza per divorziare dalla moglie, si è tolto la vita stamane all'alba, gettandosi sotto un convoglio ferroviario. Alle 4 circa, il macchinista Sandro Baroncini, alla guida di un treno merci proveniente da Milano e diretto a Bologna, giunto a cinquecento metri dalla stazione di Lodi, notava un uomo gettarsi improvvisamente sui binari. Nonostante la pronta frenata, l'uomo veniva investito in pieno e decapitato.

E' stato poi accertato che il suicida era il cittadino elvetico Albert Högger, di 32 anni, residente a Weindfelden, e che da circa un anno si trovava a Lodi ove conviveva con la proprietaria di un bar, in attesa di ottenere il divorzio e risposarsi. Ieri, poco dopo le 21, dopo una discussione per futili motivi con la sua amica, l'Högger si allontanava dal bar per mettere in atto l'insano proposito.

A Long Beach, fra una sfilata e l'altra del concorso

La bella italiana festeggiata dai marinai di una nostra nave in viaggio inaugurale

Simpatica confusione all'arrivo della "Cesare D'Amico" - L'elezione di "Miss popolarità": Maria Grazia Jacomelli, al secondo posto dietro la belga, ha raccolto applausi e simpatia

Nostro servizio particolare

Long Beach, giovedì sera.

Elegantissima in un vestito di seta bianco, Maria Grazia Jacomelli, rappresentante italiana al concorso per il titolo di «Miss bellezza internazionale» ha ricevuto al suo arrivo al porto di Long Beach la nuova nave italiana «Cesare D'Amico» che inaugurava un nuovo servizio fra il Mediterraneo e le coste americane del Pacifico. Era stato telegrafato alla nave che sarebbe stata accolta a Long Beach da una non precisata personalità italiana residente in California e marinai ed ufficiali erano stati invitati a indossare le loro uniformi di gala per essere all'altezza della cerimonia di benvenuto.

Si era creduto che la «personalità» indicata nel telegramma fosse un ministro o un diplomatico. E' stata quindi una grossa sorpresa per l'equipaggio scoprire che, sulla banchina del porto di Long Beach, era in attesa non un anziano ed austero signore, ma una stupenda ragazza dai capelli castani, interamente vestita di bianco: Maria Grazia Jacomelli.

La bella italiana è salita a bordo della nave insieme alle autorità del porto e ad un funzionario del Consolato italiano di Long Beach. Immediatamente la situazione si è capovolta: marinai ed ufficiali, che si erano sentiti protagonisti della cerimonia di benvenuto, hanno spontaneamente ceduto le armi alla bellissima ragazza per tributarle un'accoglienza entusiastica e festosa. A mala pena il capitano Vittorio Boccassian è riuscito ad impedire che Maria Grazia fosse soffocata dall'ammirazione dei marinai che la seguivano durante la sua visita alla nave senza staccarsi da lei un solo istante.

Maria Grazia Jacomelli, prima di recarsi ad accogliere la nave italiana, aveva partecipato alla elezione di «Miss popolarità», una sorta di concorso nel concorso per il titolo di «Miss bellezza internazionale». La corona di «Miss popolarità» è stata assegnata alla rappresentante belga Caroline Leclerf, una stupenda ragazza bionda alta un metro e settanta, già famosa nel Belgio per essere apparsa in numerosi manifesti pubblicitari e sulle copertine delle riviste.

Al secondo posto — non ufficialmente, perchè il concorso prevedeva una sola vincitrice senza seconde in graduatoria — si è classificata appunto Maria Grazia Jacomelli che è stata lungamente applaudita dalla folla di circa ottantamila spettatori che gremiva l'auditorium di Long Beach. L'indossatrice romana ha ottenuto circa ottomila voti contro i ventimila ottenuti dalla rappresentante belga. Applauditissima è stata pure la ventenne Lili Dajani (miss Israele) che ha colpito per la grazia della sua figura, per il sorriso sicuro e per la [illegible] profondità del suo sguardo.

Carole Leclerf non riusciva a rendersi conto dei risultati della votazione popolare: «Non ci credo» essa ha detto quando le è stata resa nota la sua vittoria «perchè avrebbero dovuto scegliere proprio me? Ci sono tante ragazze qui e l'una più bella dell'altra».

Quanto a Maria Grazia Jacomelli, la rappresentante italiana è apparsa soddisfatta dei voti ottenuti: «Sono contenta — essa ha detto — d'aver conquistato, sia pure non ufficialmente, il secondo posto. E' un ottimo auspicio, anche se il risultato di questo concorso non avrà alcun peso sulla votazione finale». Ieri sera la sfilata si è svolta secondo una procedura inconsueta: divise in tre gruppi, le ragazze si sono presentate in pubblico in costumi diversi: il primo gruppo indossava il vestito da sera, il secondo il gonnellino dello «play-suit», il terzo il costume tradizionale.

Stasera, le ragazze che ieri hanno indossato il vestito da società compariranno invece in «play-suit», quelle che hanno indossato ieri il gonnellino, vestiranno l'abito da società e quelle che avevano ieri l'abito tradizionale si presenteranno dinanzi ai giudici in gonnellino.

Milena Scotti

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, giovedì sera.

Gli affari a Borsa chiusa tendono gradatamente a diminuire. Tuttavia, stamane, avviatesi sotto il segno della calma, le contrattazioni potevano riprendersi grazie ad alcuni interventi sui minimi, evidentemente giudicati abbastanza allettanti per perfezionare nuovi acquisti. Di conseguenza, il fondo del mercato rimane buono, anche se i prezzi risultano ancora un po' calmi rispetto alle punte delle prime giornate della settimana.

Prezzi informativi: Fiat 3165-3175; Olivetti 9100; Edison 7400-7430; Cetini [illegible]; Viscosa 11.700-11.750; Terni 780; Finsider 1680-1685; Anic 5725-5775; Cementi 34.300-34.500; Generali 127.300-127.800.

Attività limitata nelle valute libere e nei trasferimenti pregiati, questi ultimi influenzati dall'ulteriore rialzo del dollaro in Svizzera.

Mentre il bonifico New York resta stazionario, consolidando il lieve miglioramento di ieri, il bonifico Zurigo perde qualche punto.

Più calmo anche il biglietto svizzero.

Invariati l'oro e le monete.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5750-5875; sterlina oro nuovo 5750-5875; marengo 4600-4800; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619-622; franco svizzero 143,80-144,20; franco francese 126-127; oro fino 703-706; argento 19,30-19,80.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,86; dollaro canadese 637,80; sterlina 1743,36; franco svizzero 143,75; franco francese 126; franco belga 11,76; fiorino olandese 164,39; marco germanico 148,70; scellino austriaco 23,875; peseta spagnola 10,39; escudo portoghese 21,78; corona danese 90,05; corona svedese 120,26; corona norvegese 87,90; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,76; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,71; lira egiziana 12,48.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Direzione e Colleghi della [illegible] di Torino prendono viva parte al dolore della signora Franca Ghibaudi per la tragica scomparsa della madre signora

Maria Teresa Cavallo Ghibaudi

— Torino, 11 agosto 1960.

La Venere della Grande Armata

Domanda di matrimonio

II. — Costretti a lasciare Firenze, dove vivevano felici, i signori Van Aylde-Jonghe e la loro figlia Ida partono nel 1787 per l'Olanda. A Rotterdam, devono attraversare in barca il Wahal. Il padre di Ida, che si è gettato nell'acqua ghiacciata per salvare un vecchio servitore, muore per una congestione polmonare. A quindici anni, Ida è già una bella ragazza. Durante una passeggiata a cavallo, ella incontra un giovane e bel cavaliere che la guarda con ammirazione. Grazie al suo servitore, Ida riesce a rivedere il giorno dopo il giovane e ha con lui un dolce colloquio.

Il giovane cavaliere si chiamava Giacomo Van M... (Ida, nelle sue «Memorie», non rivelerà mai il nome per intero). Era figlio del proprietario di un castello del luogo, ma ordinariamente abitava ad Amsterdam. Guglielmo, il vecchio servitore, quando ritrovò Ida la rimproverò vivamente di essersi allontanata da sola insieme al giovane. Ida fece allora pervenire a Giacomo Van M... questo biglietto: «So che faccio male a scrivervi, perchè mi sto nascondendo alla mamma, e tradisco un domestico che avrebbe il diritto di disprezzarmi; ma occorre che io vi dica che non posso più venire a passeggio con voi poichè Guglielmo mi ha fatto capire che ciò non è conveniente. Tuttavia, se vi fa piacere, invece di correre per i sentieri, venite a visitare il mio giardino fiorito e i miei uccelli; credo che con voi potrebbero interessarmi ancora. Tutte le mattine, io dipingo per un'ora nel padiglione che si trova all'ingresso del grande prato; studio poi un po' e faccio della musica; infine faccio colazione con la mamma e poi non la rivedo più dalle dieci fino alle tre. Se voi volete venire domani alla porticina

del padiglione, io posso aprirla e faremo in modo di vederci così tutti i giorni; ciò mi renderà un po' di gioia senza dare dei dispiaceri alla mia brava madre». Il giorno dopo, come ella aveva promesso, Ida aprì a Giacomo la porticina del padiglione. Il giovane olandese si era affrettato a rispondere all'invito della signorina Van Aylde-Jonghe. E tornò ogni giorno. I primi colloqui si

svolsero nella maniera più compita. Giacomo, che come la maggior parte dei figli dei ricchi negozianti dei Paesi Bassi parlava parecchie lingue, insegnava l'irlandese e l'inglese a Ida che, da parte sua, gli insegnava l'italiano, che egli non conosceva. Ma un mattino che i giovani erano seduti uno accanto all'altro, Giacomo, che contemplava Ida estasiato, gridò improvvisamente con voce turbata: «Quanto siete bella!». E subito aggiunse: «Io vi amo!». Ida non rispose, ma arrossendo, confusa, posò

la testa sulla spalla del giovane. E quando Giacomo posò le sue labbra contro quelle di Ida, la ragazza gli fece comprendere in un bacio che anche lei lo amava. Il medesimo giorno, Giacomo Van M... si presentò alla signora Van Aylde-Jonghe e le chiese la mano di sua figlia. La buona signora gliela accordò, ma a due condizioni: occorreva che Giacomo ottenesse il consenso della sua famiglia e che attendesse, per il matrimonio, che Ida avesse uno o due anni in più.

SEGUE: Spiacevole contrattempo

Il contrabbandiere di Bellecombe

Paura della figlia

VI. — Il vecchio coltivatore ed ex contrabbandiere Sebastiano Perrin è stato trovato assassinato in un campo il mattino del lunedì 5 dicembre 1856. Nella notte un uomo in blusa azzurra e un berretto calcato fino alle orecchie era andato a chiamarlo, a nome del contrabbandiere Piron-Liodaz suo amico, affinchè gli desse una mano a trasportare un carico di tabacco. Legato al ricordo del suo mestiere clandestino Sebastiano Perrin se ne era andato con lo sconosciuto e non aveva fatto più ritorno a casa. La vedova Perrin, dopo che l'inchiesta ha dimostrato di non approdare a nulla di concreto, dichiara ai gendarmi che ella sospetta come istigatrice del delitto la propria figlia maggiore Maria Rosa che abita col marito in un altro borgo del villaggio. Maria Rosa, cleptomane, indispettita dal proposito dei genitori di lasciare la fattoria in eredità al figlio volendo vendicarsi di quella che considerava una ingiustizia aveva tentato di avvelenare i genitori, servendosi della complicità della ingenua sorella minore. Il suo tentativo, però, non era riuscito, perchè la sorella, colta da scrupoli religiosi, non volle servirsi di quella polvere che considerava demoniaca.

Papà Perrin va a fare esaminare la famosa polvere bianca da un farmacista del luogo. Il risultato dell'analisi è positivo: si tratta di un potente veleno. Sebastiano Perrin brucia il resto della polvere ancora in suo possesso. E non sporge denuncia contro la figlia. Ma la prima volta che Maria Rosa va a fare visita ai genitori,

la vecchia signora Perrin la rimprovera aspramente: «Infame! Maria Pierina ci ha detto tutto e noi abbiamo trovato la famosa polvere che le hai dato. L'abbiamo fatta esaminare: ci volevi avvelenare, dunque! Hai proprio premura di ereditare da noi!». Per tutta risposta Maria Rosa si getta sulla madre e la prende per il collo. Alle grida strozzate della donna accorre il vecchio Perrin, il quale riesce a strappare la moglie dalle mani di Maria Rosa che già cominciava a strangolarla. Ora che pos-

siedono questi elementi i gendarmi vanno ad interrogare gli abitanti del villaggio. Uno di essi, un certo Humbery Bariot, conferma le parole del vecchio fattore. E aggiunge che, pochi giorni prima di essere assassinato, il vecchio Sebastiano Perrin gli aveva confidato: «Voglio vendere la mia fattoria e le mie terre. Se ne ricavo un

buon prezzo posso lasciare Bellecombe e andare a vivere a Nantua o a Bourg». «Perchè questo?». «Perchè ho paura della mia figlia maggiore: Maria Rosa, vuol farmene una che ora non posso dire!». I gendarmi sono ora più che mai convinti che Maria Rosa sia l'istigatrice del delitto verso il padre. Ma chi è l'uomo che ispirato da

lei ha commesso il crimine? Naturalmente si comincia col sospettare il marito di Maria Rosa, Mathieu. Ma è risaputo che Luigi Mathieu era fuori casa la notte dell'assassinio, e il coltivatore Mathieu, infatti, non dura fatica a provare come egli fosse veramente lontano da casa sua nella notte fatale, non solo, ma come egli non si fosse minimamente mosso dal luogo in cui si trovava. Un alibi, il suo, inconfutabile.

SEGUE: Tracce di passi